DEL LUNEDI

IL GAZZETTINO

€ 1,20
ANNO 139- N° 32

il Quotidiano del NordEst

Lunedì 11 Agosto 2025

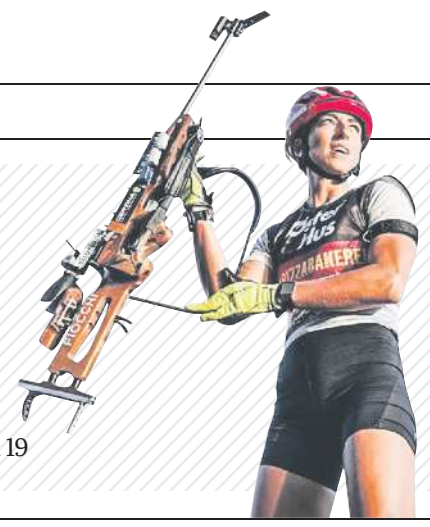
FRIULI

www.gazzettino.it

Tarvisio
Assalto all'Orrido dello Slizza «Non è un percorso turistico: attenti»
A pagina VII

Il personaggio
Gigio senza pace Donnarumma da eroe del Psg a "esubero"
Cecchini a pagina 15

L'intervista
Il ritorno di Lisa: «Ora miro ai Giochi»
Tavosanis a pagina 19



SUMMER CHEF
Idee e ricette per la tua estate in compagnia
In edicola a soli €4,80*
IL GAZZETTINO

Veneto, via libera FdI alla Lista Zaia: «Nulla osta»

▶Ma è muro con FI sullo stop ai transfughi «Proposta irricevibile»

Alda Vanzan

Stop ai transfughi? Vietare la candidatura in consiglio regionale del Veneto a chi ha cambiato casacca? Fratelli d'Italia e Forza Italia respingono al mittente, cioè la Lega, la richiesta. «Irricevibile», dice il senatore e coordinatore veneto dei meloniani, Luca De Carlo. «Non esiste che ci siano veti né vincoli», rincara l'eurodeputato e coordinatore veneto degli azzurri, Flavio Tosi. Però un'apertura al Carroccio c'è ed è il sostanziale via libera alla Lista Zaia. De Carlo: «Da parte mia nulla osta». La richiesta di non candidare chi ha cambiato casacca è emersa sabato nel consiglio direttivo della Lega-Liga, presenti in collegamento il segretario federale Matteo Salvini e il governatore Luca Zaia. «Ai miei tempi - ha detto l'ex segretario Gian Paolo Gobbo, ottenendo immediato plauso e condivisione - c'era un patto non scritto tra gli alleati del centrodestra (...)
Continua a pagina 8

SENATORE Il coordinatore veneto FdI, Luca De Carlo

La proposta
Federalismo, la Lega rilancia «Un Senato delle Regioni»

La Lega riaccende la battaglia federalista. Nel nome di Gianfranco Miglio. Una proposta di legge firmata dal capogruppo alla Camera Riccardo Molinari e da prime file del partito di via Bellerio entra a gamba tesa nel cantiere delle riforme costituzionali. Il premierato? Più avanti. Ora la Lega vuole il "regionato": un "Senato delle regioni", composto da senatori nominati dalle giunte regionali.
Bechis a pagina 8

Popolare Vicenza
Azioni "gonfiate" Zonin condannato oltre un milione a un imprenditore

POP VICENZA Gianni Zonin

Gianluca Amadori

L'ex presidente della Popolare di Vicenza, Giovanni Zonin, dovrà rimborsare di tasca propria un imprenditore che, nel 2014, fu indotto ad acquistare azioni della banca al prezzo di 62 euro e 50 centesimi ciascuna, per un esborso complessivo di oltre un milione e mezzo di euro, quando il valore effettivo di quei titoli era notevolmente inferiore.

Lo ha stabilito la Corte d'appello civile di Venezia condannando Zonin a versare al cavalier Salvatore Ruggeri, fondatore e attuale presidente dell'azienda Valvitalia, con uffici a Montegrotto Terme (Padova) e stabilimenti a Brendola (Vicenza) e in numerose locali del mondo, poco meno di un milione e trecentomila euro, pari al prezzo in eccesso al quale le azioni erano state quotate nascondendo, agli investitori e agli organismi di controllo della Borsa, le gravi difficoltà di bilancio nelle quali versava la Popolare di Vicenza, travolta da un colossale crac pochi anni più tardi, nel 2017. Il collegio giudicante, presieduto da Gabriella Zanon, ha condannato per l'ammontare di 883mila euro, in solido con Zonin (...)
Continua a pagina 9

«Vertice di pace, ok a Zelensky»

▶Gli Usa studiano il modo per far partecipare il leader ucraino. Mosca contro l'asse Ue-Kiev: «Il loro è un volantino nazista»

Le idee
Democrazie prigioniere del tempo presente

Alessandro Campi

Spazio e tempo sono due fattori, fisico il primo, concettuale il secondo, che da sempre condizionano l'attività politica: il modo di pensare degli appartenenti a una comunità come le scelte dei capi di governo. Due fattori all'apparenza immutabili, in realtà soggetti a continui cambiamenti. Quelli fattuali prodotti dall'attività umana, quelli astratti legati alle diverse percezioni o rappresentazioni dello spazio e del tempo emerse nel corso della storia.
Continua a pagina 23

Secondo alcuni potrebbe essere una strategia della Casa Bianca per portare al tavolo anche l'Ucraina senza farla sedere con la Russia. Per altri, un'idea spericolata che per ora non ha trovato alcun appoggio dalle due parti. In realtà in queste ore gli Stati Uniti non escludono che anche Volodymyr Zelensky possa esserci in Alaska il 15 agosto: è improbabile che partecipi al vertice con Vladimir Putin, che sin dall'inizio ha detto che non ci sono ancora gli elementi per un faccia a faccia. Ma secondo alcune fonti vicine alla Casa Bianca citate da Nbc, non è da escludere la sua presenza. Ieri intanto il Cremlino ha risposto alla controproposta europea definendo la dichiarazione dei leader europei «un altro volantino nazista». La portavoce del ministero degli Esteri russo, Maria Zakharova ha inoltre sostenuto che il rapporto fra presidenza ucraina e Ue sia di «necrofilia».
Paura a pagina 2

Jesolo. Intrappolato nell'abitacolo, liberato dopo diversi minuti

L'auto nel fiume, bimbo in fin di vita

IL DRAMMA I soccorritori lungo il fiume Sile sul luogo dell'incidente.
Babbo a pagina 11

Passioni e solitudini
I danni del rumore e il silenzio un alleato che cura

Alessandra Graziottin

L'estate è sempre più rumorosa. Musica a tutto volume sulle spiagge, nei bar, perfino al ristorante, dove risulta sempre più difficile conversare. Musica a volumi travolgenti in discoteca. L'inquinamento acustico è esplosivo. Con quale prezzo in salute, fisica e mentale?

Suoni e rumori elevati causano un forte stress (...)
Continua a pagina 23

Venezia
Turista ebreo ortodosso aggredito: insulti e sputi da un gruppo di giovani

Erano venuti a Venezia per una vacanza di qualche giorno, ma sono stati vittima di quella che si configura - con ogni evidenza - come un'aggressione antisemita. Poco dopo la mezzanotte un turista ebreo ortodosso americano che era con la moglie nei pressi del Ponte di Rialto è stato insultato e aggredito da un gruppo di due o tre persone con un cane. Secondo la ricostruzione di alcuni testimoni, l'aggressione sarebbe stata motivata proprio dall'appartenenza religiosa della vittima.
Zanierato a pagina 10

REDAZIONE: via Torino 110 - 30172 Venezia Mestre - Tel. 041.665.111
✤ *Il prezzo degli abbinamenti è aggiuntivo al prezzo de "Il Gazzettino" e fino ad esaurimento. La promozione è valida solo per l'area della provincia di edizione. Spedizione in abbonamento postale: DL 353/'03 (conv. in L. n. 46 del 27/02/04) art. 1 comma 1 ✤ "Summer Chef" + € 4,80

Il vertice di Ferragosto

Volodymyr Zelensky, Donald Trump e Vladimir Putin: è attorno a questi tre leader che gira il vertice di Ferragosto in Alaska

Gli Usa aprono su Zelensky E la Russia attacca l'Europa

▸La Casa Bianca non esclude la presenza del leader ucraino ma niente trilaterale. Vance: «Accordo? Nessuno sarà contento»

LA GIORNATA

NEW YORK Secondo alcuni potrebbe essere una strategia della Casa Bianca per portare al tavolo anche l'Ucraina senza farla sedere con la Russia. Per altri, un'idea spericolata che per ora non ha trovato alcun appoggio dalle due parti. In realtà in queste ore gli Stati Uniti non escludono che anche Volodymyr Zelensky possa esserci in Alaska il 15 agosto: è improbabile che partecipi al vertice con Vladimir Putin, che sin dall'inizio ha detto che non ci sono ancora gli elementi per un faccia a faccia. Ma secondo alcune fonti vicine alla Casa Bianca citate da Nbc, non è da escludere la sua presenza. Trump potrebbe usarlo per portare avanti un tavolo parallelo con l'Ucraina che in questo momento si sente esclusa e che teme, come del resto tutte le capitali europee, che senza Kiev al tavolo Putin possa ottenere un via libera da Trump per una pace che è in realtà una vittoria unilaterale per la Russia.

I RETROSCENA

Ma dietro ai retroscena, un funzionario di rilievo dell'amministrazione Trump, l'ambasciatore americano alla Nato Matthew Whitaker, ha definito la presenza di Zelensky in Alaska «possibile». «Credo certamente che sia possibile - ha detto Whitaker nel corso di un'intervista con Dana Bash su Cnn -. Sai che non può esserci un accordo in cui tutte le parti che sono coinvolte non siano d'accordo». Nonostante questo, secondo quanto scrive il Washington Post Zelensky non ha ancora ricevuto un invito formale, anche se secondo i funzionari della Casa Bianca citati dal Washington Post «tutti sono molto fiduciosi che ciò accadrà». Trump sarebbe aperto a un vertice trilaterale con entrambi i leader ma in questo momento «la Casa Bianca si sta concentrando sulla pianificazione dell'incontro bilaterale richiesto dal presidente Putin», ha detto il funzionario. Washington continua a credere che prima di un incontro con l'Ucraina sia necessario che Trump veda Putin: il consigliere del Cremlino, Juri Ushakov, ha chiarito che l'inviato speciale degli Stati Uniti, Steve Witkoff, durante la sua visita a Mosca all'inizio della settimana, aveva menzionato l'opzione di un incontro trilaterale tra Putin, Trump e Zelensky, ma la parte russa non ha rilasciato dichiarazioni, suggerendo di concentrarsi sulla preparazione di un vertice bilaterale. Sempre ieri in un'intervista rilasciata a Fox News il vicepresidente JD Vance ha detto che «Trump è vicino a raggiungere il traguardo diplomatico più significativo della mia vita, e lo sta facendo concentrandosi sulla pace e ponendo fine al conflitto». Vance ha poi aggiunto che l'eventuale accordo non renderà nessuno felice e che un incontro con Zelensky prima del vertice Trump-Putin non sarebbe produttivo. «Probabilmente sia i russi sia gli ucraini alla fine rimarranno scontenti», ha detto il vicepresidente, ricordando che cercheranno di trovare una situazione in cui «ucraini e russi possano convivere, con cui possano vivere in relativa pace, dove le uccisioni reciproche finiscano». Le due parti restano comunque molto divise. Putin vuole chiudere un accordo in cui l'Ucraina ceda il Donetsk e la Crimea, già annessa illegalmente dalla Russia. Sabato Kiev e l'Europa hanno detto di non accettare il piano di Putin, rilanciando con una controproposta: dopo l'incontro, i leader europei — tra cui il primo ministro britannico Keir Starmer, il cancelliere tedesco Friedrich Merz e il presidente francese Emmanuel Macron — hanno dichiarato in un comunicato congiunto che una soluzione diplomatica alla guerra deve tutelare gli interessi di sicurezza sia dell'Ucraina che dell'Europa. E proprio ieri il New York Times ha scritto in un editoriale che l'incontro di venerdì è il vertice ideale per Putin che ha l'opportunità, «non solo per porre fine alla guerra alle sue condizioni ma anche di dividere l'alleanza di sicurezza Occidentale». Ieri il Cremlino ha risposto alla controproposta europea definendo la dichiarazione dei leader europei «un altro volantino nazista». La portavoce del ministero degli Esteri russo, Maria Zakharova ha inoltre sostenuto che il rapporto fra presidenza ucraina e Ue sia di «necrofilia».

Angelo Paura

© RIPRODUZIONE RISERVATA

DAL CREMLINO LA PORTAVOCE DEGLI ESTERI ZAKHAROVA PARLA DI «NECROFILIA» E «NAZISMO» DI KIEV E BRUXELLES

TRUMP AL MOMENTO È AL LAVORO SOLO SUL BILATERALE CON PUTIN, I RUSSI HANNO DETTO NO AD ALTRI FORMAT

L'intervista Michele Valensise

«Donald deve chiudere in 24 ore un accordo giusto giova anche a lui»

Tra Putin e l'Europa, alla fine Trump sposerà la linea europea (e di Kiev) del negoziato equilibrato per una pace giusta e duratura, o quella putiniana della forza? Per l'ambasciatore Michele Valensise, presidente dell'Istituto Affari Internazionali ed ex segretario generale della Farnesina, «Trump dovrebbe sapere che un negoziato vero, che non sia solo il prodromo di una resa inaccettabile per Kiev, è anche nell'interesse americano. È in gioco l'assetto del nuovo mondo, le cui regole tutti noi dovremmo cercare di disegnare insieme. Gli Usa, da quel grande Paese che sono, dovrebbero voler andare verso un mondo ordinato e stabile, non verso un mondo in cui venga riconosciuto e premiato il brutale uso della forza».

È positivo il vertice in Alaska, o sarebbe stato preferibile che Trump applicasse le sanzioni venerdì scorso, invocando la tregua prima di una trattativa?

«In teoria l'incontro è positivo, dopo 6 anni che i presidenti americano e russo non si incontravano. Ma sono molti i dubbi e le incognite. La presa di posizione di Regno Unito, Germania, Francia, Italia, Polonia, Finlandia e Commissione Ue saluta con favore il lavoro di Trump per mettere fine alla guerra di aggressione russa e arrivare alla pace. È difficile immaginare una soluzione di questo terribile conflitto senza l'intervento attivo degli Stati Uniti, anche nella prospettiva delle necessarie garanzie di sicurezza per l'Ucraina».

Trump si farà quindi tramite della posizione europea?

«Ha tutti gli elementi per valutare. Non si tratta solo del rapporto bilaterale tra Usa e Federazione russa, ma dell'assetto di un Paese come l'Ucraina, nevralgico per la sicurezza europea. Certo, il negoziato non si preannuncia semplice. Le rivendicazioni russe restano quelle di sempre: acquisizione dei territori conquistati con la forza, denazificazione e smilitarizzazione dell'Ucraina, no all'ingresso nella Nato».

Quanto peserà il resto? Dazi, accordi economici, questioni globali?

«Mi preoccupano le parole di Marat Bashirov, politologo vicino al Cremlino: "Ormai bisogna riconoscere che il diritto internazionale è smantellato: quello che funziona è solo il diritto della forza". Vedremo se Trump difenderà la prevalenza del diritto anziché il contrario, il ritorno al Medioevo».

Lei, ambasciatore, cosa pensa?

«Che se Trump fosse tentato da una deriva improntata sulla forza, non farebbe il bene degli Stati Uniti. Vedremo se gli europei saranno in grado di riportarlo su una via compatibile con gli interessi occidentali».

Se così non fosse? L'Ucraina potrà continuare a difendersi senza gli Usa?

«Senza l'appoggio politico, economico e militare americano si troverebbe in una situazione di debolezza e pericolo. Rischia di essere schiacciata da questa tenaglia. Putin è un negoziatore abile e spregiudicato e il fattore T, Tempo, gioca a suo favore. La Russia ha dimostrato di riuscire a sostenere perdite enormi in vite umane e contrazione dell'economia. Trump, invece, ha bisogno di chiudere presto una partita che aveva promesso di sistemare in 24 ore».

Marco Ventura

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'ambasciatore Michele Valensise

IL PRESIDENTE DELL'ISTITUTO AFFARI INTERNAZIONALI: SE VOLESSE PUNTARE SULLA FORZA, NON FAREBBE IL BENE USA

Le due piattaforme

Putin non cede, Kiev chiede garanzie La trattativa (in salita) per la pace

▶I due piani opposti di Russia e Ucraina. I nodi principali sono legati all'interruzione delle ostilità, al controllo di zone strategiche come Zaporizhzhia, alla sicurezza futura in caso di nuovi attacchi da parte di Mosca

Pagina a cura di
Mauro Evangelisti

La distanza tra Mosca e Kiev appare incolmabile. L'ottimismo di Trump, che dopo l'ultimo viaggio del suo inviato Witkoff in Russia, ha deciso di organizzare un incontro con Putin in Alaska, al momento non è supportato dai fatti: il percorso verso la pace è incerto. Ciò che trapela della proposta del presidente russo è sovrapponibile a quello che il Cremlino ha sempre preteso. Forse l'unico elemento di discontinuità è che non compare più la richiesta di rimozione di Zelensky dalla presidenza ucraina. Sull'annessione dei territori, ma anche sulla futura debolezza dell'Ucraina, Putin punta a prendere tutto. Il Washington Post conferma che non solo richiede il ritiro delle truppe ucraine dal Donbass, cioè dagli oblast di Luhansk e Donetsk, ma non ha intenzione di restituire le aree che ha occupato a Sud, vale a dire Zaporizhzhia e Kherson. Questo, tra l'altro, farà sì che anche nel lato del Mar Nero la Russia si avvicinerà pericolosamente ai confini di Paesi Ue e Nato come la Romania. Inoltre, l'Ucraina e la comunità internazionale, secondo Putin, dovranno riconoscere che la Crimea, occupata nel 2014, è russa. Nessuna concessione alla sicurezza futura dell'Ucraina che deve rinunciare a propositi di adesione alla Nato. Questo schema rende irricevibile il piano da parte non solo dell'Ucraina, ma anche dell'Unione europea. Dall'altra parte Zelensky, con il sostegno degli alleati, ha già posto alcuni punti fermi. Vuole partecipare ai negoziati e chiede che prima di qualsiasi trattativa sia stabilito un cessate il fuoco. Nessuna apertura, infine, sulla cessione dei territori: «Non regaleremo la nostra terra ai russi».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

500
Mila, secondo le stime più alte, sono i morti complessivi in tre anni e mezzo di conflitto: tra soldati (russi e ucraini) e civili ucraini

1264
Sono invece i giorni dall'invasione della Russia all'Ucraina, il 24 febbraio del 2022. Ma gli storici datano l'inizio del conflitto al 2014

LA PROPOSTA DI MOSCA

Crimea al Cremlino no all'estensione Nato

1 IL RITIRO DEGLI UCRAINI DALLA ZONA DEL DONBASS

La proposta di Putin prevede il ritiro delle truppe ucraine dal Donbass, cioè le regioni orientali di Luhansk e Donetsk. Con l'annessione di questa vasta area dell'Ucraina orientale, Putin metterebbe le mani su 53mila chilometri quadrati per un totale di oltre 3 milioni di abitanti (attualmente la Russia controlla circa il 60 per cento del Donetsk e quasi completamente il Luhask). Inoltre, Putin pretende il riconoscimento che la Crimea, occupata nel 2014, è russa.

2 LA GESTIONE DELLA ZONA DELLA CENTRALE NUCLEARE

Dopo l'ultimo incontro tra Witkoff e Putin era trapelata un'errata valutazione che Mosca fosse pronta, in cambio del ritiro delle truppe ucraine dal Donbass, a rinunciare alle pretese sui due oblast del Sud dell'Ucraina, Kherson e Zaporizhzhia. Non è così: Mosca mantiene le sue pretese sui due oblast, compresa la centrale nucleare di Zaporizhzhia. Non è chiaro dunque cosa s'intenda con «scambio di territori».

3 IN MANCANZA DI UN ACCORDO AVANTI CON I BOMBARDAMENTI

C'è un elemento sul quale Putin fino ad oggi non è stato disponibile ad arretrare: il cessate il fuoco. Nonostante le spinte, arrivate in più occasioni dal presidente americano, nonostante la richiesta di Zelensky e Unione europea di fare precedere dallo stop alle armi l'inizio reale dei negoziati per un piano di pace, il presidente russo non ha dato disponibilità a una tregua. Anzi: come lo stesso Trump ha sottolineato in più occasioni, anche subito dopo una telefonata con il presidente americano, Putin ha ordinato nuovi bombardamenti delle città ucraine. In vista dell'incontro in Alaska, lo scenario non cambia: nessuna sospensione della guerra senza un accordo.

4 STOP ALLE SANZIONI E NASCITA DI UNO STATO "CUSCINETTO"

La lista delle richieste di Putin prevede anche lo stop alle sanzioni e la ripresa degli accordi commerciali. Inoltre, punta a indebolire l'Ucraina perché vuole che sia messo nero su bianco la rinuncia all'adesione alla Nato del Paese. Si parla anche di una riduzione di sostegno militare di Kiev da parte degli alleati occidentali. In questo modo, appare evidente come la minaccia e la capacità di influenza della Russia nei confronti di un'Ucraina anche indebolita dal punto di vista territoriale saranno persistenti. L'obiettivo di Putin è creare una sorta di Paese cuscinetto rispetto alle Nazioni che aderiscono alla Nato anche se, spostando il confine verso Ovest, di fatto sarà la Russia ad avvicinare la minaccia all'Europa.

Le mire di Putin

5 LA POSSIBILITÀ DI INFLUENZARE IL VOTO DEL POST-ZELENSKY

Rispetto al passato, nell'elenco delle richieste dello zar non compare più - quanto meno nelle indiscrezioni trapelate - la rimozione di Volodymyr Zelensky dalla presidenza dell'Ucraina. Vero è che in caso di fine della guerra si andrebbe alle elezioni presidenziali. La stragrande maggioranza della popolazione ucraina è lontana anni luce dalle posizioni russe, ma il rischio di interferenze di Mosca sull'esito del voto è noto.

IL PIANO DI UE E UCRAINA

Integrità territoriale e stop alle ingerenze

1 NESSUNA APERTURA SULLA CESSIONE DEI TERRITORI

Il punto di partenza del contropiano elaborato dall'Ucraina insieme agli alleati europei parte da un principio su cui Zelensky è sempre stato irremovibile: l'Ucraina non rinuncia ai suoi territori. Pertanto, la pretesa di Mosca di annettere tutto il Donbass (nella forma delle due repubbliche filo-russe) viene al momento respinta. Lo stesso vale per la Crimea, nonostante sia ormai sotto il controllo russo da undici anni.

2 LA SITUAZIONE DEL FRONTE NON PUÒ ESSERE CONGELATA

L'Ucraina dice no anche alla pretesa di Putin di congelare l'attuale linea del fronte attuale, mantenendo quei territori occupati nel Sud del Paese, nelle regioni di Zaporizhzhia (dove c'è la centrale nucleare) e Kherson. Rinunciare anche a questa parte del Paese, così cruciale per l'Ucraina visto che si trova a ridosso del Mar Nero e di città importanti e strategiche come Mykolaiv e Odessa, appare improponibile per Zelensky dopo tre anni e mezzo di guerra.

3 CESSATE IL FUOCO PRIMA DELL'AVVIO DEI NEGOZIATI

La controproposta elaborata dall'Ucraina, con il sostegno degli alleati occidentali, ha un punto fondamentale: è necessaria la sospensione dei combattimenti prima di qualsiasi iniziativa diplomatica. Inoltre, il presidente Zelensky (anche in questo caso supportato dall'Europa) ripete che non si possono prendere decisioni senza l'Ucraina e chiede di partecipare al vertice con Trump e Putin. La Casa Bianca non ha escluso una sua partecipazione, magari in un secondo momento, al confronto in Alaska, Putin invece ha ripetuto che ancora non ci sono le condizioni per parlare con Zelensky.

4 CERTEZZE SULLA SICUREZZA COMPRESA L'OPZIONE-NATO

Al tavolo delle trattative l'Ucraina non vuole rinunciare alle garanzie sulla sua sicurezza. Un vicino ingombrante come la Russia rappresenta una minaccia costante, dal punto di vista di Kiev, e per questo servono misure che tutelino i confini ucraini. Dunque, Zelensky non vuole rinunciare alla opzione di una futura adesione alla Nato, in linea con quanto già avvenuto con la Finlandia e la Svezia, divenuti paesi membri dell'Alleanza Atlantica rispettivamente nell'aprile del 2023 e nel marzo del 2024. In parallelo, si possono valutare garanzie di sicurezza differenti, che coinvolgano Paesi alleati e che mantengano il flusso della fornitura di materiale bellico. La neutralità chiesta da Putin per l'Ucraina rischia di trasformarsi in debolezza.

5 RESPINTA L'INGERENZA SU CHI DEVE GOVERNARE A KIEV

Zelensky è presidente dell'Ucraina, nonostante il suo mandato sia scaduto, per rispetto della Costituzione: quando è in vigore la legge marziale (proclamata dopo l'aggressione russa iniziata il 24 febbraio 2022) non è possibile indire elezioni. Per questo Zelensky respinge la pretesa di Putin di escluderlo dai negoziati. Qualora si arrivasse alla pace, le elezioni presidenziali sarebbero indette entro 90 giorni dalla fine della legge marziale.

La linea dell'Italia

Ucraina, i paletti di Meloni E la Difesa: indispensabili gli aiuti militari a Kiev

▶La premier e i contatti per una videocall Ue-Trump prima del summit in Alaska
Le "linee rosse" europee: niente concessioni prima dei negoziati, fronte congelato

IL RETROSCENA

ROMA Prima lo stop ai combattimenti, poi i negoziati che dovranno partire dall'attuale linea del fronte. Niente cessioni territoriali imposte all'Ucraina contro la sua volontà. E ancora, l'Europa deve essere parte delle trattative.

LA PREMIER E I NEGOZIATI

Dall'estero, dove trascorre giorni di break dai palazzi romani, Giorgia Meloni si prepara al summit di Ferragosto in Alaska fra Vladimir Putin e Donald Trump. Insieme ai partner europei con cui è in continuo contatto - Macron, Merz, Tusk, von der Leyen fra gli altri - pianta paletti per il negoziato che dovrebbe portare a una tregua in Ucraina. Ribaditi nel faccia a faccia degli ufficiali europei con il vicepresidente americano JD Vance sabato sera, alle porte di Londra. E ancora ieri in una riunione degli ambasciatori Ue per coordinare

IL DOCUMENTO DEL GOVERNO ITALIANO: «LO SFORZO MILITARE DI KIEV NON PUÒ PRESCINDERE DALLE FORNITURE ALLEATE»

una linea comune. A Roma l'ottimismo si pesa col bilancino. Dai contatti con Trump e i leader Ue la premier italiana ha tratto un quadro non esattamente roseo dei negoziati. Putin non cede di un millimetro. Zelensky neanche. Insomma ci sono tutti i presupposti per un "no-deal" in Alaska venerdì prossimo. Sono già partiti i contatti per una videoconferenza di von der Leyen, Meloni e dei leader europei in settimana con Trump per ribadire al Tycoon le "linee rosse" degli alleati. Mentre prende corpo, su spinta della presidente della Commissione europea, l'idea di un secondo vertice sull'Ucraina nel Vecchio Continente e a questo punto Roma potrebbe tornare in campo come sede. A patto che Putin accetti ovviamente. Ai piani alti del governo italiano, si diceva, la cautela è massima. Vietato gettare il cuore oltre l'ostacolo. In un report del ministero della Difesa viene scattata una fotografia a tinte scurissime dei combattimenti in Ucraina e degli sforzi negoziali. «La situazione sul campo mostra come non ci sia nessun accenno a una tregua imminente, la guerra è dunque tutt'altro che conclusa, e l'azione russa non è assolutamente limitata dalle fin qui poco produttive attività negoziali» si legge nell'introduzione al bilancio consuntivo del ministero di Guido Crosetto pubblicato nei giorni scorsi.

PREMIER La presidente del Consiglio Giorgia Meloni

I tecnici della Difesa riconoscono che gli aiuti militari europei e americani stanno facendo la differenza. «Grazie al supporto occidentale dell'intelligence e dei sistemi di difesa aerea, l'Ucraina è riuscita sinora a sostenere una difesa capace di limitare i danni e a stabilizzare e consolidare la linea del fronte». Poi sottolineano in neretto una frase: «In tale ottica, lo sforzo militare di Kiev non può prescindere dall'aiuto alleato». Come a dire: gli aiuti militari non possono fermarsi, altrimenti le truppe russe avanzano. È un punto fermo del governo italiano in questi giorni di trattative frenetiche, ribadito ieri dal ministro degli Esteri Antonio Tajani. Finché la guerra è in corso «dobbiamo aiutare l'Ucraina». Il dodicesimo pacchetto è stato già illustrato al Copasir e le commesse sono partite alla volta di Kiev. Sforzi necessari da parte degli alleati, riconosce il governo, perché appunto la situazione sul campo non sorride affatto a Zelensky.

L'ALLARME

«Negli ultimi mesi, profittando dell'alleggerimento del supporto Usa all'Ucraina, le forze russe stanno esercitando una pressione crescente lungo il fronte, i loro attacchi hanno registrato un incremento di intensità e portata, colpendo sempre più indiscriminatamente obiettivi militari e infrastrutture pubbliche, in particolare energetiche e riguadagnando il controllo del Kursk» spiega il documento della Difesa. E se da un lato si riconosce che «l'esercito ucraino, anche per il futuro, resta la prima garanzia per la sicurezza dell'Europa», dall'altro vengono risuonati due allarmi. Il primo: Putin «punta a raggiungere un esercito da 1,5 milioni di soldati». Il secondo: Mosca vuole «produrre oltre 1 milione di droni da combattimento all'anno» per prepararsi a «nuove mire espansionistiche». In altre parole: non finirà qui. È il timore

L'IDEA DI UN SECONDO VERTICE IN EUROPA ALERT DI ROMA SU MOSCA: PRODURRÀ 1 MILIONE DI DRONI DA GUERRA ALL'ANNO

che percorre i Paesi nord-europei che con la Russia confinano, hanno ferite storiche aperte e ieri durante la riunione degli ambasciatori Ue hanno difeso la linea dura: a Putin non deve essere accordata alcuna cessione dei territori ucraini. Meloni media e cerca un punto di incontro con Trump. Si risentiranno nei prossimi giorni, prima di un vertice, in Alaska, ancora avvolto dalla nebbia più fitta.

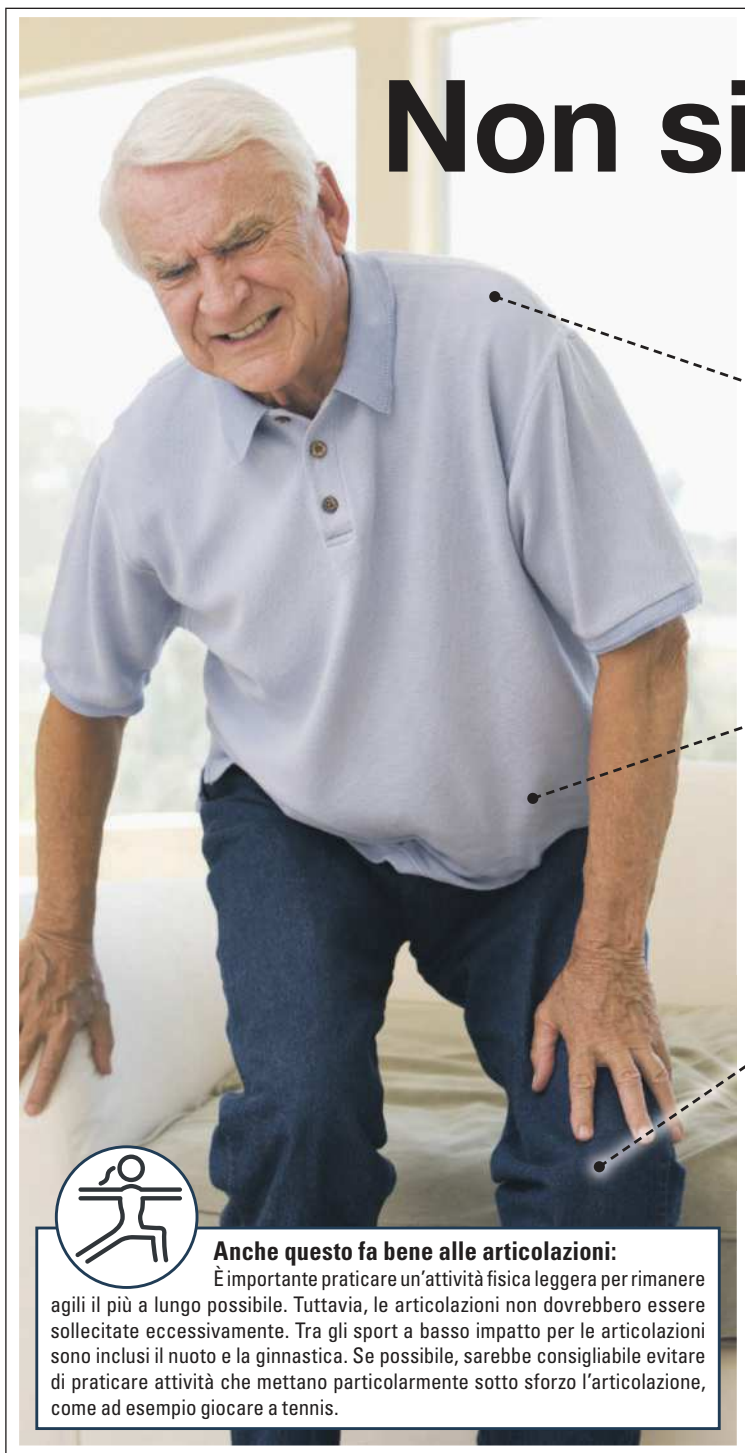
Francesco Bechis

© RIPRODUZIONE RISERVATA

PUBBLICITA'

Non siete più agili come prima?

▸I micronutrienti speciali che possono aiutare



Quando le articolazioni causano problemi e ci si sente limitati nei propri movimenti, è ora di agire! Rubaxx Articolazioni (disponibile esclusivamente in farmacia) combina i micronutrienti specifici che sostengono la salute delle articolazioni.

Spesso con l'avanzare dell'età, il fabbisogno di nutrienti essenziali non viene più raggiunto soltanto con l'alimentazione. Le articolazioni non ricevono "nutrimento" a sufficienza per svolgere le loro funzioni in modo efficace. È ora di agire! Degli scienziati hanno unito micronutrienti importanti per cartilagini ed ossa sane in una bevanda nutritiva unica nel suo genere, disponibile in libera vendita, in farmacia: **Rubaxx Articolazioni!**

I micronutrienti che sostengono le articolazioni

Rubaxx Articolazioni contiene le quattro componenti naturali delle articolazioni: collagene idrolizzato, glucosamina, condroitina solfato e acido ialuronico. Queste sostanze sono componenti elementari della cartilagine, dei tessuti connettivi e del liquido articolare. Inoltre, gli scienziati hanno anche identificato 20 vitamine e sali minerali specifici, i quali promuovono le funzioni di cartilagini ed ossa (acido ascorbico, rame e manganese), proteggono le cellule dallo stress ossidativo (riboflavina e α-tocoferolo) e contribuiscono al mantenimento di ossa sane (colecalciferolo e fillochinone). Tutte queste sostanze nutritive sono contenute in Rubaxx Articolazioni in alta concentrazione.

Il nostro consiglio: fai il carico di energia con Rubaxx Articolazioni una volta al giorno, grazie alle sue componenti naturali delle articolazioni e a 20 speciali vitamine e minerali.

Anche questo fa bene alle articolazioni:
È importante praticare un'attività fisica leggera per rimanere agili il più a lungo possibile. Tuttavia, le articolazioni non dovrebbero essere sollecitate eccessivamente. Tra gli sport a basso impatto per le articolazioni sono inclusi il nuoto e la ginnastica. Se possibile, sarebbe consigliabile evitare di praticare attività che mettano particolarmente sotto sforzo l'articolazione, come ad esempio giocare a tennis.

RubaXX® Articolazioni
Per sostenere la salute delle articolazioni

› Con micronutrienti per articolazioni, cartilagini ed ossa
› Combinazione unica di vitamine, minerali e di componenti naturali delle articolazioni
› Ben tollerato e adatto al consumo quotidiano

Per la farmacia:
Rubaxx Articolazioni
(PARAF 972471597)
www.rubaxx.it

Integratore alimentare. Gli integratori non vanno intesi come sostituti di una dieta equilibrata e variata e di uno stile di vita sano. • Immagine a scopo illustrativo

L'escalation in Medio Oriente

Netanyahu: pronti a liberare Gaza Parigi e Londra all'Onu: si fermi

▶Il premier israeliano illustra il piano di conquista della Striscia: «Ci sono ancora migliaia di terroristi, eliminare Hamas per porre fine al conflitto». Poi sente Trump

LA GIORNATA

La domenica in Israele è il primo giorno della settimana e il premier Benjamin Netanyahu ha voluto cominciare la 96sima settimana dall'inizio del conflitto facendo conoscere al mondo le sue intenzioni sulle nuove operazioni annunciate a Gaza. Lo ha fatto con due distinte conferenze a Gerusalemme, una riservata ai giornalisti stranieri e una alla stampa locale per cercare di rispondere alle pressioni che gli arrivano da un fronte internazionale sempre più vasto, e da uno interno che si è coagulato attorno alle famiglie degli ostaggi. «Il nostro obiettivo non è occupare Gaza ma liberarla da Hamas: è il modo migliore per porre fine ad una guerra cominciata 22 mesi fa». Più o meno in quelle stesse ore parole identiche, pronunciate dal rappresentante diplomatico israeliano a New York replicavano agli interventi di diversi Paesi nella seduta straordinaria del Consiglio di sicurezza dell'Onu convocato proprio per discutere la situazione nella Striscia, con la Francia e la Gran Bretagna schierate in prima fila per chiedere a Netanyahu di fermarsi. «L'operazione avrà un calendario piuttosto breve» ha detto il premier israeliano con una frase che voleva forse essere in qualche modo rassicurante ma che inevitabilmente si presta anche ad interpretazioni opposte.

BIBI TIRA DRITTO DOPO LA CONDANNA INTERNAZIONALE: «VINCEREMO ANCHE SENZA L'APPOGGIO DEGLI ALTRI STATI»

LA STRATEGIA

In ogni caso il ragionamento è questo: conquistato tra il 70 e il 75% del territorio dell'intera Striscia, restano ancora due roccaforti per «finire il lavoro»: Gaza City, dove opera la più folta e agguerrita brigata di Hamas e i Campi, nella parte centrale del territorio dove si nasconderebbero molti dei miliziani. «Ce ne sono ancora diverse migliaia» è la stima di Netanyahu. Dunque, conclude, non c'è altra scelta che continuare. Il piano di Bibi prevede 5 punti: disarmare Hamas; liberare gli ostaggi; smilitarizzare la Striscia; mantenere un controllo sulla sicurezza dell'area; affidare l'amministrazione civile ad una entità araba. Segue poi la precisazione che il riferimento non è all'Anp di Abu Mazen. E se il futuro del dopoguerra è ancora tutto da immaginare, il presente non può non tener conto della situazione di centinaia di migliaia di civili. «Alla popolazione - promette il premier - sarà consentito di lasciare in sicurezza le zone di combattimento, e raggiungere attraverso corridoi protetti le aree di sicurezza designate. A loro arriveranno abbondanti scorte di cibo». E qui su questo punto dolente su sui si concentra la maggior parte delle pressioni internazionali Netanyahu cerca di uscire dall'angolo accusando innanzitutto Hamas di aver saccheggiato a man bassa migliaia di camion, senza risparmiare critiche a organizzazioni legate alle Nazioni unite per essersi rifiutate - fino a poco tempo fa - di distribuire enormi quantità di derrate entrate nella Striscia. «Aumenteremo i punti di distribuzione della Gaza Humanitarian Foundation», aggiunge prima di concludere: «Gli unici a morire deliberatamente di fame sono gli ostaggi». E non manca una dura rampogna alla stampa accusata di distorcere la realtà diffondendo immagini false di bambini affamati come avrebbe fatto il prestigioso New York Times.

L'OPERAZIONE

Nell'incontro con i giornalisti stranieri non poteva essere trascurato il tema del riconoscimento dello Stato palestinese sollevato per primo dal presidente francese Macron a cui si sono aggiunti altri Paesi «caduti in questa trappola secondo cui la statualità palestinese sia la soluzione al conflitto». Ma secondo Netanyahu la maggior parte degli israeliani sarebbe contraria alla creazione dello Stato: «Non commetteremo un suicidio nazionale per un buon editoriale di due minuti». Poi, a fine giornata, il colloquio con il presidente americano Donald Trump per discutere dei piani di conquistare le rimanenti roccaforti di Hamas. Il premier ha anche ringraziato il tycoon per il suo fermo sostegno a Israele fin dall'inizio della guerra mentre a New York si chiudeva la sessione straordinaria del Consiglio di sicurezza destinata a rimarcare invece le distanze sulla nuova operazione nella Striscia. Per il segretario aggiunto dell'Onu Mroslav Jenca, il piano di occupare Gaza «rischia di provocare un'altra calamità. Se questi piani venissero attuati probabilmente creerebbero conseguenze per l'intera regione, creando altri sfollamenti forzati, uccisioni e distruzioni». L'ennesima pericolosa escalation che «rischia di aggravare una catastrofe umanitaria già di dimensioni inimmaginabili». Francia e Gran Bretagna chiedono a Israele di fermarsi, «non è una strada per la soluzione del conflitto, ma per un maggior spargimento di sangue», mentre gli Stati Uniti ribadiscono il diritto di Israele a difendersi e a scegliere come assicurare la propria sicurezza per eliminare la minaccia di Hamas. E l'ambasciatore palestinese denuncia «l'agonia inimmaginabile per la popolazione di Gaza».

Raffaele Genah

© RIPRODUZIONE RISERVATA

> *La nostra politica è stata quella di scongiurare una crisi umanitaria, quella di Hamas invece di crearla*
>
> BENJAMIN NETANYAHU

Momenti di tensione anche ieri a Tel Aviv tra la polizia e i tanti cittadini che protestano contro il piano di Netanyahu

Gli scontri

I parenti dei rapiti organizzano cortei e proteste: «Scioperiamo»

I familiari degli ostaggi, dei militari caduti e delle vittime degli attacchi di Hamas del 7 ottobre 2023, che temono che la nuova offensiva metta in pericolo i loro cari ancora in vita, hanno indetto uno sciopero generale in Israele per chiedere la fine della guerra e contro il piano del governo di occupare Gaza City. «Domenica prenderemo una pausa per dire, "basta, fermate la guerra, restituite gli ostaggi. È nelle vostre mani"», ha affermato in una conferenza stampa a Tel Aviv Reut Recht-Edri, la madre di Ido Edri, ucciso da Hamas al festival Nova.

«L'appello allo sciopero generale lanciato da Yair Golan, leader del principale partito della sinistra israeliana, è la dimostrazione che c'è un'Israele democratica che vuole la pace e rifiuta l'avventura in cui Nethanyahu vorrebbe precipitare Israele e Gaza», ha commentato Piero Fassino, presidente del Comitato Medio Oriente dell'Assemblea parlamentare del Consiglio d'Europa. «È un dovere morale e politico sostenere chi in Israele, e anche a Gaza, si batte per la fine della guerra, la salvezza degli ostaggi, la salvaguardia della popolazione palestinese da una ecatombe».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

No dei Paesi arabi a governare la Striscia: dopo la guerra l'unica alternativa è l'Anp

LO SCENARIO

Una volta preso il controllo di Gaza, e non sarà facile, il problema diventerà come mantenerlo. Il premier israeliano Benjamin Netanyahu ha lasciato intendere che potranno occuparsene gli Stati arabi, ma non ha specificato quali, né se abbia già ricevuto disponibilità in questo senso. L'unica cosa certa è che gli Arabi sono disponibili ad avere un ruolo nella stabilizzazione della regione, ma vogliono anche che il controllo della Striscia ritorni nelle mani dell'Autorità Nazionale Palestinese e che si avvii un percorso per la creazione di uno stato palestinese. A entrambe queste richieste Israele ha opposto un secco rifiuto.

L'Anp controllava Gaza già nel 2006, quando perse le elezioni vinte da Hamas. Il suo leader, Mahmoud Abbas, ha 89 anni: doveva coprire l'incarico per quattro anni, è lì da venti e guida un'organizzazione debole che negli ultimi tempi ha avuto solo marginali compiti amministrativi. Lo Stato palestinese, recentemente sostenuto anche da Francia e Gran Bretagna, non sarà mai nei programmi del governo di Netanyahu, i cui sostenitori sono anche le migliaia di coloni che hanno occupato parte della Cisgiordania e che non vogliono di certo restituire le terre nelle quali vivono. Inoltre, un'apertura verso lo Stato palestinese consentirebbe ad Hamas di poter dire che il massacro del 7 ottobre ha dato dei frutti importanti, e questo va evitato in ogni modo.

La ricerca di legumi e riso nella sabbia a Nuseirat, nella Striscia di Gaza centrale, dopo il lancio aereo di aiuti umanitari

LA MISSIONE

A fine luglio Egitto, Giordania, Arabia Saudita e Lega Araba avevano chiesto ad Hamas di deporre le armi, usando toni molto duri. Si erano detti disposti a partecipare a una missione di sicurezza internazionale, ma in nessun modo avevano espresso la disponibilità a mantenere il controllo della Striscia. Oggi condannano la decisione di Israele di portare avanti le operazioni militari come «una escalation pericolosa e inaccettabile». I generali israeliani hanno inutilmente messo in guardia Natanyahu dai pericoli che la sua decisione comporta. I soldati sono stanchi, molti cominciano a dare segni di ribellione. Conquistare l'intero territorio causerà altre vittime civili dopo i 60 mila morti che ci sono già stati. E il mantenimento del controllo si trasformerà in un Vietnam di agguati e attentati nei confronti delle truppe. Nimrod Goren, presidente del Mitvim Institute, un think tank israeliano, ritiene che si tratti di un grave errore: «Il piano è dannoso per la sicurezza nazionale ed irrealistico. La percezione in Israele è che Netanyahu agisca per le sue esigenze politiche e non per il bene nazionale o per la salvezza degli ostaggi». Accettare le proposte dei Paesi arabi significherebbe infatti la caduta del governo e dello stesso Netanyahu, che dunque preferisce andare avanti incurante del fatto che l'attenzione del mondo sia ora concentrata sulla fame a Gaza invece che sulle resistenze di Hamas a portare avanti una trattativa.

I LEADER NON VOGLIONO ESSERE CHIAMATI SOLO A RISANARE I DANNI DEL CONFLITTO MA VOGLIONO DECIDERE SUL FUTURO DELLA REGIONE

Gli errori commessi da Israele nella gestione dell'emergenza umanitaria, insieme al conto delle vittime e alle distruzioni, sono un'arma di propaganda formidabile per i terroristi e stanno facendo dimenticare le atrocità dalle quali tutto è cominciato.

IL PIANO

I leader del gruppo terroristico, che vivono comodamente in Qatar, non vogliono cedere il controllo della Striscia, qualunque sia il costo per la popolazione. Anche se occuperà Gaza, Israele non potrà mantenerne il controllo, perché richiederebbe l'impiego di decine di migliaia di soldati che non ha e di ingenti risorse finanziarie, compresi i 50 miliardi di dollari necessari alla ricostruzione. I Paesi arabi non vogliono essere chiamati semplicemente a rimettere insieme i cocci della guerra, ma chiedono di avere voce in capitolo sul futuro della regione. Netanyahu ha sempre accarezzato l'idea di affidare il controllo di Gaza a «una nuova entità palestinese», nella quale ha compreso i capi dei clan, composti spesso da trafficanti privi di scrupoli: ha persino provato ad armarli. Ma abbattere un tiranno per sostituirlo con un altro non serve a molto. Bisognerebbe combattere le cause della tirannia, e questo è più complicato.

Vittorio Sabadin

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Lo scontro finale

QUI ISRAELE

Battaglioni già pronti E 430 mila riservisti richiamati in servizio

▶L'Idf si prepara e ieri ha organizzato a sorpresa una maxi esercitazione durata cinque ore. Ma pesa la stanchezza dei soldati al fronte da 2 anni

L'esercito israeliano pensa che ci vorrà almeno una settimana per elaborare un piano. Decidere come sarà l'occupazione della città di Gaza e del campo profughi di al-Mawasi, nella parte centrale della Striscia, non è affatto semplice. Il generale Eyal Zamir, capo di Stato maggiore delle Israel defense forces, lo ripete da tempo. Ha anche provato a far cambiare idea al premier Benjamin Netanyahu e ai ministri più convinti del piano (non molti a dir la verità). Ma alla fine, come è già stato chiarito in questi giorni, Zamir seguirà «nel miglior modo possibile» quanto deciso dal gabinetto di sicurezza. E adesso, Israele e le forze armate aspettano di capire quale sarà la strategia dei comandanti per raggiungere i prossimi obiettivi.

BLITZ AD ALTO IMPATTO

La partita si annuncia dura. Ed è per questo motivo che l'Idf punta su un'operazione il più possibile rapida e imponente. Secondo l'emittente israeliana Kan, lo Stato ebraico sarebbe addirittura pronto a richiamare in servizio fino a 430mila riservisti. Un numero enorme, che supera le iniziali previsioni di Haaretz che stimava una mobilitazione di 250mila militari. Cifre che comunque confermano l'intenzione di Netanyahu e Zamir di puntare su una soluzione rapida e il più possibile definitiva dell'occupazione di Gaza. Per molti analisti, il richiamo dei riservisti, e soprattutto in un numero così elevato, è già un primo ostacolo fondamentale per il governo. Rispetto all'inizio della guerra, i centri di arruolamento hanno iniziato a svuotarsi. Migliaia di militari di complemento non vogliono tornare a combattere. Le famiglie iniziano a subire il contraccolpo di avere i propri cari al fronte. E in tanti vorrebbero tornare al lavoro, anche perché le aziende hanno bisogno di colmare il vuoto di manodopera causato dal richiamo dei propri lavoratori.

PER L'OCCUPAZIONE DI GAZA SERVIRANNO SEI UNITÀ COMBATTENTI CHE PRIMA DI COLPIRE I FORTINI DEI MILIZIANI EVACUERANNO LE CITTÀ

Eyal Zamir
CAPO DI STATO MAGGIORE

Sami Turgeman
GENERALE NELLE RISERVE

TRUPPE STREMATE

Consapevole della stanchezza della riserva e dell'enorme difficoltà tattica che incontreranno le truppe nell'occupazione di Gaza city e poi dei campi profughi centrali, Zamir molto probabilmente farà leva soprattutto sulle forze regolari. E questo significa che i riservisti verrebbero schierati principalmente sugli altri fronti di guerra, in particolare in Cisgiordania e al confine con Siria e Libano. Un tema fondamentale, per l'Idf, perché Netanyahu ha più volte ribadito che questo conflitto non riguarda solo Hamas, ma "sette fronti". E non è un caso che ieri, alle prime luci dell'alba, Zamir abbia deciso di realizzare e seguire lui stesso una maxi-esercitazione a sorpresa di circa cinque ore. Una manovra in cui si immaginava un attacco simultaneo su più direttrici. Un'incursione di terroristi provenienti dal confine giordano, un attacco con droni all'aeroporto di Ramon, a sud, un lancio di razzi da Libano e Siria, missili dall'Iran, droni degli Houthi contro una piattaforma petrolifera e attacchi in Cisgiordania.

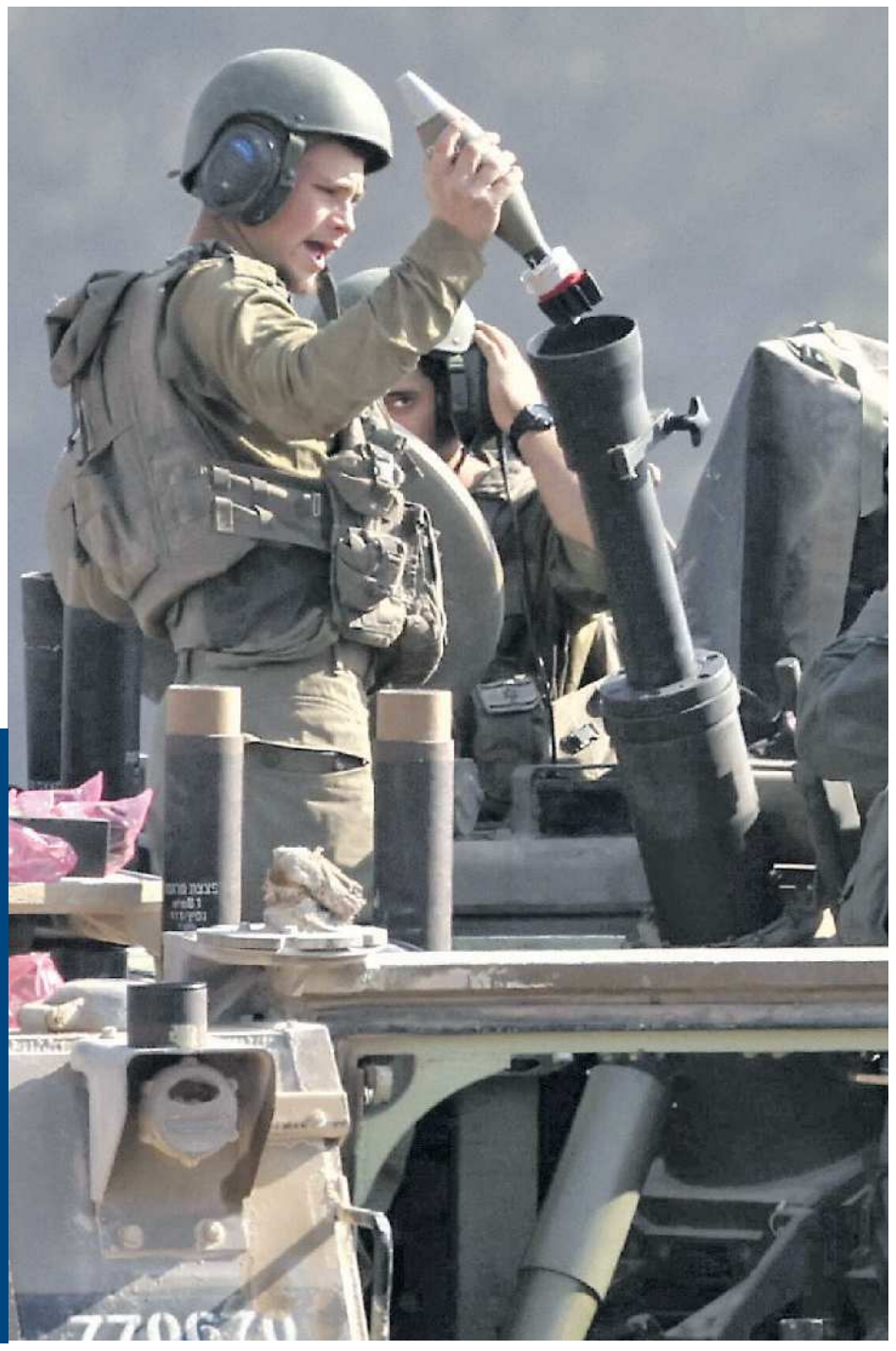
L'ASSEDIO DI TERRA

L'esercitazione è servita a testare la prontezza delle truppe qualora molte di queste dovessero essere impiegate nella Striscia di Gaza. Non è ancora chiaro quante forze verranno schierate all'interno della regionale palestinese. Tuttavia, molti esperti pensano che Israele potrà contare su almeno cinque se non addirittura sei divisioni. I numeri dell'Idf non sono pubblici, ma quello che appare certo è che nella Striscia, e in particolare nell'operazione per l'invasione di Gaza city e dare la spallata ad Hamas, si dovrebbe parlare di decine di migliaia di uomini. Un'armata composta da fanteria, mezzi corazzati, i famigerati carri Merkava, e artiglieria, cui si unirebbero anche le forze speciali (lo Sayeret Matkal, lo Shayetet 13, l'Unità Shaldag e l'Unità 669), impegnate nella ricerca degli ostaggi, quelle che si occuperanno di snidare i miliziani nei tunnel, oltre che i genieri che dovranno lavorare per creare corridoi di sicurezza, mappare e suddividere la città e che saranno anche impegnati nell'evacuazione degli 800mila palestinesi che in questo momento abitano a Gaza e che Netanyahu. Un'operazione, quella per mandare via quasi un milione di cittadini e sfollati, che Netanyahu vorrebbe concludere simbolicamente entro il 7 ottobre. Due anni dopo l'assalto di Hamas allo Stato ebraico.

Alle divisioni delle truppe terrestri, si aggiungono poi le forze aeree e quelle navali. Zamir vuole evitare che Gaza e al-Mawasi diventino una trappola per la fanteria. E per questo è possibile che scateni su Hamas aerei, droni ed elicotteri. Mentre dal mare, la flotta israeliana è pronta a unirsi al fuoco e a bloccare ogni movimento di Hamas.

Lorenzo Vita

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Ieri l'Idf ha ordinato un'esercitazione a sorpresa per testare la sua capacità di agire nonostante i tanti mesi di guerra, simulando attacchi aerei e con droni e studiando un grande schieramento terrestre come avverrà a Gaza

Le forze

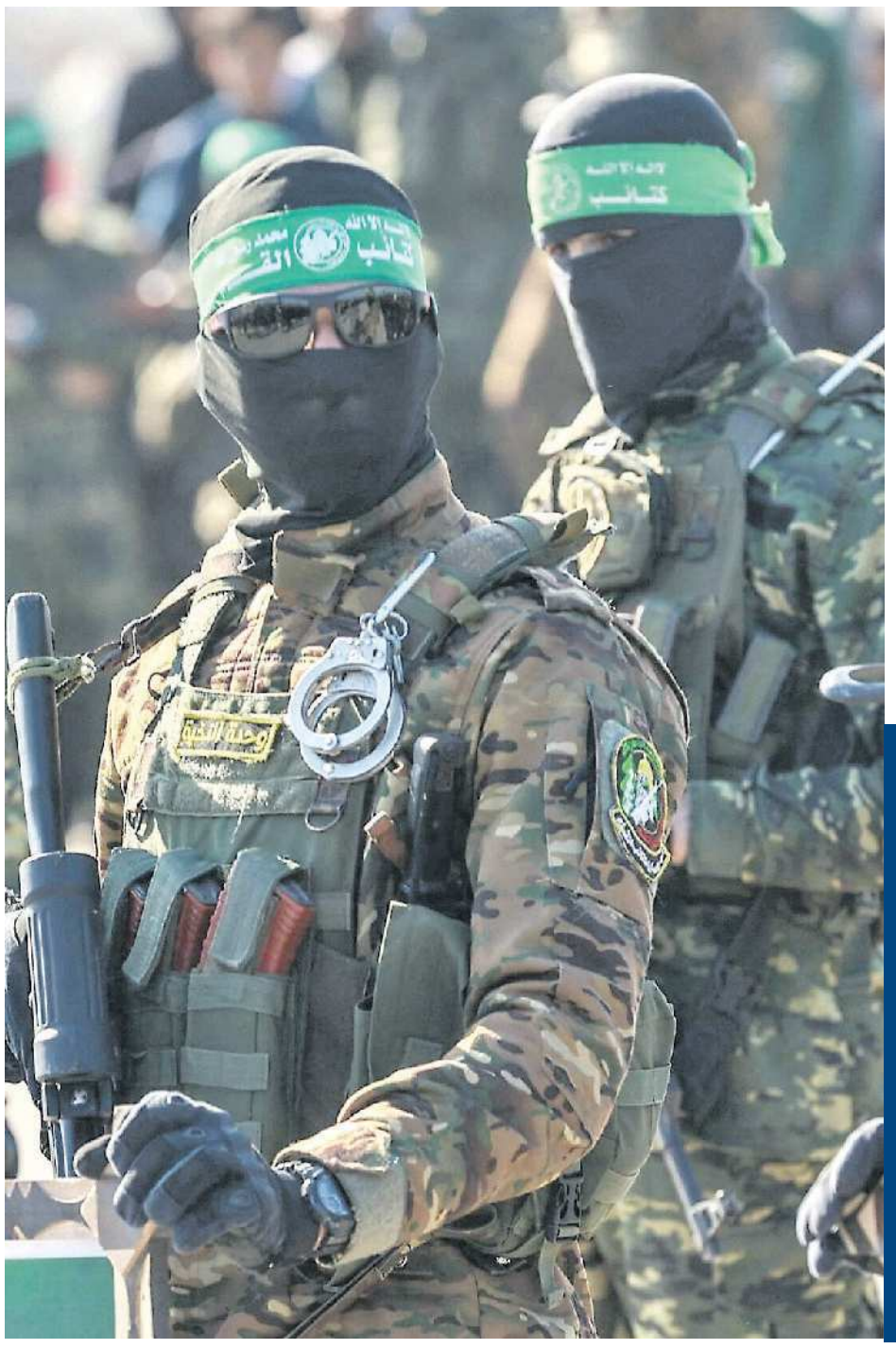
Le truppe di terra saranno composte da fanteria, mezzi corazzati, i famigerati carri Merkava, e artiglieria, cui si unirebbero anche le forze speciali che andranno alla ricerca degli ostaggi

La polemica

Ucciso il Pelè palestinese: Salah attacca il silenzio Uefa

Mohamed Salah non ci sta. Il campione egiziano è intervenuto sui social per criticare l'Uefa per l'omaggio dedicato al "Pelè palestinese", Suleiman al-Obeid, la cui morte è stata annunciata mercoledì dalla federcalcio palestinese e causata per la stessa Pfa da colpi d'arma da fuoco israeliani durante una distribuzione di aiuti nella Striscia. «Addio a Suleiman al-Obeid, il Pelé palestinese. Un talento che ha dato speranza a innumerevoli bambini, anche nei momenti più bui», ha scritto l'Uefa su X ma per l'attaccante del Liverpool non basta. «Si può dire come è morto, dove e perché?». ha postato. La presa di posizione di Salah è coerente con quanto da lui espresso negli ultimi 2 anni, con grande solidarietà per la popolazione di Gaza.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Hamas si prepara a schierare 10mila miliziani, oltre a decine di migliaia di seguaci. I combattenti sono pronti a tutto: useranno gli edifici civili come possibili avamposti e la popolazione come scudo umano

QUI HAMAS

Solo due comandanti per 10mila miliziani I civili come scudi

▶Dal 7 ottobre il gruppo ha perso più di 25mila uomini ma ha ancora molta forza e ha disseminato le macerie e i tunnel di trappole esplosive

Da quando ha scatenato l'attacco del 7 ottobre 2023, Hamas ha perso gran parte delle sue forze. La campagna militare israeliana nella Striscia di Gaza ha notevolmente indebolito la milizia palestinese. La maggioranza dei suoi arsenali è stata distrutta da raid, invasioni e bombardamenti. Migliaia di suoi combattenti sono morti. Avere una stima precisa non sembra possibile ma Michael Milshtein, esperto del Moshe Dayan Center, ha stimato che 25 o 27mila combattenti potrebbero essere stati uccisi. E al di là della precisione della cifra, di vero c'è che la gran parte dell'ala militare è stata decapitata. I migliori comandanti, nonché i leader sul campo, sono stati quasi tutti uccisi. E se prima la milizia controllava tutta la Striscia, ora il suo potere è circoscritto di fatto a due aree: Gaza city e i campi profughi al centro dell'enclave palestinese.

IL CONTROLLO

Il gruppo sa che oggi non rappresenta più quella forza che era riuscita a colpire direttamente il sud di Israele. Sa anche di non avere più molta presa sulla popolazione, stremata dalla crisi umanitaria, dalla fame, dal sangue, e alla ricerca disperata di una pace che appare impossibile. Le finanze di Hamas sono vicine al collasso. E le migliaia di razzi e droni che prima venivano lanciati contro i kibbutz e le città di confine sono ormai un lontano ricordo. Tuttavia, la milizia palestinese ha dimostrato nel corso di questo lungo assedio una straordinaria capacità di resistenza. Gli esperti da tempo si chiedono come abbia fatto Hamas a resistere così a lungo e a mantenere il potere nonostante un'invasione che va avanti da quasi due anni. Per molti, anche all'interno della politica israeliana, la causa è da addebitare soprattutto al premier Benjamin Netanyahu. Ma Hamas ha anche dimostrato di sapersi adattare al campo di battaglia e alle nuove esigenze. Ed è per questo che le Israel defense forces stanno procedendo con molta cautela nel presentare i piani per l'occupazione di Gaza city.

L'intelligence e gli analisti militari pensano che nella città-simbolo della Striscia, la vera e propria "capitale" di Hamas, la milizia possa avere circa diecimila combattenti. Un numero che può variare e a cui si deve aggiungere anche quello dei civili pronti a imbracciare le armi per contrastare l'avanzata delle forze armate israeliane. Sono 800mila i civili ancora presenti all'interno dei 45 chilometri quadrati su cui si erge Gaza, una delle città con la più alta densità di abitanti al mondo. E tra questi, in migliaia potrebbero rifiutarsi di abbandonare la città nell'evacuazione ordinata da Netanyahu puntando all'arruolamento nelle file di Hamas o del Jihad islamico palestinese. Anche perché l'alternativa è quella di spostarsi a sud, in campi profughi sovraffollati e senza la certezza che quelle aree non diventino ulteriori terreni di scontro tra miliziani e Idf. Sotto la guida di Izz ad-Din al-Haddad, comandante della brigata di Gaza City e dell'ala militare di Hamas in città, e di Raed Saad, capo del Dipartimento operativo della milizia, il gruppo armato ha cambiato pelle. I battaglioni di cui un tempo era composta Hamas ora non esistono più. I miliziani si muovono in gruppi più piccoli, rapidi, spesso anche senza riuscire a comunicare costantemente con i vertici. Ma la decapitazione continua dei loro leader non ha provocato quella paralisi operativa che molti si aspettavano, anche tra le file dell'intelligence israeliana.

Izz ad-Din
COMANDANTE MILITARE

Raed Saad
CAPO OPERATIVO

LE TRAPPOLE

Per questo, Hamas pensa di potere ancora dire la sua in questa guerra. E punta a rendere il centro abitato un vero e proprio inferno di macerie, ordigni improvvisati e trappole esplosive. Gli edifici civili saranno usati come basi logistiche e avamposti. Ogni palazzo, ogni cumulo di macerie può diventare all'occorrenza un centro di comando o un luogo da cui lanciare un assalto o sparare con i cecchini. E tra i quartieri rimasti ancora in piedi, le truppe di fanteria israeliane saranno costretti ad attraversare un dedalo di vicoli stretti, circondati da palazzi abbandonati e con i civili che potranno essere usati come scudi umani. Un incubo per l'Idf ma anche Netanyahu, visto che la comunità internazionale ha già acceso i fari sul disastro umanitario in tutta la Striscia e condannato i piani di occupazione appena approvati. Una strage tra i residenti porterà a un ulteriore aumento della pressione dall'estero. E la distruzione delle ultime infrastrutture rimaste, con quasi un milione di sfollati da evacuare, rischia di provocare un ulteriore aggravamento della crisi e il rallentamento delle operazioni.

Lor. Vi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

NELLE STRISCIA CI SONO ANCORA 800 MILA ABITANTI E MOLTI POTREBBERO ESSERE PRONTI AD ARMARSI CONTRO GLI ISRAELIANI

in campo

I tunnel sono la grande arma di Hamas, non solo per continuare a nascondere gli ostaggi israeliani (e usarli come scudi) ma anche per organizzare gli agguati ai soldati dell'Idf

Il video choc

L'attivista del film premio Oscar ha registrato il suo omicidio

L'ong israeliana B'Tselem ha pubblicato sui social un nuovo video dell'uccisione, il 28 luglio in Cisgiordania, dell'attivista palestinese Awdah Hathaleen, noto per aver partecipato alla realizzazione del documentario premio Oscar "No Other Land". A differenza delle immagini già circolate, queste sono state girate dallo stesso Hathaleen e s'interrompono quando viene raggiunto dai colpi sparati dal colono Yinon Levi, già sanzionato da Ue e Regno Unito ma rimosso dalla lista dei sanzionati Usa da Trump. Levi «ha invaso la comunità di Masafer Yatta a Um al-Kheir con un escavatore. I residenti cercavano di farlo andar via ma ha aperto il fuoco e ucciso Hathaleen. Messo ai domiciliari, è stato rilasciato il primo agosto» denuncia l'ong.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Lista Zaia, c'è l'ok di FdI «Ma lo stop ai transfughi è proposta irricevibile»

▶Gli alleati bocciano la richiesta della Lega sui cambi di casacca. Tosi: «Niente veti» De Carlo: «Dubito che Stefani lo chiederà. Il candidato governatore? Partita aperta»

VERSO LE ELEZIONI

VENEZIA Stop ai transfughi? Vietare la candidatura in consiglio regionale del Veneto a chi ha cambiato casacca? Fratelli d'Italia e Forza Italia respingono al mittente, cioè la Lega, la richiesta. «Irricevibile», dice il senatore e coordinatore veneto dei meloniani, Luca De Carlo. «Non esiste che ci siano veti né vincoli», rincara l'eurodeputato e coordinatore veneto degli azzurri, Flavio Tosi. Però un'apertura al Carroccio c'è ed è il sostanziale via libera alla Lista Zaia. De Carlo: «Da parte mia nulla osta».

La richiesta di non candidare chi ha cambiato casacca è emersa sabato nel consiglio direttivo della Lega-Liga, presenti in collegamento il segretario federale Matteo Salvini e il governatore Luca Zaia. «Ai miei tempi - ha detto l'ex segretario Gian Paolo Gobbo, ottenendo immediato plauso e condivisione - c'era un patto non scritto tra gli alleati del centrodestra in base al quale i cambi di casacca non andavano premiati». Ed è così che il direttivo ha dato mandato al segretario veneto, Alberto Stefani, di porre il tema a FdI, FI, Udc, Noi Moderati. Passasse questo principio, le candidature stoppate sarebbero ad esempio quelle di Silvia Rizzotto, Marco Andreoli, Luca Coletto, Gianluca Forcolin.

«I TEMPI? NON C'È ALCUNA FRETTA»

Luca De Carlo, nella foto d'archivio con il governatore Luca Zaia, dice che la partita per le Regionali è aperta. «I tempi? Prima la data delle elezioni»

LE REAZIONI

Reduce da un convegno vitivinicolo a Rovarè di San Biagio di Callalta e poi dalla Festa dei Cadorini a Calalzo, De Carlo risponde con la consueta flemma: «Hanno dato il mandato al segretario veneto di porre la questione? Bene, aspetto che Stefani me ne parli, anche se, conoscendolo, ho qualche dubbio che Alberto possa arrivare al tavolo del centrodestra con una richiesta del genere. Sono del parere che una coalizione si costruisca non sui veti, ma sulle cose che si mettono assieme. E siccome ognuno a casa propria fa le liste che ritiene, io penso che si tratti di una boutade. Se fosse vera, sarebbe comunque irricevibile».

Non è da meno l'azzurro Flavio Tosi: «Vale la stessa regola applicata nel centrodestra da sempre, ovverosia ognuno dei partiti candida nelle proprie file chi ritiene liberamente, senza veti né vincoli da parte di alleati. Del resto anche in Parlamento siedono nei banchi della Lega alcuni uomini e donne che in passato erano stati di Forza Italia e noi abbiamo sempre rispettato l'autonomia altrui nel comporre le liste. E così sarà anche stavolta, ci mancherebbe altro». Chiamato in causa, ribatte anche il segretario degli azzurri veneziani Gianluca Forcolin: «Se sono in entrata nella Lega da altri partiti, vanno bene, se sono in uscita non devono essere candidati? Per quanto mi riguarda è la Lega ad avermi fatto del male, non io alla Lega. E oggi vivo una stagione positiva in un partito liberale, moderato e centrista, tra l'altro in continua crescita, con entrate proprio da quella Lega che dovrebbe interrogarsi più sul perché delle fughe dal partito, che al tema delle candidature».

LA PERPLESSITÀ

A tenere banco è anche l'apprezzamento di Salvini alla Lista Zaia: «Un valore aggiunto», ha detto il Capitano, aggiungendo che la «proporrà gli alleati». Ma è vero che Fratelli d'Italia sarebbe contraria? De Carlo nega, ma avanza qualche perplessità: «Io ho sempre detto che mi occupo della lista di Fratelli d'Italia e che dell'assetto della Lega si occuperà la Lega. Certo, se io avessi un fuoriclasse come Zaia lo metterei capolista di Fratelli d'Italia. Francamente troverei singolare che la Lega, che ultimamente non gode di così grandi consensi, decidesse di disperderli proponendo due liste, perché sarà anche vero che per Zaia voterebbero pure elettori non del centrodestra, ma principalmente si tratta di leghisti. Comunque, da parte mia nulla osta alla Lista Zaia, mai espressa contrarietà».

I TEMPI

Il coordinatore veneto dei meloniani scuote invece la testa rispetto all'ipotesi di candidare il ministro Carlo Nordio alla presidenza del Veneto: «Per me sarebbe un candidato straordinario, perfetto per i veneti, ma penso che, concentrato com'è sulla riforma della giustizia, non sia disponibile». Ma è vero che un accordo informale è già stato fatto e che il candidato governatore sarà della Lega? «La partita è aperta. Quando si riunirà il tavolo? Non vedo alcuna fretta, l'importante è restare uniti. E comunque prima da decidere c'è la data delle elezioni».

LO SLOGAN ELETTORALE DEL SEGRETARIO DEL CARROCCIO: «ABBIAMO BISOGNO DI UN SINDACO DEI VENETI»

IL CLAIM

Intanto Alberto Stefani, in pole position per il dopo Zaia, ha rilanciato sui social quello che sembra lo slogan della campagna elettorale: «Inutile fare grandi discorsi quando si parla di elezioni regionali, si tratta di risolvere i problemi concreti dei cittadini. Abbiamo bisogno di un sindaco dei veneti».

Alda Vanzan

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Regionali

Liste degli ex Se ne discute anche in Puglia e Campania

MANOVRE

VENEZIA Non c'è solo la Lista Zaia in discussione, perché di liste del presidente uscente - e non più ricandidabile - si starebbe parlando anche in altre Regioni. Per la precisione sarebbero in ballo una Lista De Luca in Campania e una Lista Emiliano in Puglia. È vero che si tratta di coalizioni diverse - in Veneto il centrodestra, al Sud il centrosinistra - ma il crescente ruolo politico dei governatori è un tema ormai trasversale. A farlo presente, durante il direttivo regionale della Lega-Liga veneta tenutosi sabato scorso, è stato il presidente del consiglio regionale del Veneto, Roberto Ciambetti (foto). E il fatto che il segretario federale Matteo Salvini abbia preso l'impegno di parlarne con gli alleati è stato accolto positivamente. Il presidente Zaia, del resto, ha puntato molto sulla «governabilità» della Regione e quindi sulla necessità di aumentare i consensi anche tra gli elettori che non voterebbero né Lega, né Fratelli d'Italia né Forza Italia né qualsiasi altra formazione del centrodestra. «Luca Zaia sarà ancora con noi in prima linea - ha commentato ieri il capogruppo in consiglio regionale, Alberto Villanova -. La Liga Veneta c'è da oltre 40 anni e sarà protagonista anche dopo novembre: sulla casa dei Veneti sventolerà ancora fiera la nostra bandiera, quella di San Marco».

(al.va.)

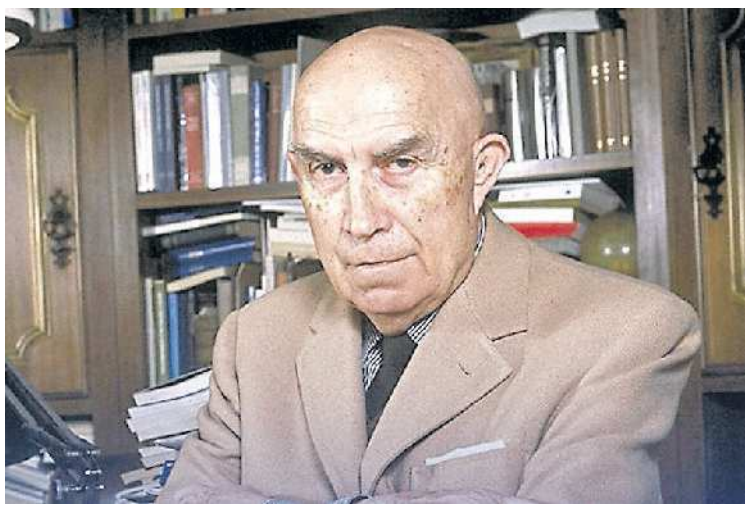
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il federalismo nel nome di Miglio: la Lega rilancia sul Senato regionale

LA PROPOSTA

ROMA La Lega riaccende la battaglia federalista. Nel nome di Gianfranco Miglio. Una proposta di legge firmata dal capogruppo alla Camera Riccardo Molinari e da prime file del partito di via Bellerio entra a gamba tesa nel cantiere delle riforme costituzionali. Il premierato? Più avanti. Ora la Lega vuole il "regionato". Un "Senato delle regioni", composto da senatori nominati dalle giunte regionali e dalle province. E una Camera che torna ai vecchi fasti, prima che la scure grillina si abbattesse sulla "casta": seicento deputati invece degli attuali quattrocento. Da mesi, sotto la regia di Roberto Calderoli, lo stato maggiore leghista lavora alla proposta per uno "stato federale". Ora ecco il testo atterrare in Parlamento, nei giorni in cui torna caldissimo il dibattito sull'autonomia.

Ieri tutto il partito è tornato a difendere la storica battaglia federalista e la memoria di uno dei suoi più convinti ideologi: Gianfranco Miglio, il "professore" che ha firmato il manifesto della Lega bossiana. Tutto parte da un caso di cronaca locale. Il Comune di Adro, nel bresciano, ha deciso di cancellare il nome del professore comasco dalla facciata del polo scolastico cittadino, proprio nell'anniversario della sua scomparsa. Il partito ha fatto muro intorno a «Miglio, un grande uomo, il padre del federalismo», attaccando Davide Moretti, sindaco espressione di una lista civica che guarda a sinistra e ha dato l'ordine di "sbianchettare" l'omaggio a Miglio.



ANNIVERSARIO Ventiquattro anni fa la morte di Gianfranco Miglio

IL TESTO

E qui si torna alla proposta calata dalla Lega alla Camera. Per cominciare, i leghisti immaginano un "Senato delle Regioni", «composto da duecento senatori nominati pro quota dalla Giunta di ciascuna Regione o Provincia autonoma». La missione è assicurare «una più marcata funzione rappresentativa dei territori, nonché una competenza legislativa diversificata rispetto a quella della Camera dei deputati». I senatori, che nel disegno leghista potranno essere eletti dai venticinque anni in su, resteranno in carica fin quando non decadranno «gli organi delle istituzioni territoriali che li hanno nominati». A differenza dei deputati che invece manterrebbero il mandato quinquennale. I leghisti prevedono che il rapporto fiduciario, e dunque il voto di fiducia al presidente del Consiglio, resti prerogativa della sola Camera dei Deputati. Dunque la Lega è decisa a mettere una sua fiche sul tavolo delle riforme in vista di un autunno caldissimo, segnato, così spera il governo, dal via libera del Parlamento alla separazione delle carriere di giudici e pm.

PREVISTI 200 PARLAMENTARI PER ASSICURARE UNA PIÙ MARCATA RAPPRESENTATIVITÀ AI TERRITORI

F.B.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Schlein (Pd)

«Con Manildo l'alleanza più ampia e competitiva»

«In Veneto abbiamo riunito attorno a Giovanni Manildo, il nostro candidato presidente, la coalizione più ampia, inclusiva e competitiva che si vedesse da quindici anni nel campo del centrosinistra. Siamo soddisfatti del lavoro svolto fin qui continueremo a lavorare anche per le altre regioni». Lo ha detto la segretaria del Partito Democratico, Elly Schlein, a margine della festa dell'Unità di Villadossola (Verbano-Cusio-Ossola). Su Matteo Ricci, candidato nelle Marche, Schlein ha ribadito la convinzione «della sua totale estraneità ai fatti che gli sono contestati: andremo avanti convinti e compatti con tutto il resto della coalizione che lo sostiene».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL CASO

Pop Vicenza, azioni sovraquotate: risarcimento milionario per Zonin

▶L'ex presidente condannato assieme al vicedirettore Giustini: dovranno rimborsare l'imprenditore Ruggeri (Valvitalia) che acquistò i titoli al prezzo di 62,5 euro e perse una fortuna nel crac della banca

VENEZIA L'ex presidente della Popolare di Vicenza, Giovanni Zonin, dovrà rimborsare di tasca propria un imprenditore che, nel 2014, fu indotto ad acquistare azioni della banca al prezzo di 62 euro e 50 centesimi ciascuna, per un esborso complessivo di oltre un milione e mezzo di euro, quando il valore effettivo di quei titoli era notevolmente inferiore.

Lo ha stabilito la Corte d'appello civile di Venezia condannando Zonin a versare al cavalier Salvatore Ruggeri, fondatore e attuale presidente dell'azienda Valvitalia, con uffici a Montegrotto Terme (Padova) e stabilimenti a Brendola (Vicenza) e in numerose locali del mondo, poco meno di un milione e trecentomila euro, pari al prezzo in eccesso al quale le azioni erano state quotate nascondendo, agli investitori e agli organismi di controllo della Borsa, le gravi difficoltà di bilancio nelle quali versava la Popolare di Vicenza, travolta da un colossale crac pochi anni più tardi, nel 2017.

Il collegio giudicante, presieduto da Gabriella Zanon, ha condannato per l'ammontare di 883mila euro, in solido con Zonin (assistito dagli avvocati Claudio Consolo e Marcello Stella) anche l'ex vicedirettore generale della Popolare di Vicenza, Emanuele Giustini (avvocati Pietro Longhini e Aurora Buccafusca). La responsabilità addebitata Giustini è inferiore, dunque nella ripartizione delle quote tra i due, Giustini dovrà rispondere di due quinti della somma, mentre il rimanente è a carico dell'ex presidente della banca vicentina.

PRIMA SENTENZA

La sentenza è la prima in sede civile di cui si ha notizia che condanna Zonin e un'altra carica di vertice della Popolare di Vicenza, riconoscendo loro una responsabilità per fatti gestionali dell'istituto: a Zonin per aver esposto falsi dati sulla solidità della banca; a Giustini per aver promesso a Ruggeri che le azioni gli sarebbero state riacquistate in qualsiasi momento al prezzo da lui pagato. Il processo penale conseguente al crac della Popolare, che contava come parti civili circa 7mila risparmiatori (i quali hanno perso gran parte dei loro soldi nel crac) si è concluso in Cassazione con la condanna dell'ex presidente a 3 anni e 5 mesi di reclusione per ostacolo alla vigilanza e dell'ex vicedirettore a due anni.

ESECUTIVA

Zonin e Giustini potranno ancora presentare ricorso per Cassazione contro la decisione della Corte d'appello civile, ma la sentenza è provvisoriamente esecutiva: non sarà facile per il cavalier Ruggeri, comunque, riuscire a recuperare il dovuto. Una parte del patrimonio di Zonin è passato nel corso degli anni a familiari o ad altri soggetti, mentre ciò che risulta ancora lui riconducibile è stato sottoposto a sequestro nel corso del procedimento penale.

Nel 2016 Ruggeri, patrocinato dagli avvocati Luca Domenico Finocchiaro e Carlo Galli, aveva citato a giudizio anche la Popolare di Vicenza, che l'anno successivo è stata però posta in liquidazione coatta amministrativa e la causa nei suoi confronti si concluse con una pronuncia di improcedibilità, proseguendo soltanto nei confronti di Zonin e Giustini.

1,5 milioni di euro sborsati per l'acquisto delle azioni nel 2014

1,3 milioni di euro di risarcimento al cavalier Salvatore Ruggeri (Valvitalia)

EX VERTICI Gianni Zonin, storico presidente della Banca popolare di Vicenza, travolta dal fallimento nel 2017, e in alto l'allora vice direttore generale Emanuele Giustini

Una consulenza tecnica disposta dai giudici ha accertato che il valore effettivo delle azioni acquistate da Ruggeri era attorno agli 11 euro, e dunque l'imprenditore avrebbe dovuto pagarle complessivamente 275mila euro, non un milione e mezzo.

I GIUDICI D'APPELLO: È RESPONSABILE DELLA DIFFERENZA TRA IL VALORE PUBBLICIZZATO E QUELLO EFFETTIVO (11 EURO)

LA DIFESA

Zonin e Giustini si sono difesi rivendicato la correttezza del loro comportamento e chiedendo il rigetto delle richieste presentate, sostenendo tra le altre cose che l'imprenditore era consapevole di effettuare un'operazione speculativa, e dunque si era assunto il rischio di una possibile perdita.

Tribunale prima e Corte d'appello poi, hanno però dichiarato infondate le tesi difensive. Quanto a Zonin, titolare della redazione dei bilanci e della quotazione delle azioni poste in vendita, aveva il dovere di fornire informazioni veritiere ed è «sicuramente responsabile della differenza tra il valore delle azioni pubblicizzato ed il valore effettivo per avere, quanto meno consapevolmente, avallato l'uso di metodiche di stima del valore delle azioni fondate su dati alterati e comunque sulla base di previsioni non realistiche».

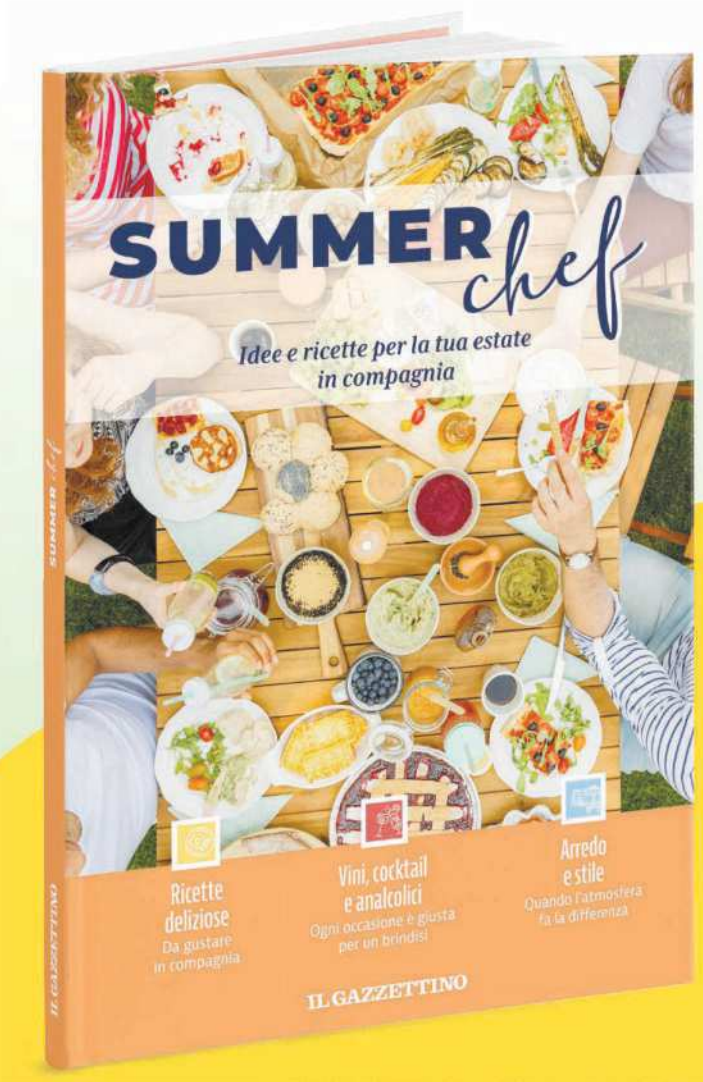
Giustini, che incontrò Ruggeri nella sede Valvitalia a Brendola, non è stato ritenuto responsabile per le violazioni relative alle comunicazioni al pubblico del valore delle azioni (pur essendo a conoscenza della reale situazione della banca), ma soltanto per aver indotto l'imprenditore ad acquistarle promettendogli una prospettiva di riacquisto irrealizzabile: quando Ruggeri chiese di riavere i suoi soldi, infatti, dalla Popolare gli risposero che non era possibile.

Valvitalia è un gruppo multinazionale controllato al 75 per cento da Cassa depositi e prestiti e al 25 per cento dalla famiglia di Salvatore Ruggeri attraverso la holding Finvalv: è specializzato nella progettazione, produzione e distribuzione di valvole, attuatori, raccordi e sistemi gas per l'industria energetica nonché di soluzioni antincendio per i settori navale, ferroviario e infrastrutturale. Nel 2024 ha chiuso il bilancio con ricavi di 220 milioni di euro, in crescita del 21,5 per cento rispetto all'anno precedente.

Gianluca Amadori

© RIPRODUZIONE RISERVATA

SUMMER CHEF - Idee e ricette per la tua estate in compagnia



Scopri il gusto autentico dell'estate con
SUMMER CHEF
Idee e ricette per la tua estate in compagnia.
Una guida ricca di proposte fresche, facili e veloci, perfette per rendere speciali i momenti da vivere insieme ad amici e familiari. Dall'aperitivo al dolce, tanti spunti creativi e originali per portare a tavola tutti i sapori dell'estate.

IN EDICOLA CON IL GAZZETTINO

A soli €4,80 + il prezzo del quotidiano. Iniziativa valida in Veneto e Friuli V. G.

Venezia, turista ebreo insultato e preso a sputi

▶Americano aggredito a Rialto: passeggiava con la moglie incinta dopo la cena in Ghetto Ortodosso riconosciuto dagli abiti che indossava, gli hanno anche aizzato contro un cane

IL CASO

VENEZIA Lui in abito nero, kippah in testa e barba piena; lei, con il ventre già arrotondato dalla gravidanza, al quinto mese. Erano venuti a Venezia per una vacanza di qualche giorno, ma dopo una cena in ghetto e una passeggiata al chiaro di luna sono rimasti vittime di quella che - con ogni evidenza - si configura come un'aggressione antisemita. Poco dopo la mezzanotte, nei pressi del Ponte di Rialto, un turista ebreo ortodosso americano è stato insultato, umiliato e aggredito da un gruppo di due o tre persone con un cane. Secondo la ricostruzione fornita da alcuni testimoni, l'assalto sarebbe motivato proprio dall'appartenenza religiosa della vittima, fedele al movimento chassidico Lubavitch, e quindi facilmente riconoscibile dagli abiti indossati.

Uno scontro che arriva a un paio di settimane di distanza dal parapiglia in un autogrill di Milano tra un gruppo di origine palestinese e una famiglia di ebrei francesi. E anche nel caso di Venezia a far da sfondo all'aggressione c'è la crisi in Medio oriente, con le bombe di Israele su Gaza. All'uomo sarebbe stato urlato contro «Ebreo di m...» più volte, prima che gli venisse lanciata addosso una bibita e che qualcuno gli sputasse in faccia. Senza alcuna avvisaglia. Senza alcun motivo. Solo disprezzo per ciò che, agli occhi degli aggressori, poteva rappresentare. Infine, il gruppo gli ha aizzato contro l'animale che fino a poco prima era tenuto al guinzaglio, liberandolo e ordinandogli di attaccare. Il morso, fortunatamente, non ha provocato alcuna ferita al malcapitato: il cane infatti sarebbe riuscito ad afferrare con i denti soltanto il telefonino che il turista teneva nella tasca dei pantaloni, evitando per puro caso di lacerare la carne nella parte alta della coscia.

CONSERVATORI Un gruppo di ebrei ortodossi in preghiera a Gerusalemme

IL LOCALE

In preda allo shock, i due sono scappati e si sono rifugiati nel ristorante dove avevano appena finito di cenare, il "Gam Gam" del Ghetto di Venezia, il cui titolare, Sion Yehiel Banin Rahamim, ha confermato di aver assistito ai momenti concitati seguiti all'aggressione. «Poco importa se la vittima è un Lubavitch o meno – dice Sion – È increscioso che aggressioni così gravi accadano nella nostra città, che ho sempre reputato e tutt'ora considero tollerante e intelligente. L'attacco non è stato in alcun modo provocato e i passanti hanno fatto come se nulla fosse».

IN GHETTO Il ristorante "Gam Gam" dove la coppia di turisti americani aveva cenato

La coppia, profondamente turbata, ha deciso di non sporgere denuncia e non si è nemmeno recata in ospedale per un controllo. Poche ore dopo, in mattinata, i due hanno lasciato Venezia per fare ritorno negli Stati Uniti. La Polizia, avvisata immediatamente dalla comunità dei Lubavitch, ha avviato le indagini. Gli agenti stanno passando al setaccio le immagini delle telecamere di sorveglianza presenti nella zona del ponte di Rialto per verificare quanto è stato riferito dai testimoni e identificare il gruppo responsabile dell'aggressione.

LE REAZIONI

«Un'altra vile aggressione motivata dall'odio razziale, che scandisce la regressione verso gli anni più bui del novecento – ha commentato il segretario dei Radicali di Venezia, Samuele Vianello – Qualsiasi attacco alla libera espressione religiosa rappresenta un affronto alla Costituzione e una minaccia al sicurezza della Repubblica. Il clima di intolleranza e odio antiebraico imperversa in città: non deve esserci nessuna tolleranza. Fortissima deve essere la presa di posizione a tutela della comunità ebraica italiana, non ci deve essere alcuna giustificazione né contestualizzazione per questi atti, il silenzio corrisponde a connivenza».

DOPO L'ASSALTO ANTISEMITA LA COPPIA È SCAPPATA AL RISTORANTE ED È GIÀ RIPARTITA «NESSUNO È INTERVENUTO» INDAGA LA POLIZIA

Giorgia Zanierato

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Chi sono

Gli abiti scuri la barba e i boccoli dei Lubavitch

Barba lunga, cappello e abiti neri, riccioli che scendono vicino alle orecchie. A Gerusalemme gli ebrei ortodossi sono una presenza diffusa, spesso anche scomoda, sia per le loro manifestazioni sia per le loro pretese sul governo Netanyahu. A Venezia, invece, la loro presenza discreta si nota soprattutto all'interno dell'antico Ghetto ed è testimoniata dai Lubavitch. Questo movimento è nato alla fine del Settecento in Russia, nel mondo chassidico, una corrente che unisce regole religiose severe a un rapporto più caloroso con Dio. "Lubavitch" è infatti il nome del villaggio bielorusso dove si stabilirono. Il loro leader più famoso, Menachem Mendel Schneerson, li ha portati in tutto il mondo: oggi hanno centri in più di cento Paesi. A Venezia il loro principale punto di attrazione è appunto il ristorante Gam Gam: vicini ma comunque separati dalla storica comunità ebraica della città.

Spinse l'amichetto nel fiume Tanaro Quindicenne accusato di omicidio

L'INDAGINE

ROMA Avevano raccontato disperati agli investigatori che il loro amico all'improvviso aveva perso l'equilibrio, era scivolato ed era caduto in acqua, ma controllando i messaggi sui loro telefoni è emersa una storia molto diversa. Abdou Ngom, 13 anni, il giorno di Pasquetta è stato spinto nel fiume Tanaro da uno dei tre ragazzini con cui si era trovato per trascorrere la giornata e con il quale sembra avesse un debito. E adesso il minorenne, di 15 anni, di origine magrebina, è stato indagato dalla Procura dei minori di Torino per omicidio volontario con dolo eventuale e si trova agli arresti domiciliari in una comunità.

Dalle indagini, e dal racconto dei due testimoni presenti, è emerso che il giovane avrebbe fatto finire in acqua Abdou nonostante lui continuasse a ripetere, spaventato e preoccupato, di non essere capace di nuotare. E le correnti agitate del Tanaro lo avevano subito trascinato via, nel tratto del fiume che attraversa la provincia di Cuneo. Il suo corpo non è ancora stato trovato, nonostante sia stato cercato per giorni.

LA TRAGEDIA IL GIORNO DI PASQUETTA FINO AD OGGI SI ERA PENSATO AD UN INCIDENTE. LA VERITÀ DALLE INTERCETTAZIONI

LA GIORNATA

Lo scorso 22 aprile, i quattro amici, tutti residenti a Bra (Cuneo) e figli di migranti, avevano deciso di trascorrere insieme il giorno di Pasquetta tra le colline e i vigneti di Langa. Quel tratto dove scorre il Tanaro è noto soprattutto per la Spiaggia dei cristalli di gesso. Ed è proprio lì che è avvenuta la tragedia. Anche se quel pomeriggio faceva caldo e c'era il sole, pochi giorni prima il Piemonte era stato travolto da un'ondata di maltempo, con frane e pesanti alluvioni. Proprio per questo motivo il fiume era ingrossato e agitato, pericoloso, soprattutto per un nuotatore alle primissime armi. «Fermati, non sono capace di nuotare!», avrebbe gridato Abdou più volte all'amico che minacciava di farlo cadere in acqua. Nonostante questo, il ragazzo lo avrebbe spinto sul serio e lui era stato trascinato via dalla corrente.

LE RICERCHE

Le ricerche dei vigili del fuoco erano state inutili, nonostante l'arrivo di soccorritori fluviali e due elicotteri dei reparti volo della Lombardia e del Piemonte. Sul posto erano accorsi anche un gommone e le pattuglie dei carabinieri del comando di Bra. Dal giorno dopo si erano aggiunte alle ricerche nove unità operative dei vigili del fuoco del comando di Alessandria, con imbarcazioni, attrezzature specifiche e personale specializzato nel soccorso fluviale, integrando il personale dei comandi di Cuneo e Asti, Torino, Malpensa, anche coi droni. Del ragazzino, però, nessuna traccia. Le operazioni erano state sospese dopo una settimana di tentativi.

Dalle indagini - e dalle intercettazioni - è emerso che i tre ragazzini, dopo la scomparsa dell'amico, si erano sentiti per confrontarsi sul comportamento da tenere in caso di domande da parte degli inquirenti. I loro telefoni sono stati sequestrati e analizzati. Quando sono stati sentiti, separatamente, in sede di incidente probatorio, è anche emerso che il quindicenne vantava un credito di 50 euro nei confronti dell'amico e per questo era stato inizialmente accusato di violenza privata. Gli altri due poi hanno aggiunto: «Abdou diceva che non sapeva nuotare, eppure lo ha preso e lo ha buttato in acqua». Una ricostruzione che il giovane indagato nega e che gli costa l'accusa di omicidio.

Mic. All.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Napoli Nessun ferito, scortata in porto

Incendio sulla nave, paura in mare

Principio d'incendio, ieri pomeriggio, nella sala macchine della motonave "Raffaele Rubattino" della società Tirrenia diretta da Palermo a Napoli. L'incendio, si legge in una nota della Compagnia Italiana di Navigazione (Cin), è stato prontamente domato dall'equipaggio. Non ci sono feriti. La nave stata scortata nel porto di Napoli da due rimorchiatori.

Nel Ravennate

La storica tenuta di Gardini sul mercato per 9,5 milioni

L'ANNUNCIO

BOLOGNA C'è chi l'ha definita "un pezzo di storia d'Italia, il luogo dove l'élite industriale prendeva forma tra un progetto ambizioso e un'idea rivoluzionaria": la celebre residenza di Raul Gardini, la "Monaldina", immersa nella campagna ravennate tra la città bizantina e il mare, è in vendita per 9,5 milioni. La tenuta appartenuta all'imprenditore romagnolo - guida del Gruppo Ferruzzi, appassionato velista e padre del Moro di Venezia nonché proprietario in laguna di Ca' Dario, il palazzo sul Canal Grande noto per portare "sfortuna" a chi ci abita - è finita sul sito di un'agenzia immobiliare Great Properties Real Estate. La villa, costruita nel 1780 e firmata da Camillo Morigia, architetto della tomba di Dante, è iscritta nell'elenco degli edifici di valore storico: con facciata nobile, doppia scalinata in marmo e camino monumentale, è al centro di un parco che si estende su cinque ettari al cui interno spicca l'antico fienile, trasformato da un progetto congiunto tra Gardini e l'architetto Gae Aulenti in cui domina, sospeso al centro dello spazio, il modellino originale del Moro di Venezia. Ai suoi piedi, la gondola del Doge.

1933-1993 **Raul Gardini**

LA PROPRIETÀ

La proprietà in vendita conta venti locali, sei camere da letto e sette bagni, distribuiti su due piani per un totale di 1.500 metri quadri. La "Monaldina" è composta dalla villa settecentesca, affiancata da una guest house di 144 metri quadri disposta su due livelli, dotata di salone, cucina, sala da pranzo e due camere. C'è poi una residenza per il personale di 100 metri quadri. Il tutto racchiuso da una siepe di lecci lunga 1,6 chilometri e alta tre metri. Nel grande giardino trovano posto anche un eliporto, una scultura monumentale in ferro alta 14 metri, "Il cavallo di Leonardo" creata da Ben Jakober e Jannick Vu e protagonista della Biennale di Venezia del 1993 e due piscine.

Racchiusa nella prima campagna ravennate, la tenuta era la residenza dove Gardini, suicida a Milano il 23 luglio 1993, viveva con la moglie Idina e i tre figli, Eleonora, Ivan Francesco e Maria. L'immobile è stato protagonista del docufilm "Raul Gardini" trasmesso dalla Rai nel luglio del 2023, scelto come uno dei palcoscenici principali in cui è stata girata l'opera.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL CASO

Jesolo, auto finisce nel Sile Bimbo di 5 anni prigioniero nell'abitacolo: è in fin di vita

▶Dramma ieri alle 13 alle porte del paese Liberato dai pompieri dopo diversi minuti

▶Mamma e figlia di 12 anni sono riuscite a uscire prima che la vettura si inabissasse

JESOLO Auto piomba nel fiume Sile a Jesolo: bambino di 5 anni lotta tra la vita e la morte. Gli scherzi, i sorrisi, la spensierata voglia di godersi una giornata d'estate sulla spiaggia di Jesolo: tutto, in un istante, è stato spazzato via. Al loro posto, le lacrime, le preghiere e il volto stravolto di chi ha visto la gioia trasformarsi in dramma. L'incidente si è verificato attorno alle 13 di ieri, lungo via Piave Vecchio, la strada che fiancheggia il fiume Sile e che conduce verso Jesolo Paese e poi verso il Lido. Il sinistro è avvenuto praticamente alle porte della città, a pochi metri dal centro commerciale IperTosano, nel punto in cui si forma la biforcazione tra via Adriatico e via Piave Vecchio. Nell'auto, una Daewoo Kalos, assieme al piccolo, c'erano la mamma, R.S., 38 anni, originaria della Moldavia ma da tempo residente a Favaro Veneto, e l'altra figlia di 12 anni.

INTRAPPOLATO

Secondo le prime ricostruzioni, le due donne sono riuscite a uscire dall'abitacolo prima che l'auto si inabissasse completamente, mentre il più piccolo è rimasto intrappolato dalle cinture di sicurezza del seggiolino o del sedile posteriore rimanendo in acqua per circa una ventina di minuti. Un tempo che è sembrato interminabile prima che i sommozzatori dei vigili del fuoco lo recuperassero in fin di vita. Rianimato per diverso tempo all'interno dell'ambulanza dell'ospedale di Jesolo, giunta sul posto, una volta stabilizzato è stato poi elitrasportato all'ospedale di Padova dove si trova ricoverato in prognosi riservata. A seguire tutte le operazioni, inginocchiata sull'argine del Sile, bloccata dallo choc, la mamma rimasta per tutto il tempo abbracciata alla figlia più grande. Per il piccolo rimangono da valutare le conseguenze provocate dal lungo tempo passato sott'acqua senza ossigeno. Immediato l'allarme, lanciato da altri automobilisti.

L'INTERVENTO A sinistra i concitati momenti del salvataggio, sopra il turista tedesco e il cuoco tunisino che si sono tuffati nel Sile

L'INTERVENTO

Massiccio l'intervento dei soccorritori. Sul luogo dell'incidente è giunto il personale sanitario del Suem 118 arrivato con ambulanza e l'elicottero Leone 2 da Padova, i vigili del fuoco di Jesolo e i sommozzatori di Venezia, giunti con l'elicottero Drago149. Ad intervenire anche carabinieri della caserma di Jesolo e diverse pattuglie di agenti della polizia locale, compreso anche il comandante Claudio Vanin. L'esatta dinamica dei fatti è al momento in fase di ricostruzione. Nelle prossime ore gli agenti ascolteranno anche la testimonianza della mamma che si trovava al volante. Secondo una prima ricostruzione sembra che la donna abbia tentato una manovra di inversione all'imbocco della strada, forse approfittando dello spiazzo presente nelle vicinanze, perdendo però il controllo dell'auto e "volando" così oltre l'argine. In pochi secondi l'auto è finita completamente sott'acqua, inclinandosi di lato e arrivando in un punto in cui la profondità arriva a circa cinque metri. Una scena agghiacciante, che non è sfuggita ad alcuni turisti. Da sottolineare il coraggioso intervento di un cuoco tunisino, Lotfi Kachroud, 38 anni, padre di tre figli, residente a Mestre, che stava raggiungendo la città in autobus con la propria famiglia: appena ha visto l'auto finire nel fiume, ha chiesto all'autista di fermare il mezzo dal quale è sceso tuffandosi in acqua nel disperato tentativo di raggiungere il piccolo. Ad aiutarlo, un turista tedesco che stava raggiungendo un campeggio in città. I due non sono riusciti a raggiungere l'auto ma hanno fornito tutte le informazioni ai pompieri per individuare subito il mezzo e riportare in superficie il piccolo. «Poteva essere mio figlio o il figlio di chiunque – racconta in lacrime il cuoco – prego Dio affinché quel piccolo si salvi. L'acqua era molto fonda, c'era fango, non si vedeva nulla. Ad un certo punto qualcuno dalla strada mi ha lanciato degli occhialini e sono ritornato sott'acqua, l'acqua però era molto profonda. Ho solo sfiorato l'auto: ho fatto tutto quello che potevo fare, ora prego per quel bambino».

UN CUOCO TUNISINO E UN TURISTA TEDESCO SI SONO TUFFATI INVANO LA FAMIGLIA DI ORIGINE MOLDAVA RISIEDE A FAVARO (MESTRE)

Giuseppe Babbo

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le morti legate al botulino Gli indagati salgono a nove e tra loro ci sono 5 medici

L'INCHIESTA

ROMA Il titolare del food truck di Diamante, sulla costa tirrenica, che ha venduto i panini con salsicce e cime di rapa sottolio contaminate, ma anche i produttori che potrebbero avere ceduto merce avariata e i dottori che potrebbero non avere riconosciuto in tempo l'intossicazione. Si allarga l'inchiesta sul focolaio di botulino in Calabria, con due vittime e 16 intossicati: le persone che sono state indagate dalla procura di Paola, in provincia di Cosenza, sono 9 e cinque di loro sono i medici, di due strutture sanitarie del cosentino, che hanno curato Luigi di Sarno, 52 anni, di Cercola, e Tamara D'Acunto, 45 anni, di Diamante, entrambi deceduti. Gli inquirenti vogliono capire se i pazienti abbiano ricevuto una diagnosi tempestiva e se un eventuale ritardo abbia contribuito ad aggravare la condizione clinica rendendola disperata. Per stabilire se i medici abbiano agito correttamente sarà fondamentale l'analisi delle cartelle cliniche, che nei giorni scorsi sono state sequestrate e sono ora all'esame degli investigatori. I reati ipotizzati dai magistrati guidati dal procuratore Domenico Fiordalisi a carico dei nove indagati sono, a seconda delle posizioni, omicidio colposo, lesioni personali colpose e commercio di sostanze alimentari nocive.

COSENZA. LA PROCURA VUOLE CAPIRE SE CI SIANO STATI RITARDI NELLA DIAGNOSI. SOTTO ACCUSA IL TITOLARE DEL FOOD TRUCK

SOTTO SEQUESTRO Il food truck

GLI ACCERTAMENTI

Nei prossimi giorni, tra martedì e mercoledì, verranno effettuate le autopsie. Intanto il furgoncino dove sono stati preparati i panini è sotto sequestro. «Sono disperato», ha detto il titolare, che ha affisso un avviso sul suo camioncino rosso: «Possibile intossicazione da Clostridium botulinum. Si informa la gentile clientela che, a seguito di accertamenti della autorità sanitarie, è in corso una verifica per un possibile caso di intossicazione da botulino collegato al consumo di alimenti serviti presso questo esercizio. Chiunque ne abbia consumati e presenti uno o più dei seguenti sintomi è invitato a recarsi con urgenza al pronto soccorso più vicino. Ci scusiamo per il disagio». Tra i sintomi elencati ci sono visione doppia, difficoltà a parlare e a deglutire, secchezza delle fauci, debolezza, nausea, vomito o dolori addominali, paralisi progressiva. Nelle prossime ore il food truck verrà nuovamente ispezionato per chiarire se ci siano state irregolarità nella conservazione e nella preparazione degli alimenti.

GLI INTOSSICATI

Oltre alle due vittime ci sono 16 intossicati, di cui 14 ricoverati all'ospedale Annunziata di Cosenza. Ieri uno dei pazienti in terapia intensiva è stato estubato, mentre un altro è stato trasferito nel reparto di medicina generale. Nei giorni scorsi aveva ricevuto la dose di antitossina botulinica. Cinque pazienti restano in condizioni gravi e sono ancora in terapia intensiva, altri tre sono ricoverati in pediatria e sei nei reparti di area medica. La direzione dell'ospedale ha fatto sapere che «l'Istituto Superiore di Sanità ha confermato la diagnosi di botulismo nei primi tre campioni prelevati ai pazienti». E ha aggiunto che è stata proprio la diagnosi tempestiva a permettere di richiedere al ministero l'antitossina in tempi rapidi, «scongiurando conseguenze potenzialmente fatali per molti dei pazienti coinvolti».

IL FOCOLAIO

Tutto è iniziato la sera tra domenica e martedì scorso, quando le persone poi colpite dall'intossicazione hanno mangiato un panino venduto da un ambulante a Diamante. Nel giro di poco tempo, tra le 24 e le 48 ore successive, sono comparsi i primi sintomi, che si sono progressivamente aggravati. Nel caso dei due decessi il sospetto degli inquirenti è che possa esserci stato un ritardo nella diagnosi, ma sarà necessaria l'autopsia per avere risposte. «L'attività investigativa prosegue con l'obiettivo di individuare eventuali ulteriori responsabilità», ha sottolineato il procuratore Fiordalisi.

LA PREVENZIONE

Per evitare rischi, come ricorda il presidente della Società italiana d'igiene (SItI), Enrico Di Rosa, è necessario prestare particolare attenzione agli alimenti artigianali: «Broccoli e broccoletti sono verdure che vengono spesso preparate artigianalmente e quindi non si riesce ad assicurare la completa eliminazione delle spore del botulino. A livello industriale invece si possono fare delle pastorizzazioni con calore e pressione». Il pericolo deriva dal fatto che le conserve di queste verdure «hanno un ph non acido, che favorisce lo sviluppo del batterio e la produzione della tossina», a differenza di quello che succede con la conserva di pomodori. «Quello del pomodoro è un ambiente acido, e l'acido – ha aggiunto l'esperto – non fa crescere il botulino».

Michela Allegri

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Colpi di roncola contro la moglie: 43enne grave

▶Firenze, aggressione a Fiesole: in casa c'erano le due figlie piccole

L'INDAGINE

FIRENZE A dare l'allarme intorno alle 22 di sabato sera è stata la madre che abita nello stesso complesso di case in mezzo ai boschi di Montebeni, sulle colline di Fiesole (Firenze), in una strada sterrata e privata. Quando sono arrivati i sanitari inviati dal 118 hanno trovato, in una stanza al piano terra condivisa tra più residenti, la figlia 43enne ferita gravemente: a colpire la donna, di Fiesole, il marito di due anni più grande, cittadino tunisino. Una roncola l'arma usata, trovata a terra dai carabinieri che hanno poi arrestato in flagranza di reato l'uomo. Tentato omicidio l'accusa per la quale il 45enne è stato portato in carcere a Sollicciano su disposizione della procura della Repubblica del capoluogo toscano. In casa c'erano anche le due figlie piccole - sotto i cinque anni - della coppia: è probabile stessero dormendo quando il padre ha aggredito la loro mamma riducendola in fin di vita. La donna è stata rianimata dai soccorritori e poi trasportata in codice rosso al policlinico di Careggi. L'uomo l'avrebbe colpita più volte, al torace e alla testa, ferite quest'ultime che preoccuperebbero di più. Operata nella notte è ora ricoverata in prognosi riservata. E' in pericolo di vita hanno spiegato i carabinieri. Gli inquirenti sono al lavoro per chiarire cosa abbia scatenato la furia dell'uomo. Secondo i primi accertamenti dei militari, che hanno ascoltato familiari della coppia e che sono andati avanti con accertamenti e rilievi per ore, il movente sarebbe riconducibile a dissidi coniugali. Non risultano comunque al momento denunce pregresse per maltrattamenti in famiglia da parte dell'uomo, che non avrebbe un'occupazione stabile e svolgerebbe alcuni lavoretti. «Quanto accaduto a Montebeni, dove le cronache parlano di un marito che ha aggredito la moglie con una roncola riducendola in fin di vita, è una notizia sconvolgente per tutta la nostra comunità" ha commentato in serata la sindaca di Fiesole Cristina Scaletti.

L'ALTRA VICENDA

Appena l'altra notte un altro tentato omicidio ai danni di una donna ad Avezzano, in Abruzzo. Una discussione in strada tra marito e moglie, di origine moldava: alcune persone, svegliate di soprassalto dalle urla, hanno assistito alla scena, culminata poi con l'aggressione dell'uomo, 47 anni, nei confronti della donna, di 42. Ha estratto un coltello e l'ha colpita più volte: solo l'intervento di alcuni cittadini avrebbe evitato il peggio mettendo in fuga l'uomo. IL 47enne è stato poi fermato alcune ore più tardi venendo rintracciato e bloccato a Roma dai carabinieri. La donna è stata invece ricoverata in ospedale, in prognosi riservata, anche se non è in pericolo di vita. All'origine della lite, con ogni probabilità, le divergenze sul loro rapporto.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Fiamme sul Vesuvio Indagini sul flop del monitoraggio

▶Non si arresta il fronte del fuoco: criticità nella zona nord-ovest. E crescono i dubbi sulla reazione della macchina anti crisi. Sotto accusa sistemi di rilevamento e ritardi

IL CASO

NAPOLI La lotta contro il fuoco che da giorni sta devastando il Vesuvio, ha le facce di Silvano, Vincenzo e Nicola, che presidiano i sentieri e affiancano la Protezione Civile. Ha il passo veloce di Giulia, guida esperta del Parco, che ieri ha accompagnato le squadre lungo il Vallone della Profica, e di Umberto, guida espertissima che conosce il vulcano come le sue tasche. Ha la resistenza di Nicola e Andrea, appostati alle Ciaramelle di Boscotrecase per monitorare il fronte, e di Francesco, che pure aveva lanciato l'allarme giorni fa, con i primi focolai. Quanto avvenuto è anche una catastrofe sottovalutata. O comunque un disastro che poteva essere ridimensionato sul nascere. Sia nella fase più recente, quella legata alla comparsa dei primi focolai di incendio; sia nella fase amministrativa, quella che attiene alla programmazione della prevenzione, quando, in pieno inverno, si tratta di allestire argini contro gli incendi di estate. È questo lo scenario che si materializza sotto gli occhi degli inquirenti cui spetta il compito di individuare eventuali responsabilità dello scempio che si è abbattuto sul Vesuvio.

IL RISCHIO PIÙ GRANDE RESTA QUELLO CHE I ROGHI POSSANO RAGGIUNGERE IL MONTE SOMMA

LE INDAGINI

L'inchiesta è condotta dalla Procura di Nola, sotto il coordinamento del procuratore Marco Del Gaudio che sta guidando le indagini sulla scorta delle informative dei carabinieri specializzati nelle verifiche in campo forestale. Primo obiettivo è capire cosa è successo. Se ci sono stati focolai accidentali, quindi di natura colposa, o se - nella probabile fase di smarrimento delle prime ore - non si sia inserita anche un'azione dolosa. Una mano capace di alimentare le fiamme, per poi lucrare sul business della rimozione dei rifiuti. Verifiche in corso, in attesa dei primi sviluppi investigativi, prende forma tra gli inquirenti una suggestione amara: quella secondo la quale si poteva fare di più e subito, a partire dalla comparsa dei primi focali. Restiamo in quell'area di macchia mediterranea che unisce Terzigno a Ottaviano. C'è chi sostiene che le prime fiamme sono apparse addirittura tra i dodici e i quindici giorni fa. Una testimonianza che, se venisse confermata, basterebbe da sola a porre dei dubbi sulla capacità di reazione della macchina anticrisi. Ed è questo un secondo aspetto delle indagini condotte dalla Procura nolana. Come è possibile che la tecnologia messa in campo in questi anni non sia riuscita a segnalare (e arginare) il propagarsi delle fiamme? Come è possibile che, nell'ipotesi dolosa, non sono scattati sistemi di rilevamento che pure dovrebbero essere previsti sul nostro territorio? Proviamo a tornare sull'ultimo disastro registrato sulla superficie del Vesuvio. Anno 2017, estate torrida, ci fu una sorta di devastazione. Da allora, un solo mantra, quanto mai inascoltato: mai più. E invece è successo di nuovo.

LA MOBILITAZIONE

Intanto la mobilitazione nazionale, richiesta dal presidente della Regione Campania Vincenzo De Luca e accolta dal ministro per la Protezione Civile Nello Musumeci, ha permesso di concentrare sul Vesuvio uomini, donne e mezzi in grado di affrontare un incendio di proporzioni eccezionali. La macchina dei soccorsi non si è mai fermata. Il rischio più grande resta quello che l'incendio raggiunga il Monte Somma: per questo il presidio è continuo, giorno e notte, anche quando il vento cambia improvvisamente e riaccende focolai spenti poche ore prima. Non sono solo le forze ufficiali a muoversi. C'è chi monitora i versanti, chi porta acqua e viveri, chi mette in sicurezza gli animali randagi o le persone senza dimora che vivevano nelle pinete. Secondo l'ultimo aggiornamento della Prefettura, l'unica zona antropizzata, tra Boscotrecase e Terzigno, è sotto controllo. Restano però criticità sul lato nord-ovest, dove le fiamme risalgono verso la Valle dell'Inferno, e sul versante di San Giuseppe Vesuviano, all'altezza del Vallone della Profica, dove si combatte per contenere l'avanzata. A quota mille metri, il fuoco lambisce la parte bassa del Gran Cono, in un'area non raggiungibile da mezzi terrestri. Restano vietati l'accesso ai sentieri e le attività escursionistiche. «Il Vesuvio è casa nostra», ripetono in molti. In questo contesto, è arrivata anche la voce di Pino Bicchielli, presidente della Commissione parlamentare di inchiesta sul rischio sismico e idrogeologico, che ha definito l'incendio «l'ennesimo campanello d'allarme che ci ricorda quanto sia fondamentale investire nella prevenzione, nella cura del territorio e nella pianificazione degli interventi».

Leandro Del Gaudio
Francesco Gravetti

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL GRANDE ROGO L'incendio divampato alle pendici del Vesuvio venerdì 8 agosto

Magnitudo 6.1

Terremoto in Turchia avvertito anche a Istanbul

Torna a tremare la terra in Turchia. Ieri sera alle 19.53 (le 18.53 in Italia) c'è stata una forte scossa di magnitudo 6.1 nella provincia di Balikesir, nel Nord Ovest del Paese. Il terremoto è stato avvertito anche a Istanbul (250 chilometri a Nord) e nella zona molto frequentata dai turisti di Smirne (200 chilometri a Sud). Successivamente ci sono state diverse scosse di assestamento, la più intensa di magnitudo 4.6. Le autorità hanno parlato di una ventina di edifici crollati. Subito dopo la scossa, cinque persone sono state estratte dalle macerie e trasportate in ospedale. Non sono in pericolo di vita. «Tutte le squadre dell'Afad (l'ente per la gestione dei disastri e delle emergenze) e le istituzioni competenti hanno immediatamente avviato le ricerche», ha assicurato il ministro degli Interni Ali Yerlikaya su X. In serata altre due persone sono state recuperate e portate in salvo: erano sotto un edificio crollato, i soccorritori hanno udito le loro grida di aiuto. Nel febbraio 2023 nel Sud della Turchia una fortissima scossa di terremoto ha ucciso 53.000 persone.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Anno nero degli incendi in Italia già più roghi che in tutto il 2024

IL FOCUS

ROMA Un'emergenza. Basti pensare che dal primo gennaio al 31 luglio 2025 in Italia si sono verificati 851 roghi che hanno mandato in fumo 56.263 ettari di territorio, pari a 78.800 campi da calcio. Una media di 3,3 incendi al giorno con una superficie media bruciata di 47,5 ettari secondo i dati di Legambiente diffusi nel report "L'Italia in fumo" e con un'impennata nelle ultime due settimane di luglio. Se da inizio anno al 17 luglio il totale di ettari bruciati è stato di 30.988 (43.400 campi da calcio) e 653 roghi, dal 17 al 31 luglio sono andati in fumo 25.275 ettari e i roghi sono stati 198. Stando al report di Legambiente, che ha analizzato e rielaborato i dati Effis (European Forest Fire Information System), dei ben 30.988 ettari di territorio bruciati nei primi sette mesi del 2025, 18.115 hanno riguardato ettari naturali (ossia aree boscate); 12.733 hanno interessato aree agricole, 120 ettari aree artificiali, 7 ettari aree di altro tipo. Proprio a fine luglio è stata superata la superficie bruciata nel 2024 che era stata di 50.802 con 1.515 incendi.

IL RECORD DEL SUD

Il Sud si conferma la zona più colpita dagli incendi. Con sei regioni in vetta alla classifica per ettari bruciati. Maglia nera alla Sicilia, con 16.938 ettari bruciati in 248 roghi; seguita da Calabria, con 3.633 ettari in 178 eventi incendiari, Puglia con 3.622 ettari in 69 eventi, Basilicata con 2.121 ettari in soli 13 roghi (con la media ettari per incendio più alta: 163,15), Campania con 1.826 ettari in 77 eventi e la Sardegna con 1.465 ettari in 19 roghi. Tra le regioni del Centro e Nord Italia: ci sono il Lazio (settimo in classifica) con 696 ettari andati in fumo in 28 roghi e la Provincia di Bolzano (ottava in classifica) con 216 ettari in 3 roghi e la Lombardia.

Dati «preoccupanti - l'allarme di Legambiente - frutto di analisi e rielaborazione su dati Effis che costano al Paese un triste record: a fine luglio è stata superata la superficie bruciata nel 2024». Per Legambiente l'Italia non può permettersi di perdere il suo patrimonio verde. L'associazione lancia così dalla sua festa a Ripescia un appello contro l'emergenza incendi «sempre più cronica, che sta colpendo a più riprese diversi territori del Paese, da ultimo il cuore del Parco nazionale del Vesuvio. L'incendio divampato in questa area è un colpo al cuore e un fatto grave che deve richiamare tutti all'ordine a interventi rapidi».

«Dalla California, alla Francia, all'Italia - commenta Stefano Ciafani, presidente nazionale di Legambiente - l'emergenza incendi non dà tregua. La cosa preoccupante è che nel nostro Paese questa emergenza è ormai sempre più cronica. Per questo lanciamo un forte appello ricordando che per contrastare i roghi è fondamentale adottare un approccio integrato basato su prevenzione, rilevamento, monitoraggio e contrasto attivo. I piani antincendio boschivo da soli non bastano», serve «un'integrazione con i piani forestali e con i piani di adattamento ai cambiamenti climatici che sono fondamentali per tutelare la natura e la biodiversità dei parchi. Inoltre, gli incendi si contrastano anche con l'applicazione piena della legge a partire dall'aggiornamento del catasto delle aree percorse dal fuoco ed estendendo le pene previste per il reato di incendio boschivo a qualsiasi rogo».

PORTO ERCOLE, LE FIAMME VERSO L'ABITATO Il fuoco ha lambito le case a Porto Ercole (Grosseto). Partito dalla strada l'incendio si è allargato di 2,5 ettari, verso Forte Filippo.

LE AREE PROTETTE

«Non si scherza con il fuoco» è la frase che da ieri appare sul maxischermo di Festambiente. In particolare, ad essere minacciate dai roghi sono sempre più anche le aree protette sottolinea l'associazione: da inizio anno al 31 luglio sono andati in fumo ben 18.700,53 ettari di aree Natura 2000 in 253 eventi incendiari. E ancora: dal 15 giugno all'8 agosto sono stati 42.281 gli interventi effettuati dai vigili del fuoco per incendi boschivi e di vegetazione in genere: 6.441 in più rispetto allo stesso periodo dello scorso anno. Nell'ultima settimana invece sono stati svolti 4.511 dalle squadre del Corpo nazionale. Il maggior numero di incendi si registra in Sicilia, dove i vigili del fuoco hanno effettuato 898 interventi. Le altre regioni maggiormente colpite dagli incendi sono state la Puglia (810), la Campania (691) e il Lazio (674). Sempre nell'ultima settimana sono stati 69 gli interventi effettuati dalla flotta aerea del Corpo nazionale per il contrasto agli incendi boschivi, mentre a terra le squadre hanno operato per un totale di 6.548 ore di lavoro.

IL SUD SI CONFERMA LA ZONA PIÙ COLPITA, LA MAGLIA NERA ALLA SICILIA LAZIO SETTIMA

Nel 2024 la superficie interessata dagli incendi, intesi complessivamente, «nel nostro Paese è stata di 514 km quadrati», dato che «risulta superiore agli anni 2018 e 2019 - a tracciare il quadro è Gaetano Settimo, coordinatore del Gruppo di studio nazionale Inquinamento Indoor dell'Istituto superiore di sanità (Iss) - E nei primi 7 mesi del 2025 si sono verificati circa 700 incendi che hanno mandato in fumo oltre 320 km quadrati di territorio italiano. La Sicilia è la regione con la maggiore estensione di incendi nel 2024, con una superficie complessiva di 175 km quadrati, seguita dalla Calabria con 102 km quadrati. E benché l'estate, a causa di temperatura più elevata e anche dell'incremento delle attività umane all'aria aperta, rappresenta la stagione nella quale ci si aspettano più eventi, in tempi recenti la stagionalità degli incendi si sta perdendo».

Raffaella Troili

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'attore premiato a Locarno

Jackie Chan: «Pochi bei film, oggi si pensa al business»

Sessantaquattro anni di carriera, sette in più di età e nessuna voglia di andare in pensione. Il Jackie Chan arrivato al Festival di Locarno non è affatto pronto a fermarsi, anzi. Così, nell'accettare il Pardo alla Carriera – che ne celebra l'esperienza da vero veterano nel settore – ha rilanciato: «Ho 71 anni, ma posso ancora combattere». Anche se lui non è solo lotta, tiene a ribadire. «Ho passato 15 anni a cercare di essere riconosciuto come un buon attore e non soltanto un buono stuntman. Volevo essere il Robert De Niro asiatico», ha detto. E criticato il modo di fare film oggi: «Ho lavorato mesi a singole scene. Molti grandi studi ora non fanno film, ma business. Per questo è difficile fare bei prodotti adesso». In un incontro sold-out al GranRex, l'attore, stuntman, artista marziale, produttore, regista, sceneggiatore, doppiatore e cantante di Hong Kong ha parlato del percorso fatto finora. «Ero pigro, monello, per questo mio padre mi mandò alla scuola dell'opera di Pechino a Hong Kong – ha ricordato –. Mi piaceva combattere e a scuola potevo passare tutto il giorno a farlo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Paolo Perini e Stefano Malvestio hanno viaggiato fino al Vallo di Adriano e alla Linea Retica, a piedi e anche in bicicletta
Accompagnano i ragazzi alla scoperta dei luoghi della memoria: «Spesso tornano dopo anni ricordando quell'avventura»

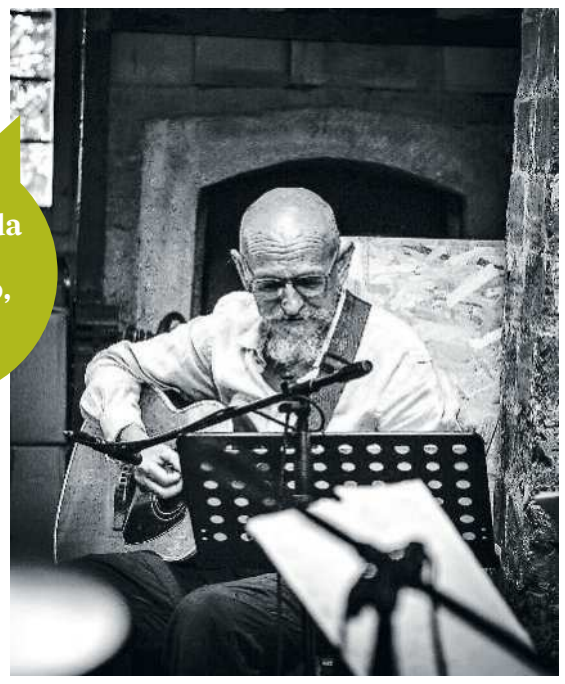
Podisti della Storia amici in cammino

L'INTERVISTA

Li chiamano i "Podisti della Storia". Paolo Perini, 70 anni, di Bassano del Grappa, è la prima guida naturalistica patentata della provincia di Vicenza, ha percorso più di 50 mila chilometri di montagna, ha accompagnato decine di migliaia di bambini nei sentieri della Grande Guerra, tra gallerie e trincee. Scrive libri, compone e canta canzoni.

Stefano Malvestio, 61 anni, di Mirano, ha fatto almeno 30 mila chilometri di corsa; è istruttore dal rafting alla mountain bike e scrive guide. Insieme Paolo e Stefano hanno marciato sino al Vallo di Adriano in Inghilterra e alla Linea Retica in Svizzera. Vanno in bicicletta e in barca, si dedicano alla tutela dell'ambiente, accolgono scolaresche e gruppi. Hanno anche una loro casa editrice, la "Inveneto".

Paolo ha una locanda storica a Primolano, nella Val Brenta, davanti c'è un leone di pietra datato 1584. Stefano ha sempre lavorato nella Banca Mediolanum e adesso ricopre un ruolo particolare nel progetto "Insieme in ogni momento"; glielo ha affidato Ennio Doris quando si è ammalato. Segue i dipendenti del gruppo che non possono lavorare per la malattia, li aiuta nei momenti in cui si sentono soli, imbarazzati perché la loro condizione li emargina. «Mi occupo di persone non più di numeri, è molto più difficile che vendere prodotti finanziari».



Paolo ha una locanda storica a Primolano, nella Val Brenta

I PROTAGONISTI In alto Paolo Perini, a destra con Stefano Malvestio. Sotto Malvestio, a destra Perini alla chitarra

Perini, come è arrivato sino alla locanda Italia?

«Sono terzo di sei figli, papà statale e mamma casalinga. Ho fatto il liceo classico e un pezzo di Sociologia a Trento al tempo di Ferrarotti, ma non era un'esperienza utile al mio carattere. Ho lavorato per quattro anni in una libreria a Bassano, poi ho costruito un oggetto in legno, un cubo, che è piaciuto a un designer che lo ha venduto a un'importante azienda: prendevo 120 mila lire al mese, mi è arrivato un assegno da un milione, mi sono sentito ricco e fortunato come il Signor Bonaventura. Ho investito in una bottega d'arte in cui lavoravo il legno e dedicavo il tempo libero alla montagna. Mio zio materno Toni, che ha 96 anni, è stato il primo istruttore di roccia del Cai Veneto: mi portava con sé e mi ha trasmesso la passione. Faccio il grafico per mestiere e col mio computer stagionavo nei rifugi di montagna e questo mi permetteva di coltivare la lettura, la scrittura e la musica. A Bassano suonavo con un gruppo numeroso, il "Collettivo Popolare Musicale di Unità", sulla scia del Canzoniere Veneto di Gualtiero Bertelli e Luisa Ronchini. Dopo aver aperto e gestito rifugi, anche nell'Appennino, ho capito che spalare neve per sei mesi e spaccare legna per altri sei era francamente duro. Così, con l'amico Stefano, abbiamo aperto la locanda Italia che è crocevia di creativi che vengono, recitano, suonano e cantano e possono anche mangiare».

Malvestio, quando vi siete incontrati?

«Mia madre insegnava, mio padre lavorava in banca a Noale. Ho fatto le superiori al Pio X di Treviso, dove ho conosciuto Stefano Volpato che oggi è il direttore commerciale della Mediolanum. Ero all'università quando Volpato mi ha coinvolto nell'avventura bancaria, avevo 22 anni: allora era un lavoro porta a porta, la banca era concepita in un modo molto personale. Ho conosciuto una cliente, Daniela, che poi ho sposato, abbiamo due figli: Leonardo e Anna, di 33 e 27 anni, che vivono negli Usa dove hanno studiato. Con Volpato siamo partiti con una marcia in più, per quindici anni sono stato il primo come fatturati. Dietro la facciata ci sono sempre i problemi che non si vedono, ma lasciano il segno: la Guerra del Golfo, l'inflazione, le giuste preoccupazioni dei clienti. Un sabato eravamo a pranzo con i miei genitori a casa di Doris, a Tombolo, e mamma ha parlato delle mie preoccupazioni legate alle tensioni del mercato internazionale, e anche del fatto che avessi interrotto l'università. Nel 2006, fissata la data della tesi, prima ancora di dirlo ai miei genitori l'ho comunicato con orgoglio a Ennio Doris. Si ricordava del discorso di mia madre, ci ha invitato tutti a pranzo, voleva essere lui a comunicarle la data della laurea».

Ma Perini non è ancora in vista?

«Sono stato 25 anni negli Scout, accanto alla dimensione più legata ai canoni religiosi, c'è quella legata alla curiosità, alla ricerca. Con un gruppetto di avventurosi nel '98 ci facciamo accompagnare a Ostiglia, dove una volta passava la ferrovia Treviso-Mantova, che oggi è una lunga passeggiata in bicicletta. Volevano farci un'autostrada, ci siamo opposti con le nostre marce. Decidiamo di perlustrare un'altra parte del Veneto misterioso, la via che al tempo della Serenissima serviva per portare legname dall'Altopiano di Asiago a Venezia. A Bassano c'era il personaggio che poteva darmi le indicazioni e ho conosciuto Perini che, a quel tempo, gestiva un rifugio sul Grappa. Accettò di collaborare a condizione che la nostra fosse un'attività in grado di autofinanziarsi e che comprendesse gli incontri con le scolaresche per spiegare la bellezza del territorio. Da lì nascono itinerari da Trieste a Rimini e giù per l'Adriatico. Sono nati allora i "Podisti della Storia" che hanno incominciato a girare in lungo e in largo: siamo andati in Inghilterra lungo il Vallo di Adriano, in Svizzera sulla Linea Retica. Tutto a piedi e in bici. Un furgone d'appoggio, le parti più impervie a piedi, in Inghilterra e nell'Appennino solo a piedi. Ci è venuta l'idea di raccontare questi percorsi in una guida e siamo diventati editori di noi stessi con la casa editrice "Inveneto", partendo dalle guide in bicicletta. Amo l'acqua e sono finito in un team che fa viaggi in barca a vela e ho pubblicato le mie traversate, mi sono anche scoperto fotografo. L'anno scorso per i 60 anni mi sono regalato un libro, "Come l'acqua", il ricavato è devoluto a un progetto di integrazione scolastica».

Paolo come sono i vostri viaggi di istruzione?

«L'Istituto Berna di Mestre porta in locanda per giorni i ragazzi della scuola media, dimorano nel rifugio, fanno attività di squadra: i ragazzi devono arrivare in treno e spesso si scopre che non sono mai saliti su un treno, ma hanno già viaggiato in aereo! Devono lasciare a casa il telefonino. Percorriamo strade della Grande Guerra, si entra nelle gallerie si scoprono resti, s'incontrano caprioli e pipistrelli. C'è una forte presenza di ragazzi di etnia diversa e abbiamo elaborato un progetto di integrazione scolastica che si chiama "Un bel mondo di favola" appoggiato dai dirigenti scolastici e dalle famiglie. Ci sono ragazzi che tornano dopo trent'anni e che ricordano l'esperienza fatta in gita scolastica come una delle più belle e portano anche i figli. Raccontare ai ragazzi una storia della tradizione dei vari popolari è un'esperienza eccezionale, a volte nella lingua originaria tradotta da mediatori culturali. Realizzano e disegnano un album che a fine anno diventa uno spettacolo teatrale con musiche scritte da Paolo. A ottobre questo spettacolo sarà presentato davanti al Presidente della Repubblica».

Durante il Covid i due hanno scritto "Cyclopèdie", sui ciclisti. Presentato da Francesco Moser è stato diffuso in migliaia di copie al Giro d'Italia. Perini cosa non va oggi nell'ambiente veneto?

«L'individualismo, il narcisismo. Quella che un tempo era una caratteristica veneta del "faso tuto mi" aveva un valore: sono capace di fare tutto. Ora di questo rimane poco, se non operiamo socialmente non ci salveremo. Assisto alla caduta di valori che erano del mondo contadino, oggi prima ancora di dare una mano a chi è in difficoltà lo filmi. Noi facciamo i guardoni».

Edoardo Pittalis

© RIPRODUZIONE RISERVATA

NEL '98 A OSTIGLIA DOVE C'È LA CICLABILE VOLEVANO FARE UN'AUTOSTRADA CI SIAMO OPPOSTI CON LE NOSTRE MARCE

L'ESPERIENZA DEGLI STUDENTI DIVENTA UNO SPETTACOLO CHE AD OTTOBRE SARÀ PRESENTATO A MATTARELLA

A Jesolo le proposte frontemare: chioschi gourmet, ristoranti, aperitivi in piscina e fuochi d'artificio
In Alpago la sosta "stellata" tra profumi e panorami estivi, a Carbonera c'è lo spiedo della tradizione

Ferragosto goloso tra mari e monti

IDEE PER IL PALATO

Eccoci a Ferragosto, la festa più rilassata dell'anno. Celebrarla con un picnic è un classico ma anche seduti a tavola, magari sotto il cielo stellato, non è male e decisamente meno impegnativo. Le opzioni, dalla spiaggia di Jesolo con tavola fronte mare, alle Dolomiti, non mancano. Per celebrare l'estate – certo, per chi può permetterselo, e di questi tempi è tutt'altro che scontato – la stagione del dolcefarniente (una parola sola, come dicono i francesi, che hanno adottato questo nostro modo di dire storpiandolo un po'), del relax, della vita all'aperto. Salendo in montagna, ma anche (sfidando la canicola di questi giorni) scegliendo il mare, fra sabbia e fuochi d'artificio, o addirittura la città.

Siete a Jesolo? Nell'imbarazzo di una lunga serie di proposte "piedi sulla sabbia", noi abbiamo scelta quella del Chiosco Veliero, sulla spiaggia a pochi passi da piazza Marina, dove il lungo ponte di Ferragosto inizia con l'aperitivo di giovedì 14 e si trascina fino alla domenica sera, fra dj set, brunch e cene sotto le stelle (quella del 14 allietata dal gran finale con fuochi d'artificio), fra club sandwich d'autore, generosi burger, insalate e tartare. Poco distante, sul lungomare di piazza Mazzini, a due passi dalla mitica Capannina, lo chef sandonatese Matteo Susan, in alternativa al consueto menu alla carta, propone per Ferragosto quattro piatti pensati per l'occasione, dai Profumi d'onda (piovra, crema di patata viola e olio al rosmarino) ai ravioli del mare al limone e bottarga, dall'orata con melanzane e salsa d'acciughe alla golosa spuma dolce d'estate, con lamponi, crema al lime, pesca bianca caramellata e crumble croccante di mandorla. Il tutto da degustare dopo l'aperitivo al tramonto in piscina.

Se state invece salendo verso la montagna, potete scegliere fra numerose e diversificate alternative. C'è la proposta di Locanda Solagna, a Quero (Belluno), nel giardino a pochi minuti dalle Colline del Prosecco e da cittadelle storiche come Feltre e Asolo, dove il Ferragosto si declina in pace e relax, sia a pranzo sia a cena, con un percorso dedicato (che non esclude però la possibilità di scegliere alla carta) che si apre con il benvenuto della cucina che precede la trota bianca del Piave leggermente affumicata con funghi misti al salto ed olio al prezzemolo, il raviolo ripieno di burrata, pomodorini e crumble di olive taggiasche, il controfiletto di manzo al rosa con contorno e il dessert (a sorpresa) al prezzo (decisamente allettante, va detto) di 55 euro, ovviamente bevande escluse.

GOLOSESSI PARTY

Se invece vi attira un'esperienza stellata, una sosta al Dolada di Pieve d'Alpago potrebbe fare al caso vostro. Qui, tra i profumi dell'estate e il panorama dell'Alpago, Riccardo De Prà ha ideato un percorso di sapori pensato per raccontare l'estate attraverso i suoi ingredienti migliori: fra crudo di scampi, ortaggi e primizie del bosco, ravioli di melanzana, burrata e pomodoro passito, capesante allo zenzero e champagne, riso mantecato, funghi selvatici, tartufo e "fioreta" di pecora, la Riccardo's caesar salad, l'ananas alla brace, con glacè al cocco e lemongrass e il gran finale con il "Golosessi party".

Preferite la tradizione? Allora prenotate all'Ostaria Mediocre di Carbonera (Treviso) con il monumentale spiedo di Ferragosto: pranzo che porta in tavola ottimo spiedo, fra carne salada con rucola e pomodorini e anguria per tutti. Nel mezzo il sontuoso spiedo: costa, pollo, coppa, polenta, verdure grigliate e patate al forno. Oppure non volete muovervi dalla città? A Noale (Venezia), niente di meglio che un'impeccabile esperienza nel giardino estivo del ristorante Al Gallo, tempio del pesce classico ma anche tappa golosa per un pranzo (o cena) all'insegna della freschezza. Ordinate i cavalli di battaglia fuori menù come la ceviche di branzino con guacamole di avocado, pinoli e cipolla di Tropea marinata, il gazpacho di pomodoro con scampi, fagiolini e olive taggiasche, lo spaghettino freddo con tartare di scampi e crema di pomodori secchi di Pachino.

Claudio De Min

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LE IMMAGINI
Gazpacho e ceviche di branzino, fuori menu del ristorante Al Gallo di Noale. Sotto, Riccardo De Prà, chef del ristorante "Dolada", una stella Michelin a Pieve d'Alpago

NEL FELTRINO, IN PACE E RELAX, UN PERCORSO CULINARIO DEDICATO: DALLA TROTA BIANCA DEL PIAVE AL RAVIOLO RIPIENO DI BURRATA

A NOALE, NEL TEMPIO DEL PESCE CLASSICO, UN'ESPERIENZA NEL GIARDINO TRA CEVICHE DI BRANZINO E GAZPACHO DI POMODORO

A Cortina

Il pranzo del sabato firmato Alajmo

Grazie al calendario, quest'anno Ferragosto prosegue per tutto il fine settimana. Per continuare la festa del gusto, Cortina d'Ampezzo è sempre un'ottima idea, specialmente con il Saturday Lunch di sabato 16 firmato Alajmo, all'ex Toulà, in località Ronco. Un pranzo infinito che parte da una lunga serie di golosi assaggi (dalla tartare di vegetali alla battuta di cervo, dalla quiche alle verdure e cipolle rosse caramellate alla sopressa Alajmo con giardiniera), passa per un primo sfizioso (i tubetti di pasta al pesto di montagna, patate e fagiolini), un secondo sostanzioso (la picanha al barbecue con contorni) e chiude con un assaggio di dessert (la millefoglie con crema pasticcera e pesche) e lo sgroppino al limone, nella bellissima terrazza fiorita.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Cridola, sapori d'altura Danzo chef tra due papi

LA STORIA

Al suo Cridola si può peccare di gola... con l'assoluzione dei Papi Woytila e Ratzinger. Fabio Danzo nasce in quel di Valdagno. Il padre, impiegato nel tessile, si trasferisce con la famiglia a Prato e qui il giovane Fabio intraprenderà gli studi all'alberghiero di Montecatini Terme. Il resto, una gastromarathon di impegno e passione che lo porterà ad annusare, curioso, le cucine del mondo.

Dopo un primo misurarsi in vari locali della Toscana adottiva, entra nella squadra del maestro Angelo Paracucchi, dividendosi fra la Locanda dell'Angelo nella spezzina Ameglia e il parigino Carpaccio. Qui un insegnamento che poi lo accompagnerà per sempre. «Quella italiana è una cucina di sostanza, non solo di forma». Siamo nei tempi in cui sta dettando legge la nouvelle cousine di Paul Bocuse, ma l'Angelo dai natali umbri non ha dubbi: «L'estetica è importante, il piatto deve essere armonico ed equilibrato anche agli occhi, ma è al palato che deve trasmettere tutte le emozioni e i sapori di un territorio». Con questo tesoretto nel passaporto, Fabio continua a girare il mondo. Ricorderà con piacere la sua esperienza nell'Ohio dove collaborerà con l'ambasciatrice culinaria locale, Loretta Paganini. Un talento ben percepito anche dalla curiosa clientela tanto che, in sempre più occasioni, fu arruolato per fare il "personal chef" nelle residenze dei milionari locali.

IL RITORNO

L'esperienza lo aveva arricchito, la sua arte assumeva sempre più un tocco personale, declinata dagli insegnamenti raccolti nel tempo. Torna nel Veneto nativo, alternandosi tra Trevigiano e Bellunese, con l'approdo finale, nel marzo del 2024, nella piccola Lorenzago. Poco più di cinquecento anime. Conosciuta per essere, laicamente, la residenza estiva di Giulio Tremonti. Sede delle vacanze montanare di Papa Woytila e poi Benedetto XVI. Un piccolo museo dedicato dove vengono ricordate le presenze dei due papi con una reliquia arrivata da Cracovia ben visibile nella chiesa parrocchiale. Pochi passi più in là ecco il Cridola, il regno culinario del nostro Fabio Chef. Cridola è un altro simbolo di Lorenzago. È la cima più alta che gli fa cornice e, al tempo stesso, il torrente che scende a valle. Gli interni sono ben curati con stile personale. Alle pareti una ricca esposizione, sorta di quadretti ecologici, di erbe officinali della valle, molte delle quali si trovano poi a far golosa cornice ai piatti. Servizio puntuale e cortese, anche perché un'altra massima del nostro Fabio è che «il prodotto deve essere costante, al di là dei coperti, così come il rispetto della tempistica nel servizio». Detto fatto. La "via crucis" golosa è una serie di stazioni intriganti, dove la difficoltà della scelta si abbina al desiderio del buon ritorno. Ben riuscito il tris di cervo, servito in versione marinata, a patè e tartare. E che dire del gazpacho serenissimo, con cappasanta scottata e panna acida. Un grande classico della ruralità locale la crema di rape rosse e aneto servita con crostoni di pane integrale, ma si può volare di schioppettate golose con i sedani all'uovo (una pasta) con ragù di lepre e frutti di bosco. Per i carnivori ampia scelta, ma imperdibile il pastin di maiale ai quattro sapori. Una riuscita sintesi di tradizione e modernità ben temperata. Il pastin è un prodotto tipico della gastronomia bellunese, a base di carne macinata di maiale e manzo, simile alla salsiccia ma non insaccata. Qui in pokerata assassina con gamberi e birra, cipolla rossa e balsamico, composta di prugne e semi di senape, mela cotogna.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

NASCE A VALDAGNO GIRA IL MONDO E TORNA IN VENETO DOVE A LORENZAGO HA SEDE IL SUO REGNO GASTRONOMICO

FABIO DANZO
Nasce a Valdagno e dopo varie esperienze torna in Veneto: a Lorenzago il suo regno culinario

Le case del Gusto

Il panettone (dolce o salato) anche sotto l'ombrellone

MAESTRI IN CAMPO

C'è chi non ne vuole sapere e non lascia margini di discussione postando su Facebook: «Panettone a Natale e granita in estate». Insomma: non se ne parla proprio. Ma c'è anche chi – avendo fatto del panettone e dei lievitati una ragione di vita, per mestiere e per passione –, la pensa esattamente nel modo opposto: «Ma chi lo ha detto che il panettone si mangia solo a Natale?», si chiede il maestro pasticcere padovano Luigi Biasetto. E si risponde da solo: «Proprio nessuno». Certo non lui, che da anni il panettone lo produce anche d'estate, quest'anno con uvetta al marsala, scorze di arancia calabra, vaniglia, zenzero candito e anice stellato e, infine, un tocco di curcuma per ottenere un impasto dorato e inconfondibile. Un altro maestro affezionato al panettone estivo è Lucca Cantarin che nel laboratorio della premiatissima pasticceria Marisa di Arsego (Pd) lo prepara a forma di goccia e in edizione limitata, rendendolo più fresco con pesche e limoni semicanditi al profumo di lavanda. Altro fedelissimo del genere è Claudio Giacomini: gli affezionati clienti della sua piccola e preziosa pasticceria di Preganziol (Treviso) – non perdetevi i suoi mitici maritozzi con la panna – hanno già cominciato a prenotare. Giacomini per l'estate 2025 preparato il panettone in tre versioni: classico, alle albicocche e cioccolato e all'ananas.

CANTARIN **Maestro pasticcere**

VARIANTE

Ma siccome, per parafrasare Biasetto, non c'è scritto da nessuna parte che il panettone debba per forza essere dolce, ecco che il maestro padovano tenta i suoi clienti anche con la versione salata, in numerose versioni. Ad esempio quella alle 7 erbe profumate – dal basilico all'estragone – che incontrano una giardiniera in agrodolce che esalta il gusto in ogni fetta. Sposandosi meravigliosamente, ad esempio, con un carpaccio di pesce per un aperitivo decisamente insolito arricchito, volendo, da un gioco di salse colorate. E poi c'è la versione ai peperoni confit e cipolla di Tropea caramellata, da assaporare leggermente abbrustolito con una noce di burro, direttamente in padella, per esaltarne profumi e morbidezza. Ogni fetta si accompagna con crudo di Parma, e può essere completata da una spuma di burrata che regala un piacevole tocco di acidità.

C. D. M.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Sport

INGHILTERRA

Community Shield: storico Crystal Palace Liverpool ko ai rigori

Il Crystal Palace ha vinto l'edizione numero 107 del Community Shield, la Supercoppa inglese, battendo ai rigori il Liverpool a Wembley: 5-4 il risultato finale, dopo il 2-2 del 90'. Il club londinese centra dunque un'incredibile accoppiata nell'anno di grazia 2025: a maggio, sempre a Wembley, aveva vinto la Fa Cup in finale contro il Manchester City, ed era stato il primo trofeo della sua storia iniziata nel 1905. Gol di Ekitike al 4', poi dopo il pareggio del Palace su rigore di Matete al 17', raddoppio di Frimpong al 21'; nella ripresa il pareggio al 32' di Sarr (nella foto). Ai rigori, decisivi gli errori di Salah, MacAllister ed Elliott.

IL PERSONAGGIO

GIGIO SENZA PACE

CAMPIONE D'EUROPA DUE VOLTE Gigio Donnarumma è nato il 25 febbraio 1999 Ha debuttato in Serie A con il Milan, lanciato da Mihajlovic, nel 2015. Nel 2021 è passato al Paris SG. Ha vinto l'Europeo con l'Italia nel 2021 e la Champions con il Psg due mesi fa

▶Donnarumma ha trascinato Parigi alla Champions, ma per il club ora è un esubero
Stimato ma non amato, spesso bersaglio dei social, la sua carriera è ancora a un bivio

Niente da fare, il rotolare della storia ama seguire inesorabilmente le stesse traiettorie. Da Icaro a Simon Mago sappiamo tutti che l'arte del saper volare non assicura alcun tipo di immunità, figuriamoci poi se qualcuno pretendesse addirittura di desiderare la riconoscenza, se non l'amore. Non sarà un caso, forse, che Karol Wojtyla o Albert Camus decisero di abbandonare promettenti carriere da portiere per dedicarsi alla fede e alla letteratura con risultati senz'altro da benedire. L'amarezza di questa epifania, adesso, la sta scoprendo Gigio Donnarumma, che a 26 anni si scopre sempre più signore dei cieli e nel frattempo, a sorpresa, mal tollerato esubero della squadra più forte d'Europa - il Psg di Luis Enrique - che giorno dopo giorno lo sta mettendo ai margini, nonostante debba essenzialmente a lui aver raggiunto il tetto continentale che i vari Messi, Neymar, Ibrahimovic, Mbappé e nobiltà assortita non sono stati in grado di garantire.

SULL'OTTOVOLANTE

A poco sembra valere l'essere inserito - unico italiano - nella lista dei candidati al Pallone d'Oro, come la quasi certezza di essere il solo azzurro di avere una sicura rilevanza internazionale. Insomma, piaccia o meno, non è certo una bestemmia dire che Donnarumma possa essere considerato il portiere più forte del mondo. Eppure le strategie del club parigino lo stanno indirizzando malinconicamente nella categoria degli esuberi di lusso, visto che il ds Campos ha acquistato dal Lilla il 23enne Lucas Chevalier per 40 milioni, che salirebbero a 55 se tutti i bonus fossero centrati. La domanda è: perché? In tempi di Financial Fair Play una riserva non meriterebbe un investimento così oneroso. E allora le voci che raccontano la promessa di Campos al nuovo arrivato («il titolare sarai tu») cominciano credibilmente a lievitare, così come quelle che da mesi spiegano come Gigio non fosse l'estremo difensore ideale per Luis Enrique, che desidererebbe un portiere assai più bravo con in piedi. Non a caso, durante la scorsa stagione, persino Safonov a volte gli ha insidiato la titolarità. Ma nel calcio con c'è nulla di definito e così per Donnarumma la vita ora sembra essere una specie di viaggio fra corsi e ricorsi. Anche all'inizio della sua avventura parigina ha dovuto masticare esclusioni, quando Keylor Navas gli veniva preferito per status e anzianità, così come contestazioni e polemiche, quando qualche suo intervento poco felice faceva precipitare il Psg dall'olimpo della Champions. Tutto già visto. D'altronde non era lui il "Dollarumma" accusato di ingratitudine da milioni di tifosi milanisti per avere lasciato il club a parametro zero? Non era lui a non poter mettere piede a San Siro neppure con la Nazionale proprio per via del "tradimento"? Non era lui a essere crocifisso nel 2017 per avere rinunciato all'esame di diploma da ragioniere per andare in vacanza a Ibiza?

LA SOCIETÀ PARIGINA INGAGGIA CHEVALIER E L'AZZURRO RISCHIA DI NON ESSERE CONVOCATO PER LA SUPERCOPPA UEFA DI MERCOLEDÌ A UDINE

CONTRATTO

Morale: se occorre un paradigma del fatto che nella vita non ci si può mai fermare, allora l'avventura dell'ex enfant prodige che esordì al Meazza a 16 anni grazie all'occhio lungo di Sinisa Mihajlovic può essere presa in considerazione. Del resto, dopo l'addio al Milan nel 2021, il trasferimento a parametro zero è una storia che corre il rischio di ripetersi. Vinta la Champions infatti, col contratto in scadenza nel 2026, Donnarumma pensava che il rinnovo con relativo aumento - adesso guadagna circa 10 milioni netti - fosse questione scontata. La risposta del club è stata chiara: l'ingaggio di Chevalier. Quanto basta per supporre che mercoledì, quando Psg e Tottenham si sfideranno a Udine per la Supercoppa Europea, Gigio non sarà neppure convocato, nonostante que'ultimo abbia postato due giorni fa una torta con su scritto "Numero 1" che gli è valsa nuova baruffa social. Davanti a sé perciò, a meno di terremoti tecnici, pare esserci un anno da separato in casa prima di approdare alla terra promessa di un nuovo svincolo gratuito. Già adesso in Premier. - dal City in giù - tanti farebbero carte false per averlo, ma chissà che l'ultimo sberleffo non sia alle viste, cioè l'approdo all'Inter fra dieci mesi. L'ultimo tassello di un mosaico emozionante e spietato, che racconta come tra l'essere stimati e l'essere apprezzati, a volte, ci sia un abisso così vasto che neppure chi sa volare riesce a estinguere.

Massimo Cecchini

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Milan, debutto amaro per Modric Ma Tare regala Athekame a Allegri

LO SCENARIO

MILANO Il Milan prepara un altro colpo di mercato. Igli Tare ha definito l'arrivo del nuovo terzino destro Athekame dopo la cessione di Emerson Royal, il mancato riscatto di Walker e l'addio di Florenzi. La trattativa tra rossoneri e Young Boys è ormai alle battute finali. Decisiva, come accaduto con Jashari, la volontà del giocatore svizzero di origini nigeriane. Il Diavolo ha rilanciato fino a 10,5 milioni (bonus compresi) pur di convincere lo Young Boys a lasciarlo partire. L'arrivo di Athekame alla corte di Allegri potrebbe avvenire in tempo per il primo turno di Coppa Italia a San Siro contro il Bari (17 agosto). L'esterno può giocare sia con la difesa a quattro sia nel centrocampo a cinque (ha iniziato come ala). Adesso il Milan potrà concentrarsi sul centravanti. Al Manchester United non c'è più spazio per Hojlund, dopo l'arrivo di Sesko dal Lipsia. Il danese sta riflettendo se tornare o meno in Italia (ha indossato la maglia dell'Atalanta nel 2022-2023).

ROSSONERI KO 4-1 CONTRO IL CHELSEA IN RETE FOFANA IL TECNICO SERAFICO: «NON È UN DRAMMA È CALCIO D'ESTATE»

GENERAZIONI A sinistra, Luka Modric, 39 anni, regista del Milan. A destra, Zachary Athekame, difensore svizzero, 20 anni, ultimo acquisto di Igli Tare

I rossoneri sono peraltro molto attivi anche nel mercato in uscita. Thiaw va al Newcastle per 40 milioni, bonus compresi. Prima del tedesco, hanno detto addio Reijnders, Theo Hernandez, Kalulu, Emerson Royal, Pellegrino, Pobega, Sportiello e Colombo. Hanno già portato nelle casse milaniste oltre 111 milioni (bonus e riscatti esclusi). Le cessioni non sono terminate: Bondo e Terracciano sono vicinissimi alla Cremonese. Adli e Bennacer sono fuori dal progetto di Allegri. Senza dimenticare Musah, che piace al Nottingham Forest (ha offerto 30 milioni) e il Napoli (arrivato a quota 25). Tornando alla difesa, con la cessione di Thiaw, il Milan è andato all'assalto di De Winter, che piace all'Inter. Offerti 20 milioni al Genoa. Le alternative sono Comuzzo e Leoni.

LA SCONFITTA

Intanto, a Londra il Milan ha perso 4-1 contro il Chelsea nell'ultima amichevole prestagionale. L'unica nota suggestiva è stato il debutto di Modric in rossonero. Passo indietro per gli uomini di Allegri dopo un inizio choc: sotto di due reti già all'8' e con un uomo in meno dal 18'. Il Chelsea colpisce con l'autorete di Coubis (poi espulso) e raddoppia con Joao Pedro. Nella ripresa il tris è di Delap. Accorcia Fofana e chiude ancora Delap: «Paradossalmente in 10 abbiamo fatto meglio, siamo stati più ordinati. Potevamo essere più attenti, sono cose che sistemeremo – l'analisi di Allegri – Non è un disastro, è calcio d'estate. Bisogna imparare e migliorare nei dettagli come le palle inattive. Sono contento per come abbiamo lavorato in questo mese, ora inizia la stagione che conta e la più divertente. Modric? È arrivato da 10 giorni, ha bisogno di lavorare. Aveva 30 minuti, ne ha disputati 45. L'espulsione ha cambiato i nostri piani. Sarebbe dovuto entrare per Musah che ha fatto 70 minuti dopo i 60 minuti con il Leeds United».

Salvatore Riggio

© RIPRODUZIONE RISERVATA

PADOVA CHOC VOLA IL VICENZA

▶In Coppa Italia avanzano i berici: a segno l'ex Capello e nella ripresa Caferri. E venerdì troveranno il Genoa

PADOVA	0
VICENZA	2

PADOVA (3-5-2): Fortin 5; Belli 5.5, Pastina 5.5 (st 1' Villa 6) Perrotta 5,5; Ghiglione 5.5 (st 17' Barreca 6), Fusi 5.5 (st 17' Di Maggio 6), Crisetig 5.5 (st 8' Baselli6), Varas 5, Faedo 6; Seghetti 6.5 (st 13' Buonaiuto 6), Bortolussi 5.5. All. Andreoletti.

VICENZA (3-5-2): Gagno 6; Cuomo 6, Leverbe 6.5, Sandon 6; Caferri 6.5, Cavion 6 (st 38' Rada sv), Carraro, Vitale 6 (st 24' Pellizzari sv), Tribuzzi 6 (st 28' Benassai sv); Morra 6.5 (st 24' Rauti sv), Capello 7 (st 24' Stuckler sv). All. Gallo.

ARBITRO: Madonia di Palermo 6 .

RETI: pt 15' Capello; st 2' Caferri.

NOTE: spettatori 6.765. Ammoniti: Cuomo, Pastina e Caferri.

A SEGNO Capello realizza il primo gol del Vicenza, nel tondo l'esultanza di Caferri per il raddoppio (foto NUOVE TECNICHE)

PADOVA Sorride il Vicenza nel primo atto di Coppa Italia, superando per 2-0 il Padova all'Euganeo nel derby replica dell'avvincente testa a testa della passata stagione. Così venerdì sera affronterà il Genoa al Ferraris. Fa tanto caldo in campo, ma anche sugli spalti con esauriti quasi tutti i 7.125 posti attualmente ammessi, nonostante il periodo di piene ferie. In tribuna grande entusiasmo quando arriva Papu Gomez, acquisto di grido del calciomercato, in campo squadre con uno speculare 3-5-2 che vede in casa biancoscudata otto undicesimi della formazione della passata stagione, mentre i berici hanno cambiato pelle in maniera più importante.

L'avvio di gara è su ritmi piuttosto lenti, condizionato dal caldo afoso e dalla maggiore attenzione delle squadre a limitare la manovra avversaria, ma è il Vicenza a farsi vedere maggiormente in avanti con l'ex Capello che impegna Fortin dopo due minuti e porta in vantaggio i suoi al 15' con una conclusione in acrobazia da posizione decentrata dopo un cross respinto malamente dalla difesa. La reazione del Padova vede le cose migliori quando la squadra riesce a velocizzare la manovra con pregevoli azioni palla a terra come quella che al 23' porta al tiro il pimpante Seghetti. Sulla respinta di Gagno il successivo diagonale di Ghiglione esce di poco. Dopo la mezz'ora, su un'altra accelerazione, Seghetti lancia in profondità Bortolussi che non riesce a concludere e poco dopo è Morra per il Vicenza a sfiorare il raddoppio, calciando a fil di palo. È l'ultimo sussulto di un primo tempo piuttosto avaro di emozioni.

LA VENDETTA DOPO L'AVVINCENTE TESTA A TESTA IN SERIE C DELLO SCORSO ANNO ENTUSIASMO PER PAPU GOMEZ

In avvio di ripresa un'errata respinta del portiere Fortin su un tiro di Carraro propizia il raddoppio di Caferri e sull'onda dell'entusiasmo il Vicenza potrebbe dilagare, sfiorando il tris in contropiede con il solito Capello e poi con Fortin che si supera sull'incornata di Morra. Andreoletti inserisce Baselli per Crisetig e poco dopo Buonaiuto rileva Seghetti. Spazio pure per Barreca e Di Maggio, con quest'ultimo affiancato a Buonaiuto sulla trequarti per un Padova un po' più offensivo e convincente. Ci prova Faedo, che affonda sulla destra e si vede respingere dal portiere il tiro dalla linea di fondo, e poi per due volte gli spunti di Buonaiuto mettono in apprensione la difesa berica, fortunata su una conclusione di Baselli dal limite che sfiora il palo e nel finale su un tiro cross di Di Maggio che colpisce l'incrocio dei pali. Ma il risultato non cambia.

LE ALTRE PARTITE

Nelle altre sfide del turno preliminare l'Entella sabato ha battuto la Ternana 4-0; ieri Pescara-Rimini 1-0 e Audace Cerignola-Avellino 1-0.

Andrea Miola

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Amichevole in Germania

Juve convincente a Dortmund Il 2 a 1 è firmato da Cambiaso

TORINO Dai punti interrogativi emersi contro la Reggiana ai buoni spunti arrivati da Dortmund: la Juventus vuole ripartire da questo 2-1 rifilato al Borussia. Una vittoria di prestigio, che non fa mai male pur essendo calcio d'agosto, e soprattutto tanti miglioramenti in ogni reparto, così Igor Tudor può tornare soddisfatto dalla Germania. E ha anche ritrovato un Cambiaso in formato super e in formato bomber, autore della doppietta che ha permesso di espugnare il Signal Iduna Park. Mancano due settimane esatte all'inizio del campionato, il tecnico comincia a fare le prove di Juve vera: si va avanti con il 3-4-2-1, nel cuore della difesa c'è Bremer che ha bisogno di aumentare il minutaggio dopo il lunghissimo infortunio e nell'undici titolare trovano spazio anche i volti nuovi di Joao Mario e David, oltre a Conceicao acquistato a titolo definitivo. Le vecchie conoscenze, invece, sono Kalulu e Kelly nel terzetto difensivo, Locatelli e Thuram a centrocampo, Cambiaso e Yildiz a formare la corsia mancina. Per il Borussia Dortmund, però, è una giornata speciale perché la squadra si presenta ai suoi tifosi e c'è anche da salutare una leggenda come Hummels, al ritiro dal calcio giocato. La Juve inizia a prendere subito le misure, David si conferma un punto di riferimento affidabile per difendere e smistare palloni, al 16' arriva il vantaggio: il pressing alto di Kalulu è vincente e mette in mezzo, dall'altra parte arriva Cambiaso che al volo batte Kobel per l'1-0. Tudor applaude convinto dalla sua panchina, anche perché in difesa si rischia pochissimo e le triangolazioni in attacco funzionano. Il primo tempo prosegue senza grandi emozioni, per la ripresa entra Rugani al posto di Bremer e il raddoppio è praticamente immediato: Joao Mario guida la ripartenza, il pallone passa dai piedi di David e di Yildiz per poi arrivare a Cambiaso, il quale si conferma particolarmente ispirato e realizza la doppietta personale. Per l'ultima mezz'ora Tudor fa una rivoluzione totale, inserendo anche i partenti Douglas Luiz e Vlahovic, poi nel finale Beier prova a riaprirla ma è troppo tardi.

DOPPIETTA Cambiaso in azione

© RIPRODUZIONE RISERVATA

A settembre avrai **Molto** da (ri)scoprire

I quattro magazine gratuiti **torneranno a settembre.**
Tutti i giovedì in edicola con il tuo quotidiano.

Mi piace sapere Molto.

Il Messaggero | IL MATTINO | IL GAZZETTINO | Corriere Adriatico | Nuovo Quotidiano di Puglia

DOUALLA SEMPRE D'ORO TAMBERI, SALTI E DUBBI

▶La quindicenne trascina alla vittoria la staffetta 4x100 agli Europei Under 20, record italiano
Gimbo a Heilbronn supera solo quota 2,20 e non appare al meglio: i Mondiali restano in bilico

ATLETICA

Rombo di Kelly. Altro giro, altra corsa, altro splendido oro. Super Doualla continua a sbalordire. Grazie a una formidabile ultima frazione della 15enne, l'Italia chiude davanti a Gran Bretagna e Polonia e conquista il primo successo della storia nella 4x100 femminile agli Europei under 20. Per Kelly Doualla si tratta del trionfo bis a Tampere, in Finlandia. Stavolta non è tutto suo, come quello dei 100 metri, ma è condiviso con le compagne Alice Pagliarini, Elisa Valensin e Margherita Castellani. Da quest'ultima, poi, dopo aver ricevuto il testimone ha messo il turbo nel rettilineo finale e con un lanciato pazzesco ha staccato tutte le avversarie. «Quest'oro ha un gusto diverso, è molto più bello vincere insieme a loro che farlo da sola. Sì, è meglio del mio titolo dei 100. Molta più adrenalina e molta più carica. Loro tre hanno fatto frazioni potentissime ed ero sicura che l'avremmo vinta».

GIOVANI FENOMENI

Dopo la batteria del giorno prima in cui era stata schierata in prima frazione per sfruttare la sua micidiale partenza, lo staff tecnico ha deciso di cambiare e farle chiudere la staffetta. Sempre più leader, sempre più trascinatrice Kelly, lei che ha già vinto due ori al Festival Europeo della Gioventù Europea (Eyof) ed è al quarto trionfo di un'estate fantastica, incredibile, meravigliosa. Perché mentre molte coetanee di 15 anni sono al mare, e sempre in attesa di scoprire se verrà portata ai Mondiali assoluti, lei è in pista a "giocare" e divertirsi con una Nazionale di giovani che ieri ha raccolto tante altre medaglie. Sì, perché dodici minuti dopo l'oro della 4x100, in un déjà vu dal tono minore rispetto all'Olimpiade di Tokyo, arriva il clamoroso trionfo nel triplo di Francesco Crotti. Il classe 2007 di mamma nigeriana atterra a 15,93 metri, ritoccando il personale, e riporta l'Italia sul gradino più alto del podio di specialità 32 anni dopo Paolo Camossi, in tribuna e ora responsabile dei salti. Non finisce qui, perché dai 110 ostacoli arriva il primo trionfo per l'Italia in questa gara: quello di Matteo Togni in 13.27 con il record italiano under 20. L'ultima giornata non è solo portatrice di ori. In mattinata era arrivato l'argento nella marcia di Giuseppe Disabato. Al pomeriggio, ci sono ben cinque bronzi: Anita Nalesso (in lacrime) nel peso, Lorenza De Noni negli 800 metri, Alessia Succo (una 16enne) nei 100 ostacoli, e le due 4x400. L'Italia a Tampere chiude con un bottino record di 14 medaglie (6 ori, 3 argenti e 5 bronzi): per la prima volta (in 28 edizioni) vinciamo il medagliere agli Europei juniores.

IN GERMANIA

Da Tampere a Tamberi. Un passo avanti in questa stagione, ma un passo indietro per il Mondiale. È l'estrema sintesi dell'uscita di Gimbo al meeting di Heilbronn, in Germania. Il campione mondiale ed europeo dell'alto salta 2,20 alla seconda prova, ma poi sbaglia tre volte a 2,24. È vero, Tamberi (quarto alla fine) migliora di quattro centimetri il suo miglior risultato dell'anno (il 2,16 di esordio al Golden Gala di inizio giugno a Roma); ma certo sono quote non adatte a un formidabile atleta come il campione olimpico di Tokyo, che cresce rispetto al 2,12 della scorsa settimana nella rassegna tricolore. La sua prossima gara sarà a Chorzow, in Polonia, sabato 16, sempre che non decida diversamente. Se questa doveva essere la gara in cui decidere se proseguire fino ai Mondiali o fermarsi, non ha sciolto i dubbi. Ma va detto che la vittoria del tedesco Potye con 2,27, davanti al neozelandese Kerr d'oro un anno fa ai Giochi di Parigi in cui Gimbo pativa le pene dell'inferno, non è poi misura così lontana. E manca ancora un mese prima della gara dei Mondiali. Dove sicuramente non ci sarà Chituru Ali. L'argento europeo dei 100 metri di Roma chiude la sua stagione. «Ho forzato il rientro, il mio corpo richiede cura e glielo devo. Ora Los Angeles, con coach Smith e un solo obiettivo: tornare più forte». È un'altra brutta botta per la velocità azzurra, già piena di guai pensando ai non brillanti Jacobs e Tortu. Ma per fortuna c'è Rombo di Kelly.

KELLY È ENTUSIASTA: «È PIÙ BELLO VINCERE INSIEME». SVETTANO ANCHE CROTTI (TRIPLO) E TOGNI (110 HS), ITALIA PRIMA NEL MEDAGLIERE

Sergio Arcobelli

© RIPRODUZIONE RISERVATA

6
L'Italia chiude gli Europei Under 20 a Tampere, con gli ori di Doualla, Saraceni, Nappi, Togni , Crotti e della staffetta 4x100 femminile; più 3 argenti e 5 bronzi

CHIARO E SCURO A sinistra la volata potente di Kelly Doualla che ha concluso l'impresa della 4x100, oro agli Europei; in alto Kelly con Castellani, Valensin e Pagliarini dopo il successo con il record italiano. Qui sopra Gianmarco Tamberi sconsolato a Heilbronn, dove ha saltato 2,20

TENNIS

Paolini batte Sakkari e ritrova il sorriso Diallo, un "picchiatore" per Sinner

Il tennis maschile e quello femminile non sono due sport diversi come sostiene qualche maschilista, ma sono due espressioni diverse dello stesso sport. Come ci ricordano le ultime prestazioni nel 1000 di Cincinnati dei numeri italiani, Jannik Sinner e Jasmine Paolini. Il 23enne altoatesino, re della classifica mondiale da 62 settimane, alla continua ricerca della perfezione, ha spazzato via il primo ostacolo, il modesto Galan, in 59 minuti (6-1 6-1). Meritandosi gli applausi anche del collega Tommy Paul dopo aver allungato la striscia vincente sul cemento a 22 match: «Ormai si va sempre di più a rete, in particolare Jannik». Perché con tutti i soldi che ci sono in ballo tutti studiano tutti, con attenzione massima ai minimi particolari: «Le tendenze nel nostro sport cambiano continuamente, a prescindere dalla tecnologia delle corde (che facilitano il palleggio), schiodando il gioco da fondocampo». Fra le donne, invece, si vive invece sempre molto sulle emozioni. Così, la 29enne toscana, in confusione tecnico-tattica dopo l'addio di aprile a coach Renzo Furlan ed in crisi di risultati e di fiducia, ha superato in modo drammatico, la prima avversaria nei 40 gradi col 61% di umidità dell'Ohio. Un'avversaria sicuramente più complessa e qualificata del numero 144 del mondo affrontato da Sinner, perché la *muscolata* Maria Sakkari, 3 del mondo tre anni fa, oggi 65, aveva anche battuto due volte sulla terra la storica regina di Roma sia di singolare che di doppio. E, impacciata proprio coi suoi famosi piedi alati, la finalista azzurra 2024 di Roland Garros e Wimbledon si è fatta riprendere da 5-1 e poi 5-2, vanificando 4 set point nel primo parziale, che però poi ha strappato al tie-break. E, nel secondo, s'è avvantaggiata di due doppi falli della greca - dai nervi sempre fragili -, nel primo e nell'ultimo punto, dopo essersi fatta riprendere da 6-0 (6 match point) fino al 6-5. Bravissima, comunque, "Jas", disarmata del colpo migliore (il dritto), ad imporsi di grinta e di resilienza. «Sono stata sulle montagne russe, come quelle che sono qua vicino al torneo», ha detto, ritrovando il famoso sorriso e qualche sicurezza. Da imporre domani con Krueger.

JASMINE SUPERA CON DUE TIEBREAK L'EX NUMERO TRE DARDERI SI RITIRA CON COMESANA OGGI SONEGO CON FRITZ

TENNISTA Jasmine Paolini, 29 anni, è tornata al successo dopo 2 sconfitte

ATTACCO AL CANADESE

La corazzata italiana di 8 italiani, per la prima volta con 5 teste di serie in un 1000, s'è subito incagliata con Musetti (ancora negativo sul cemento e senza partite dall'infortunio di Parigi), Cobolli (battuto più dalle poche energie psicofisiche che da Altmane), Darderi (ancora claudicante alla caviglia e poco reattivo contro Comesana fino al ritiro), Arnaldi (momento no), Bellucci (sfortunato contro Dzumhur). Oggi Sonego va all'assalto contro pronostico di Fritz, e Sinner (all'una di notte italiana) ha la sfida inedita col picchiatore Gabriel Diallo, 23enne 2.03, di bandiera canadese, mamma ucraina e papà della Guinea, che fonda il suo gioco sul servizio, ottavo quest'anno per prime in campo (66,5%) e dodicesimo per turni di servizio vinti (84,6%) nella classifica comandata da Sinner (91,7%).

SUPER RISPOSTA

Tennista mono-dimensione. Diallo è fuori dai primi 40 in tutte le statistiche di risposta, mentre il Profeta dai capelli rossi, eccelle con statistiche che lo minacciano in modo preoccupante: 32% sulla prima, 54% sulla seconda, 43% di realizzazione sulle palle-break, 28% di games vinti in risposta col 40% di punti. Ovviamente da primo della classe anche in quel delicato comparto. E, da "dietro", ancor più sul cemento, coi suoi colpi piatti e veloci, domina. Anche se, nella evoluzione da Djokovic 2.0, giustamente spinta dalla coppia di coach Vagnozzi & Cahill, fa sempre tutto di più, e sempre meglio.

Vincenzo Martucci

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Boxe

Giappone choc due pugili morti nella stessa riunione

Ancora tragedie nel mondo del pugilato, e di nuovo in quello giapponese: sono morti due pugili nipponici a causa di lesioni cerebrali subite in due diversi incontri disputati nel corso della stessa riunione, alla Korakuen Hall di Tokyo. Le vittime sono il superpiuma Shigetoshi Kotari e il peso leggero Hiromasa Urakawa, entrambi 28enni, ricoverati dopo i rispettivi match, piuttosto duri e svoltisi il 2 agosto scorso, e subito operati. Entrambi sono però deceduti per le gravi ferite riportate. A febbraio dell'anno scorso era toccato a un altro giapponese, lo sfidante al titolo nazionale dei gallo Kazuki Anaguchi, sconfitto nel match per il titolo disputato il 26 dicembre 2023 e finito in ospedale subito dopo per le conseguenze fisiche di quell'incontro. E ora mentre infuriano le polemiche per la scomparsa di Kotari e Urakawa, l'ente della boxe nipponica ha annunciato la riduzione a un massimo di dieci riprese della durata degli incontri.

UNA CARRIERA DA LEGGENDA COSTELLATA DI RECORD

Lewis ha esordito in F1 nel 2007 a 22 anni. Consecutivamente ha vinto all'esordio sia il titolo di F3 che di F2 e l'anno successivo ha rischiato di vincere quello di F1. È l'unico pilota al mondo che dalla stagione del debutto per 15 anni è riuscito a conquistare almeno una pole e una vittoria. In bacheca ha 7 titoli piloti, 105 vittorie e 104 pole position

IL CASO HAMILTON

L'asso inglese non vuole fare la fine di Alonso e Vettel, ma è quasi impossibile che ottenga con la Ferrari i loro risultati

NON È PIÙ LEWIS

FORMULA 1

Solo i fuoriclasse riescono a ribaltare l'evidenza. E Lewis Hamilton sicuramente lo è. O, almeno, lo è stato. Il campionissimo inglese, in cuor suo, crede ancora di potersi ricavare un palcoscenico nella leggenda decisamente più prestigioso di quello dove è seduto ora, cioè sul trono di «pilota più vincente di tutti i tempi» nei 75 anni di storia della Formula 1. Per centrare l'obiettivo, il fenomeno britannico ha un colpo solo in canna: vincere l'ottavo titolo mondiale con la Ferrari, lasciando l'altro ferrarista doc, Michael Schumacher, a quota sette. Ogni altra performance sarebbe tempo perso, anche la piazza d'onore nella classifica finale che per quest'anno è pura fantascienza. Arrivando secondo renderebbe inutile il trasferimento a Maranello dopo una vita fra Inghilterra e Germania: niente "otto volante" e un pieno di delusione al pari di altri due fenomeni come Alonso e Vettel. Fernando e Sebastian, infatti, non sono riusciti a conquistare l'iride nella Motor Valley dopo averne messi in bacheca più di uno con altri team prima di sbarcare in Italia e vestirsi di rosso, la certificazione del mito.

IL BRITANNICO DIFFICILMENTE RIUSCIRÀ AD EGUAGLIARE SEB E FERNANDO IN ROSSO: DOVREBBE VINCERE L'OTTAVO MONDIALE

DISASTRO PRE-ESTIVO

Aprendo l'ultima disastrosa settimana che ha anticipato la pausa estiva e fatto perdere, almeno apparentemente, la fiducia in se stesso, Lewis sembrava nutrire ancora sogni di gloria. Gli stessi pensieri che, alla soglia dei quarant'anni, lo avevano spinto a voltare pagina aprendo una seconda vita. Prima delle imbarazzati esibizioni di Spa-Francorchamps e dell'Hungaroring, Hamilton aveva spiegato nei dettagli di «essere impegnato ormai sul 2026», l'anno della verità, e di lavorare con il TP Frédéric Vasseur, il DT Lois Serra e tutto il team per realizzare una monoposto vincente che possa aprire il prossimo ciclo tecnico a suon di champagne. La Ferrari gli ha teso, forse non del tutto casualmente, una mano amica confermando Fred, il garante delle nozze fra il baronetto ed il Cavallino. Il prossimo campionato dovrebbe essere il canto del cigno per l'Imperatore in quanto al termine scadrà il contratto con Maranello e l'ex giovanotto avrà 42 anni. Insomma, un'impresa già ardua prima di cominciare rischia di trasformarsi nella scalata dell'Everest a mani nude. E stato Hamilton stesso, prima di farsi venire i dubbi di «essere inutile» o «la Ferrari farebbe meglio a cambiare pilota...» a dichiarare che seguire le orme dello spagnolo e del tedesco sarebbe un fallimento. I driver, si sa, hanno un ego smisurato. E gli assi del volante ancora di più. Ma una visione del genere sembra priva di realismo e, se per caso si verificasse, farebbe passare come insignificanti le specialissime missioni finora portate a termine da Lewis.

Le vette da superare, in realtà, sono due, entrambe allo stato attuale proibitive. Da una parte la sfida da lui stesso lanciata a Nando e Seb, Dall'altra, il confronto tutto da inventarsi con Charles, il suo coinquilino di box. I primi due non hanno dominato a Maranello, ma hanno vinto. E pure tanto. Hamilton, dopo oltre mezza stagione al Cavallino, con 14 GP disputati, non è ancora riuscito a salire sul podio, mentre Leclerc lo ha fatto 5 volte. Perché Lewis è andato a toccare un nervo tanto scoperto? Pensa che annullare una serie infinita di match ball possa riabilitare il suo crepuscolo? Alonso, che ha festeggiato i 44 anni, approdò a Maranello nel 2010 quando di anni ne aveva 29, nel fiore della carriera. Trionfò al GP d'esordio e già il primo anno divenne vice campione del mondo buttando il titolo all'ultima gara quando appariva già vinto. Quell'anno dominò 5 gare ed altrettante volte salì sul podio senza vincere. Con tutta la buona volontà è improponibile il paragone con Lewis. Fernando restò in Italia 5 anni, fino al 2014, conquistando altri due titoli di vice campione, nel 2012 e nel 2013, sempre alle spalle di Vettel a cui nel 2015 lasciò il posto nella Scuderia.

UN ESORDIO STRAORDINARIO

Fernando, che ha disputato 418 GP, ne ha vinti 11 con la Ferrari, l'ultimo 12 anni fa in Spagna che resta anche la sua ultima vittoria in F1. Sia per l'età che per la situazione, Hamilton ha poche chance di ripetere un filotto del genere. Fernando, inoltre, approdò a Maranello quando in squadra c'era il coetaneo Felipe Massa, che nel 2008 perse il titolo dopo il traguardo dell'ultimo GP in Brasile, e lo sovrastò sempre. Sebastian, invece, aspettò il secondo GP in rosso per vincere ed a fine anno si piazzò terzo in classifica, poiché i primi due posti erano ipotecati delle invincibili Mercedes di Hamilton e Rosberg. Nonostante l'era delle Frecce d'Argento proseguì, Sebastian riuscì a diventare 2 volte vice campione, nel 2017 e nel 2018. Seb rimase in Ferrari 6 stagioni, una più di Alonso, e conquistò 14 GP, 3 più dello spagnolo, ed è tuttora il terzo pilota più vincente per Maranello, alle spalle di Schumacher e Lauda. Anche in questo caso il bottino di Vettel in rosso sarà inarrivabile per Lewis almeno che non vinca il campionato del mondo. Anche se il prossimo anno Frédéric e Loic dovessero realizzare una SF-26 spaziale (il titolo Piloti sfugge dal 2007...) sul cammino dell'inglese c'è un altro macigno che sembra invalicabile: il rampante amico monegasco. Hamilton ha un talento enorme e cambiando la vettura potrebbe ritrovare anche velocità e determinazione. Vedendo quello che sta accadendo quest'anno, però, si fa un'enorme fatica ad immaginare Lewis migliore di Charles. E il principino agli esordi veniva chiamato il "predestinato", all'ottavo anno in Ferrari, andando per le 29 primavere, appare difficile che lasci il titolo al socio, anche se si tratta di Sir Lewis Hamilton. Carletto, per il momento, ha vinto poco, soli 8 GP, ma ha corso con super campioni che avevano insieme 11 titoli mondiali dimostrandosi, almeno in quella fase, superiore. Quest'anno fra Charles e Lewis non c'è raffronto. Come nel 2019 e nel 2020 è sempre stato davanti in classifica al compagno Vettel convincendo Mattia Binotto a decretare la fine dell'esperienza in Ferrari di Sebastian. Come si può vedere Lewis ha poco chance di realizzare il suo piano anche se i fuoriclasse possono sempre trovare un colpo di reni... Cose apparentemente impossibili le ha già fatte. All'esordio in F1, nel 2007, salì sul podio al debutto con la McLaren e poi continuò a spruzzare champagne negli 8 GP successivi. Quell'anno, nonostante avesse per compagno un fortissimo Alonso, a 3 gare dalla fine aveva praticamente vinto il Mondiale che invece gli sfuggì incredibilmente di mano.

PER IL MOMENTO ANCHE IL CONFRONTO CON IL COMPAGNO LECLERC È IMPROPONIBILE, SIA PER DETERMINAZIONE CHE PER I RISULTATI

Giorgio Ursicino

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il cammino dei ferraristi

Leclerc · Hamilton · SQ: squalificato

	Leclerc	Hamilton
Australia	8°	10°
Cina	SQ	SQ
Giappone	4°	7°
Bahrain	4°	5°
Arabia Saudita	3°	7°
Miami	7°	8°
Emilia Romagna	4°	6°
Monaco	2°	5°
Spagna	3°	6°
Canada	5°	6°
Austria	3°	4°
Gran Bretagna	4°	14°
Belgio	3°	7°
Ungheria	4°	12°

Withub

Lewis Hamilton e Charles Leclerc sono alla prima stagione insieme. Il loro feeling fuori dall'abitacolo è sempre stato ottimo

Il colloquio
Lisa Vittozzi

Il ritorno della campionessa di Sappada dopo i guai alla schiena che le hanno fatto perdere la stagione
Una vittoria e un secondo posto in Norvegia. «Me lo aspettavo, ma non sono nella condizione migliore»

«IO MIRO AI GIOCHI»

30 ANNI Lisa Vittozzi al tiro e, sotto, premiata nell'ultima gara a Sandnes in Norvegia per Blinkfestivalen biathlon su skiroll

BIATHLON

Lisa Vittozzi è rientrata ieri dalla Norvegia con tanti sorrisi e la consapevolezza di aver intrapreso la strada giusta. La trentenne di Sappada ha partecipato nel fine settimana al "Blinkfestivalen" di Sandnes, ormai un classico del biathlon e del fondo estivo, quello cioè che prevede l'utilizzo degli skiroll, attrezzo fondamentale per l'allenamento quando manca la neve. Per Vittozzi quello scandinavo era un appuntamento davvero speciale, perché ha coinciso con il ritorno all'agonismo dopo undici mesi. L'ultima gara, infatti, era stata quella dei Campionati Italiani estivi del settembre 2024 alla Carnia Arena, la struttura di Forni Avoltri dove si allena sin da quando prese in mano la carabina ad aria compressa, utilizzata dai più giovani prima di passare al piccolo calibro. In quel fine settimana Lisa rifilò distacchi abissali alle compagne di squadra e tutti erano convinti che nella stagione invernale successiva avrebbe ripetuto i grandi risultati di quella precedente, quando vinse quattro medaglie ai Mondiali (compreso un oro), la Coppa del Mondo assoluta e due di specialità. Poi, però, a fine ottobre sono sorti dei problemi alla schiena, che inizialmente sembravano banali e invece si sono trasformati in qualcosa di molto più complesso, tanto da costringerla a saltare l'intera annata.

LA CRISI

Sono stati momenti molto difficili anche dal punto di vista psicologico per la biathleta cresciuta nell'associazione sportiva Camosci, che era praticamente sparita dai social e non ha rilasciato dichiarazioni o interviste fino allo scorso aprile, quando con gli occhi lucidi ha ricordato quel periodo. Poi, con l'inizio della preparazione 2025-2026, si è rivista la Lisa sorridente che i suoi tifosi hanno imparato nel tempo a conoscere. Il primo step importante era proprio quello in Norvegia, dove ha stupito tutti, a partire da se stessa, al cospetto di alcune tra le più forti biathlete del circuito, con il secondo posto nella super sprint e una vittoria da dominatrice nella mass start.

OBIETTIVO CENTRATO

«Mi aspettavo di fare bene, perché in allenamento avevo delle buone sensazioni, ma la gara è sempre la gara e non credevo di essere così competitiva - racconta -. Non ho la condizione migliore, ma sono riuscita a fare ciò che mi ero prefissata. E poi quando ho il pettorale addosso mi trasformo».

Il problema alla schiena non è comunque del tutto risolto: «Fisicamente sto bene, ma sono sempre sotto controllo - conferma la sappadina -. Non è sparito del tutto, ma per il momento posso fare le mie cose. Mi alleno con intelligenza, sperando che la situazione resti stabile e non peggiori».

Di certo Lisa non dimenticherà facilmente queste giornate norvegesi: «È stato un mix travolgente di emozioni, eccitazione, paura, dubbi e incertezze, tutte sensazioni in grado di farti sentire viva - commenta -. Non è stato facile affrontare queste competizioni, perché per tutta la settimana avevo un po' di tensione, ma sono riuscita a canalizzarla bene e di questo sono felice».

MILANO-CORTINA? ORA GUARDO ALL'APPUNTAMENTO CON ENTUSIASMO E FIDUCIA: DARÒ SEMPRE IL MASSIMO

L'ULTIMO PASSO

Inevitabile che il pensiero sia già rivolto al prossimo febbraio, quando Vittozzi proverà a conquistare l'unico obiettivo che ancora non ha ottenuto, ovvero l'oro olimpico ai Giochi di Milano-Cortina 2026: «Guardo a quell'appuntamento con fiducia ed entusiasmo. Io cerco di dare il massimo ogni giorno per poterci arrivare al meglio delle mie possibilità».

Tante le manifestazioni di affetto nei suoi confronti in quest'ultimo difficile anno, ma Lisa non è sorpresa: «Negli anni ritengo di aver lasciato qualcosa nel cuore della gente, l'ho percepito distintamente e ciò mi rende davvero orgogliosa. Ho dimostrato più volte di avere le mie fragilità, di essere umana e la stragrande maggioranza delle persone lo ha capito».

Bruno Tavosanis

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IN BREVE

NUOVA ZELANDA
L'HAKA SCENDE IN CAMPO ANCHE NEL BASKET

Tutti conoscono l'haka, la tradizionale danza maori che gli All Blacks - riconosciuta potenza nel mondo del rugby - hanno portato in giro per il mondo, ma non tutti sanno che c'è un'altra squadra che prima di ogni partita canta e danza di fronte agli avversari. Sono i "Tall Blacks", gli "alti" della nazionale di basket della Nuova Zelanda: anche i cestisti neozelandesi indossano rigorosamente le maglie nere e, come i più celebri e vincenti rugbisti, prima degli incontri danno vita alla loro tradizionale haka. Il team degli "alti neri" è ora a Gedda, in Arabia, per la Coppa d'Asia e ha vinto il Gruppo D a punteggio pieno qualificandosi per i quarti e scatenando interesse e curiosità del pubblico soprattutto per la tradizionale danza.

AMERICA
BASEBALL, CADE UN TABÙ PRIMA DONNA ARBITRO NELLA MAJOR LEAGUE

Un'altra barriera è caduta nello sport professionistico Usa. Per la prima volta, una donna è stata chiamata ad arbitrare una partita di regular season nella Major league baseball, il massimo campionato statunitense maschile. La protagonista è la 48enne Jen Pawol, che dopo aver arbitrato in oltre 1.200 partite di Minor league ha ricevuto la convocazione per una doppia sfida tra gli Atlanta Braves e i Miami Marlins. «Sono consapevole dell'importanza e della grandezza del momento - ha ammesso Jen Pawol - È semplicemente incredibile. Il sogno si è avverato». Già 28 anni fa, Violet Palmer divenne la prima donna ad arbitrare una partita Nba, mentre nel 2012 fu Shannon Eastin a far cadere il tabù nel football Nfl.

Italdonne a vele spiegate verso un grande Mondiale

RUGBY

Dopo l'oro delle imbattibili ragazze del volley alla Nation League, il bronzo del basket e la semifinale delle calciatrici agli Europei, scocca l'ora del rugby. L'Italdonne affronta la 10ª edizione della Coppa del mondo dove la Fir intende contribuire con un risultato importante all'estate da copertina dello sport femminile di squadra italiano. L'obiettivo alla portata è bissare i quarti di finale, raggiunti solo nel 2021. Il sogno è la semifinale, se nella prima gara le azzurre riusciranno a battere le favorite francesi. Talento, stato di forma e mentalità giusta per cogliere l'attimo, se si presenterà, alla squadra non mancano.

L'Italdonne ha chiuso le due amichevoli premondiali sabato sera a Calvisano con la netta vittoria sul Giappone per 33-15: cinque mete a tre realizzate da D'Incà, Granzotto, Gurioli, Fedrighi, Vecchini; risultato e supremazia tecnica mai in discussione. Una successo fotocopia del 34-29 ottenuto il 25 luglio a Viadana contro la Scozia: tripletta della scatenata D'Incà, Vecchini e Rigoni; anche qui supremazia mai in discussione, la meta che porta le scozzesi sotto break solo all'80' a risultato acquisito. L'Italia contro rivali di pari livello ha sfoggiato solidità davanti e in conquista, rapidità e capacità realizzativa dietro, difesa e tenuta mentale di livello.

Lo stato di forma le azzurre ora devono trasferirlo dalle amichevoli al Mondiale in Inghilterra e mantenerlo per quasi un mese. La rassegna iridata inizia il 22 agosto con Inghilterra-Stati Uniti e termina il 27 settembre nel leggendario Twickenham, convertitosi al "dio sponsor" e diventato Allianz Stadium, con le finali per il titolo e il bronzo. A quest'ultima porta il sogno.

IL CAMMINO IRIDATO

L'Italia è inserita nel gruppo D del Mondiale (16 squadre, 4 gironi). Debutta sabato 23 agosto alle 21,15 a Exeter contro la Francia. L'unico match sulla carta proibitivo: 4ª contro 7ª nel ranking. Ma le francesi sono state travolte 40-6 dall'Inghilterra nell'ultima premondiale e al Sei Nazioni contro le italiane hanno vinto solo in rimonta soffrendo per 34-21 (primo tempo 12-21). Se perdono la testa la speranza di batterle c'è.

L'Italdonne poi è nettamente favorita nelle altre due sfide del girone. Domenica 31 agosto alle 16,30 a York contro il Sudafrica (12° nel ranking, il femminile è lontano dalla supremazia del maschile). Domenica 7 settembre alle 15 a Northampton contro la cenerentola Brasile (25° nel ranking). Le due vittorie assicureranno alle azzurre il quarto di finale del 13 settembre. Se arrivano seconde nel girone contro l'imbattibile Nuova Zelanda (6 titoli in 9 edizioni del Mondiale). Se arrivano prime con l'Irlanda (ko 47-26 col Canada nell'ultimo test), contro la quale giocarsela. Superando le irlandesi in semifinale ci sarebbe l'altrettanto imbattibile Inghilterra (2 titoli e 6 finali perse). Tutte le partite dell'Italia, più le principali della rassegna, saranno trasmesse in diretta e in chiaro sui canali della Rai.

ALYSSA D'INCA In sostegno a Veronica Madia a terra contro il Giappone. A sinistra Bitonci, a destra Veronese

SUCCESSI CONVINCENTI SU SCOZIA E GIAPPONE NELLA PREPARAZIONE. OGGI LE CONVOCAZIONI, DUE TERZI DELLE AZZURRE SONO VENETE

Il ct Fabio Roselli annuncia oggi le 32 convocate per la Coppa del mondo. La maggior parte saranno venete, o di squadre venete. Fra le 31 atlete delle gare premondiali, 13 sono di origine triveneta (Treviso, Padova, Belluno, Verona, Pordenone) e altre 7 militano in squadre venete (Villorba campione d'Italia, Valsugana, Benetton). La stella al Mondiale potrebbe essere la bellunese Alyssa D'Inca, 23 anni, trequarti, furetto dal baricentro basso e le gambe esplosive, nel 2024 candidata miglior giocatrice e autrice della meta più bella al Sei Nazioni.

Ivan Malfatto

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il costruttore di Shenzhen, leader mondiale dei veicoli ecologici, domina fra le Phev anche nel nostro Paese: la Seal U DM-i sorprende

BYD

EFFICIENTE A fianco la Seal U DM-i. Le dimensioni sono importanti, è lungo quasi 480 cm. I dettagli estetici sono tipici delle vetture a ruote alte: ci sono le protezioni del sottoscocca e il contorno del passaruota in plastica nera Sotto la tecnologica plancia in cui balza all'occhio il grande schermo centrale da 15,6" in grado di ruotare di 90°

La regina delle plug-in

RIVOLUZIONARIA

Il mercato dell'auto proprio non va. Soprattutto in Italia. Nell'ultimo mese, a luglio, è stato immatricolato nel nostro paese il 5% di vetture in meno rispetto allo stesso periodo del 2024, facendo crollare il cumulato sotto il milione di unità, con una perdita del 21,3% in confronto all'era pre-pandemica (bruciati 263 mila esemplari da gennaio a luglio). La flessione ha convinto l'Unrae a rivedere i target al ribasso, portando il consuntivo dell'esercizio poco sopra il milione e mezzo di unità. In questo scenario poco allegro, fanno intravedere un sorriso le auto con la spina (elettriche ed ibride plug-in) che, pur restando il fanalino di coda in Europa (solo 4 paesi, non paragonabili per grandezza e tradizione automotive, fanno peggio), sono finalmente entrate nel pianeta a doppia cifra (12,4% a luglio, erano "solo" al 7,5% lo scorso anno).

La spinta proviene dalle PHEV che hanno ricevuto, su richiesta delle UE, vantaggi fiscali dalla rivista normativa dei fringe benefits. Le vendite di queste auto sono aumentate nell'ultimo mese di oltre l'80% che si somma alla crescita di quasi il 40% delle elettriche pure.

LE NEW ENTRY

Il cambio di paradigma ha influito sullo scenario con alcuni celebri costruttori in difficoltà e invece new entry con risultati sorprendenti. La punta di diamante del cambiamento si chiama BYD, un brand che appena 12 mesi fa nel Belpaese quasi non esisteva. Stiamo parlando della Penisola in quanto sul palcoscenico globale la BYD è leader incontrastata dell'auto ecologica avendo nel 2024 prodotto e venduto ben 4,3 milioni di esemplari esclusivamente con la spina. È questo il campionato che all'azienda di Shenzhen unicamente interessa, quello che fra non molti anni diventerà dominante nel comparto della mobilità. Oltre ha detenere il primo posto fra le NEV (veicoli a nuova energia), BYD è entrata nella top ten del mercato totale, spinta dalla forza del paese nativo e dalla vigorosa espansione all'estero. In Italia, in poco più di un anno, è entrata nella "top venti", conquistando la prima posizione fra le NEV con un quota a luglio del 13,4%, più di Tesla e tutti gli altri. Nell'ultimo mese BYD ha targato 2.268 veicoli, l'1,7% del totale. La casa cinese ha una vasta gamma di modelli elettrici all'avanguardia, ma il vero best seller è la Seal U DM-i, l'unica plug-in per ora in gamma. La specialissima ibrida sta dominando la relativa classica ed ha consegnato nei primi 7 mesi quasi 8.500 unità, più o meno quanto il secondo e il terzo costruttore sommati insieme, modelli affermati di marchi stimatissimi. Com'è possibile? L'Italia, si sa, automobilisticamente parlando, è un terra poco incline alle innovazioni. Nel tempo sono state digerite con diffidenza vere svolte epocali che poi si sono imposte solo quando diventate di serie: il catalizzatore, l'Abs, i vari sistemi elettronici di controllo, fino al cambio automatico da noi ancora non generalizzato come è invece avvenuto nelle principali aree del globo. La parte più avanzata della clientela, al contrario, è molto attenta ai vantaggi delle novità. Ebbene, la tecnologia e l'ibrido BYD sono stati subito percepiti, diventando in un lampo un riferimento assoluto. Cos'ha di diverso la DM-i? Parecchio. È un'auto di nuova generazione che evidenzia lo stato dell'arte della tecnologia cinese, non solo quella a batterie, ma anche la termica. Per notare le differenze bastano pochi chilometri, metabolizzando il comportamento stradale e tenendo sotto controllo le numerose informazioni che il cruscotto fornisce. In sintesi: viaggia con il comfort, la prontezza e la precisione di una "full electric", ha un costo chilometrico inferiore ad una Gpl e un'autonomia superiore ad un diesel pur avendo un serbatoio di carburante non esagerato. E un prezzo molto intrigante. Un miracolo? Un mezzo miracolo spiegato dalle meraviglie sotto la carrozzeria. Seal U DM-i è un Suv lungo un filo meno di 4,8 metri che ospita comodamente 5 passeggeri ed oltre mez-

ORIGINALE Sopra il look frontale dinamico della Seal U. A fianco il posteriore: il bagagliaio ha una capacità da 425 litri fino a 1440 litri

Audi Sportback, la linea che attrae Una gamma che esalta il premium

ASPIRAZIONALI

TRIESTE La sportività vista da dietro è la forma di un lato B - automobilistico - che seduce l'occhio di un'estetica sempre decisiva per l'acquisto. Non a caso Audi rilancia la propria strategia di gamma puntando molto sul design Sportback, quella configurazione coupé a cinque porte che abbina stile e aerodinamica. Il Marchio dei Quattro Anelli presenta la nuova generazione dei modelli A6, Q5 e Q6 Sportback, accomunati da quella silhouette slanciata dal coefficiente aerodinamico ottimizzato e tecnologie digitali avanzate. L'obiettivo è coniugare efficienza e prestazioni, ribadendo la forza di un'identità dove i canoni della bellezza corrispondono a proporzioni precise. Dalla storica TT alla nuova e-tron GT, passando per l'intera gamma Sportback, Audi ha costruito un linguaggio visivo riconoscibile, equilibrato, capace di evolversi ma sempre coerente. Una linea che anticipa i tempi e trova nuova linfa in tre modelli chiave di una gamma che rappresenta il 60% delle vendite globali Audi. Dieci modelli che coniugano l'eleganza delle coupé con la versatilità di Suv e berline.

L'estetica filante della coda inclinata garantisce una migliore penetrazione aerodinamica, tradotta in maggiore autonomia per i modelli elettrici e minori consumi per quelli termici.

PRESTAZIONI ED EFFICIENZA

La nuova A6 Sportback e-tron, berlina 100% elettrica lunga 4,96 metri, è basata sulla piattaforma PPE sviluppata con Porsche e raggiunge un'autonomia fino a 756 km WLTP. Grazie a un Cx di 0,21, migliora di 36 km l'autonomia rispetto alla versione Avant. Disponibile in quattro varianti da 326 a 551 cv, recupera 310 km di autonomia in 10 minuti con ricarica rapida a 270 kW.

La Q6 Sportback e-tron, versione coupé della nuova elettrica Audi, ottiene 17 km di autonomia aggiuntiva rispetto alla Q6 standard grazie a un'altezza ridotta di 37 millimetri e un Cx di 0,28. L'autonomia massima è di 658 km, mantenendo 511 litri di bagagliaio e capacità di traino di 2.400 kg. La nuova Q5 è disponibile solo con motorizzazioni elettrificate: mild hybrid a 48V e versioni plug-in hybrid per 100 km in elettrico. Le PHEV montano batteria da 25,9 kWh ricaricabile in 2,5 ore con potenza supplementare fino a 24 cv e 230 Nm grazie al powertrain generator.

HI TECH AVANZATO

Tutti e tre i modelli adottano l'architettura elettronica E³ 1.2 con cinque piattaforme di calcolo ad alta potenza. Novità assoluta l'integrazione di ChatGPT nell'assistente vocale, in grado di rispondere a domande complesse e gestire più comandi contemporaneamente. L'abitacolo Audi Digital Stage include display OLED curvi da 14,5 pollici, head-up display con realtà aumentata e schermo dedicato al passeggero. I gruppi ottici OLED di seconda generazione introducono la "luce di comunicazione", con triangoli luminosi che si attivano in caso di pericolo.

ELEGANTE A fianco il look posteriore sportivo della nuova Audi Q6 e-tron nella versione sportback

AUTO FULL ELECTRIC O A VARI LIVELLI DI RECUPERO DI ENERGIA, BERLINE ORIGINALI E SPORT UTILITY DINAMICI

RAFFINATA A fianco, un primo piano delle ricarica ad induzione Interessante la funzione di Vehicle to Load della Seal U che le permette di dare energia all'esterno sfruttando parte di quella accumulata nella batteria

zo metro cubo di bagagli.

SUPER DUAL MODE

Il cuore della vettura, "ça va sans dire", è un ibrido decisamente interessante, "alla cinese", che utilizza la tecnologia Super DM, un "Dual Mode" che gestisce l'energia «per una guida più efficiente e sostenibile». Per il 90% delle situazioni si muove solo con i motori ad elettroni ed, oltre alla modalità EV, funzione sia con l'ibrido in serie sia con quello in parallelo. Il propulsore a scoppio è uno Xiaoyun a ciclo Atkinson con rapporto di compressione di 15,5 e 1.5 litri di cilindrata con un'efficienza mai vista per un motore a benzina che supera il 43%. Insieme ai motori ad induzione garantisce 238 kW. Gli elettrici sono due, da 15 mila giri al minuto con tecnologia Hairpin raffreddati ad olio che garantiscono 150 kW e 300 Nm di coppia. Il tandem ha finalità diverse: uno, quando serve, spinge sulle ruote, l'altro genera energia. La batteria è una Blade (a lama) con una capacità di 26,6 kWh ricaricabile dal 30% all'80% in 35 minuti ed utilizzabile come power bank per alimentare i device con la funzione V2L. La Seal U DM-i consuma mediamente 6,4 litri per 100 km, ma può fare anche meglio, ha un'autonomia che arriva a 1.125 km nel ciclo Wltp, può percorrere 125 km ad emissioni zero ed è garantita per 6 anni o 150 mila km.

Giorgio Ursicino

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Al museo della casa bavarese esposto il rapporto strettissimo fra la crescita del brand e l'affermato design tricolore che nel corso degli anni ha fatto nascere capolavori

Belle macchine a Monaco la mostra di Bmw incanta

ATTRAENTE

MONACO DI BAVIERA Come si dice "belle macchine" a Monaco? Si dice Belle Macchine. Questo è infatti il titolo della mostra che si sta svolgendo presso il BMW Museum, all'ombra della celebre Vierzylinder, la torre a 4 cilindri che dal 1973 è sede del quartiere generale della casa automobilistica nata come costruttrice di motori aerei, poi di motocicli ed infine di automobili.

Una rassegna che, come recita il sottotitolo "il design automobilistico italiano in BMW", è una sorta di "Italienische Reise" temporale che, quasi fosse raccontata da un redivivo Johann Wolfgang von Goethe, ripercorre il rapporto intercorso tra i grandi carrozzieri dello Stivale e il cammino che ha portato il costruttore di utilitarie come la Dixi, la 303 o la Isetta ad essere uno dei marchi premium più rispettati per la tecnologia, le prestazioni e il piacere di guida.

COME NEL 1961

«Non si possiede ciò che non si comprende» è una delle celebri frasi dell'autore del Faust ed è forse per questo BMW ha messo in piedi questa rassegna: comprendere in pieno sé stessa alla vigilia del debutto della Neue Klasse, una nuova generazione di automobili elettriche che sarà composta da 6 modelli il cui stile si ricollega alla Neue Klasse del 1961, una vettura che ha cambiato le sorti della BMW grazie alla matita di Giovanni Michelotti. L'elenco delle illustri firme del design italiano tuttavia è davvero lungo: Pininfarina, Giorgetto Giugiaro, Marcello Gandini, Pietro Frua, Nuccio Bertone, Zagato... nomi che hanno fatto la storia e la fortuna di molte altre case.

E la BMW fa tutt'altro che nasconderlo, anzi contestualizza ciascuna delle 23 vetture esposte all'interno della loro epoca con le foto di altre famose auto del tempo e persino 39 disegni originali, ma prima crea un'immersione nella cultura italiana con immagini di luoghi, voci e oggetti di design come gli abiti di Emilio Pucci, l'iconico televisore Brionvega disegnato da Marco Zanuso e il celebre sgabello Mezzadro Stool di Achille Castiglioni.

ALLA VIGILIA DEL LANCIO DELLA NEUE KLASSE DEL TERZO MILLENNIO AMMIRATI I GIOIELLI DELLE PIÙ NOTE FIRME ITALIANE

SPETTACOLARI Sopra la 3200 Michelotti Vignale del 1959. Sotto la 328 Mille Miglia Touring Coupé. In basso la Hommage Concept

C'è anche una proiezione a 360 gradi di alcune opere di Giuseppe De Chirico che dal 1907 a 1909 studiò all'Accademia delle Belle Arti di Monaco entrando a contatto con l'Espressionismo e il Simbolismo tedeschi.

UN CAMBIO DI MARCIA

Il percorso del visitatore si snoda su 5 livelli dove sono esposti alcuni pezzi unici come la Pininfarina Gran Lusso Coupé, la Zagato Coupé o la BMW-Glas 3000 V8 meglio nota come "Glaserati" per la sua somiglianza con la prima Quattroporte, entrambe realizzate da Frua. Ci sono anche la spettacolare Nazca M12 disegnata da Fabrizio Giugiaro, ma soprattutto ci sono il concept Garmisch di Gandini e la 1800 TI/SA di Michelotti che con le loro forme definirono tra gli anni '60 e '70 i canoni di quella che fu chiamata la "Neue Klasse" e segnarono il cambio di marcia per la BMW. Molte di queste vetture sono state restaurate dalla BMW stessa all'interno di un atelier che si trova a due passi dal museo, all'interno della struttura che ospitò la prima fabbrica di motori d'aereo per il marchio definito – non a caso – dell'Elica. Qui si sta lavorando ad altri pezzi unici come la Benetton B186 con motore 4 cilindri 1.5 turbo guidata da Gerhard Berger e c'è un garage pieno di autovetture uniche come la V12 LMR vincitrice a Le Mans nel 1999 o la Serie 7 Goldfish con motore V16. Abbiamo persino avuto la possibilità di gustare una 2000 del 1971 con motore 2 litri da 100 cv a carburatore doppio corpo.

IN SCENA PER DUE ANNI

Guidandola si rimane colpiti dalla durezza dello sterzo (non servoassistito), dal suo comfort, dalla dolcezza della frizione e dal perfetto funzionamento del cambio manuale a 4 rapporti. Dentro al cassetto portaoggetti ci sono ancora il libretto di uso e manutenzione con la data di immatricolazione e di tutti i tagliandi. Una meraviglia che con il suo stile ha ispirato il futuro di BMW. Non a caso, al piano più alto della mostra "Belle Macchine" c'è il concept della berlina "Neue Klasse" che vedremo all'inizio del 2026 e sarà preceduta dalla iX3. La mostra invece durerà per due anni e potranno ammirarla i circa 800mila visitatori che ogni anno si recano al BMW Museum, un luogo che, per dirla con le parole di un altro celebre tedesco, custodisce non solo il passato, ma è gravido del futuro.

Nicola Desiderio

© RIPRODUZIONE RISERVATA

AFFASCINANTI Quattro modelli Sportback di Audi. Dalle berline alle coupé fino ai Suv, il design è ispirato alle fastback degli Anni '60, e soddisfa in ogni modello esigenze tanto estetiche quanto funzionali

Il listino parte da 65.500 euro per A6 Sportback e-tron, 74.800 per Q6 Sportback e-tron e 68.850 per Q5 Sportback. La rete Audi charging conta oltre 890mila punti in Europa, 55mila in Italia. Il sistema Plug & Charge avvia la ricarica senza badge o app, mentre il trip planner pianifica automaticamente le soste. Con la linea Sportback, Audi punta a consolidare la leadership nel segmento premium.

Serena Cappelletti

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Renault, torna la mitica 5 Turbo: è zero emission

PODEROSA

MILANO Non c'è due senza tre, una regola che vale anche a 40 anni di distanza e infatti tanto si è dovuto attendere per vedere la terza Renault 5 Turbo della storia denominata con le due lettere 3E, una per rispettare l'ordine di apparizione e l'altra per affermare che è elettrica. Rispetto ad una normale R5, la nuova Turbo è cresciuta in lunghezza (4,08 metri, +16 cm) e soprattutto in larghezza (2,03 metri, +24 cm), ma sotto è molto di più di una R5 vitaminizzata. Il telaio infatti è in alluminio e la carrozzeria è in fibra di carbonio per contenere il peso entro 1.450 kg, come la sorellina, ma con una cavalleria ben diversa: ben 555 cv che in kW si leggono 408, divisi tra due motori a flusso assiale calettati direttamente all'interno delle ruote posteriori e capaci di erogare 4.800 Nm. Una forza che, grazie ad un rapporto peso/potenza di 2,6 kg/cv, fornisce prestazioni incredibili (0-100 km/h in meno di 3,5 secondi, 270 km/h) e, se regolata in modo differenziato sui due lati, permette effetti dinamici significativi, dalla stabilizzazione al drifting. La Turbo 3E dunque non è un semplice tributo al passato, anzi è soprattutto un laboratorio tecnologico che guarda al futuro. Lo dimostra l'architettura elettrica a 800 Volt che permette di ricaricare a 350 kW la batteria da 70 kWh di capacità, buona sia per avere 400 km di autonomia su strada sia per i track day portandosi le ruote da pista nel bagagliaio.

HA UNA POTENZA DI OLTRE 500 CAVALLI ED ACCELERA DA 0 A 100 IN SOLI 3,5" SARÀ PRODOTTA A TIRATURA LIMITATA

SOLO 1980 ESEMPLARI

La sua natura elettrica dona infatti al mostro francese uno spazio di carico incredibile per un'auto praticamente da corsa tanto da essere dotata di sedili in carbonio con cinture a 6 punti e imbottiture smontabili per indossare il casco oltre che della leva verticale del freno a mano idraulico che permette ai veri piloti di intraversare la vettura. Del resto la Turbo 3E è un oggetto esclusivo, in tutti i sensi. Sarà infatti prodotta in 1980 esemplari (anno del debutto della prima R5 Turbo) da 160mila euro dei quali 50.000 da versare in anticipo. Esagerato? Dal 22 aprile, quando le prenotazioni sono state aperte, sono già oltre mille gli ordini raccolti, 40 dei quali in Italia con la ragionevole speranza che raddoppieranno in vista di un sold out che, vista la risposta del pubblico, sembra imminente. La R5 Turbo 3E sarà prodotta presso lo stabilimento Alpine Dieppe, ma solo dal 2027. Nel 2026 invece tutti quelli che se la sono assicurata saranno chiamati per personalizzarla e farne il proprio giocattolo preferito.

A fianco il frontale della nuova 5 Turbo 3E, sopra il cocpkit

N. Des.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

METEO

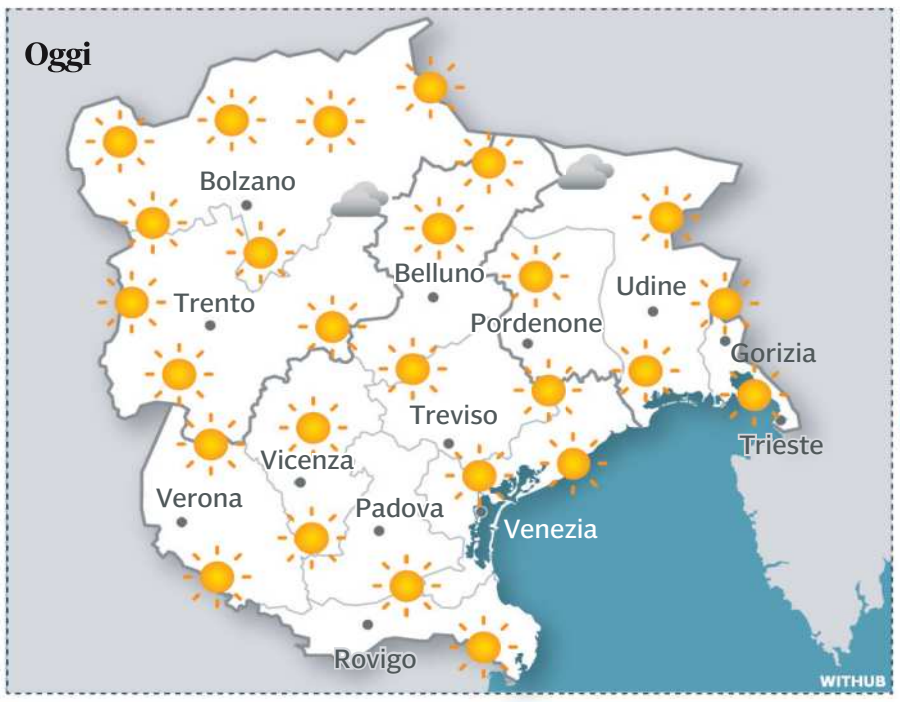
Soleggiato salvo instabilità sulle Alpi confinali.

DOMANI

VENETO
Contesto stabile e soleggiato, con qualche annuvolamento diurno sui rilievi associato a possibili piovaschi verso le vette dolomitiche.

TRENTINO ALTO ADIGE
Soleggiato, con qualche annuvolamento diurno sui rilievi associato a possibili piovaschi verso le vette dolomitiche. Clima sempre piuttosto caldo, massime comprese tra 33 e 35°C.

FRIULI VENEZIA GIULIA
Stabile e soleggiato, con annuvolamenti diurni sui rilievi carnici ma clima asciutto. Temperature sempre piuttosto elevate, massime comprese tra 33 e 35°C.



	MIN	MAX	IN ITALIA	MIN	MAX
Belluno	17	30	Ancona	21	29
Bolzano	21	35	Bari	24	28
Gorizia	19	33	Bologna	24	36
Padova	24	34	Cagliari	21	31
Pordenone	21	33	Firenze	21	39
Rovigo	23	35	Genova	27	34
Trento	21	34	Milano	27	35
Treviso	23	33	Napoli	27	34
Trieste	25	31	Palermo	24	33
Udine	21	32	Perugia	23	35
Venezia	25	32	Reggio Calabria	25	31
Verona	22	34	Roma Fiumicino	24	35
Vicenza	21	33	Torino	24	36

Programmi TV

Rai 1

- 6.00 **RaiNews24** Attualità
- 6.30 **TG1** Informazione
- 6.35 **Tgunomattina Estate** Att.
- 8.00 **TG1** Informazione
- 8.35 **Unomattina Estate** Attualità
- 11.30 **Le cartoline di Camper in viaggio** Viaggi
- 12.00 **Camper** Viaggi. Condotto da Peppone Calabrese
- 13.30 **Telegiornale** Informazione
- 14.05 **Cuori** Serie Tv
- 17.05 **TG1** Informazione
- 17.15 **Estate in diretta** Attualità. Condotto da Gianluca Semprini, Greta Mauro e la partecipazione di Gigi Marzullo
- 18.40 **Reazione a catena** Quiz - Game show. Condotto da Pino Insegno
- 20.00 **Telegiornale** Informazione
- 20.30 **TecheTecheTè** Varietà
- 21.30 **Io sono Mia** Film Biografico. Di Riccardo Donna. Con Serena Rossi, Maurizio Lastrico, Lucia Mascino
- 23.25 **Cose nostre** Attualità. Condotto da Emilia Brandi
- 0.35 **Sottovoce** Attualità

Rai 2

- 11.00 **Tg Sport** Informazione
- 11.10 **La nave dei sogni: Maldive Isola di Cocoa** Film Commedia
- 13.00 **Tg2 - Giorno** Informazione
- 13.30 **Tg 2 E...state con Costume** Attualità
- 13.50 **Tg2 - Medicina 33** Attualità
- 14.00 **Squadra Speciale Cobra 11** Serie Tv
- 14.50 **S.W.A.T.** Serie Tv
- 16.25 **Squadra Omicidi Spalato** Serie Tv
- 18.10 **Tg2 - L.I.S.** Attualità
- 18.15 **Tg 2** Informazione
- 18.35 **TG Sport Sera** Informazione
- 19.00 **The Rookie** Serie Tv
- 19.40 **N.C.I.S.** Serie Tv
- 20.30 **Tg 2 20.30** Attualità
- 21.00 **Tg2 Post** Attualità
- 21.15 **Elsbeth** Serie Tv. Con Carrie Preston, Wendell Pierce, Carra Patterson
- 22.00 **Elsbeth** Serie Tv
- 23.15 **Hot Ones Italia** Talk show. Condotto da Alessandro Cattelan
- 0.20 **#nonsolomercato** Info

Rai 3

- 11.10 **Doc Martin** Serie Tv
- 11.55 **Meteo 3** Attualità
- 12.00 **TG3** Informazione
- 12.15 **Quante storie** Attualità
- 13.15 **Passato e Presente** Doc.
- 14.00 **TG Regione** Informazione
- 14.20 **TG3** Informazione
- 14.50 **Piazza Affari** Attualità
- 15.00 **TG3 - L.I.S.** Attualità
- 15.05 **In Cammino. Tra Arte e Fede** Documentario
- 15.45 **Generazione Quantum** Doc.
- 16.05 **Di là dal fiume e tra gli alberi** Documentario
- 17.05 **Overland 18 - Le strade dell'Islam** Viaggi
- 17.55 **Geo Magazine** Attualità
- 19.00 **TG3** Informazione
- 19.30 **TG Regione** Informazione
- 20.00 **Blob** Attualità
- 20.30 **Viaggio in Italia** Viaggi
- 20.50 **Fin che la barca va** Attualità
- 21.20 **Filorosso** Attualità. Condotto da Manuela Moreno
- 24.00 **TG 3 Sera** Informazione
- 0.10 **Meteo 3** Attualità
- 0.15 **O anche no** Attualità

Rai 4

- 6.00 **Senza traccia** Serie Tv
- 6.40 **Private Eyes** Serie Tv
- 8.55 **Castle** Serie Tv
- 10.25 **Fire Country** Serie Tv
- 11.55 **Seal Team** Serie Tv
- 13.20 **Criminal Minds** Serie Tv
- 14.05 **Skam Italia** Serie Tv
- 15.20 **Blood & Treasure** Serie Tv
- 16.05 **Private Eyes** Serie Tv
- 17.35 **Castle** Serie Tv
- 19.05 **Seal Team** Serie Tv
- 20.35 **Criminal Minds: Beyond Borders** Serie Tv
- 21.20 **Fuori in 60 secondi** Film Drammatico. Di Dominic Sena. Con Nicolas Cage, Robert Duvall, Angelina Jolie
- 23.20 **Paradise Highway** Film Thriller
- 1.15 **Anica Appuntamento Al Cinema** Attualità
- 1.20 **Criminal Minds: Beyond Borders** Serie Tv
- 2.05 **Narcos: Mexico** Serie Tv
- 3.45 **Rookie Blue** Serie Tv
- 4.25 **The dark side** Documentario
- 5.00 **Skam Italia** Serie Tv

Rai 5

- 6.00 **Overland 17 - L'estremo Sud-est asiatico** Viaggi
- 6.55 **Wild Perù** Documentario
- 7.50 **Concerto OSN Axelrod** Musicale
- 9.20 **Rai 5 Classic** Musicale
- 9.55 **Inizio e fine dell'Universo** Documentario
- 10.50 **Geo Magazine** Attualità
- 13.10 **Overland 17 - L'estremo Sud-est asiatico** Viaggi
- 14.00 **Le isole scozzesi** Doc.
- 14.55 **Wild Perù** Documentario
- 15.50 **Generazione di Fenomeni. La miglior squadra di pallavolo del XX secolo** Doc.
- 17.20 **Il giorno e la storia** Doc.
- 17.45 **SeDici Storie** Documentario
- 18.45 **Quante storie** Attualità
- 19.15 **Rai News - Giorno** Attualità
- 19.20 **Storia dell'igiene** Doc.
- 20.20 **Overland 17 - L'estremo Sud-est asiatico** Viaggi
- 21.15 **Enemy** Film Thriller
- 22.45 **Radiofreccia** Film Drammatico
- 0.40 **Bryan Ferry, Don't Stop The Music** Musicale

Rete 4

- 6.00 **Tg4 - Ultima Ora Mattina** Attualità
- 6.15 **Movie Trailer** Show
- 6.20 **4 di Sera weekend** Attualità
- 7.10 **La promessa** Telenovela
- 7.50 **Daydreamer - Le Ali Del Sogno** Telenovela
- 8.55 **Endless Love** Telenovela
- 10.55 **La rosa della vendetta** Serie Tv
- 11.55 **Tg4 Telegiornale** Info
- 12.20 **Meteo.it** Attualità
- 12.25 **La signora in giallo** Serie Tv
- 14.00 **Lo sportello di Forum** Att.
- 15.30 **Tg4 - Diario Del Giorno** Att.
- 15.35 **Diario Del Giorno** Attualità
- 16.35 **Abbronzatissimi** Film Commedia
- 19.00 **Tg4 Telegiornale** Info
- 19.35 **Meteo.it** Attualità
- 19.40 **La promessa** Telenovela
- 20.30 **4 di Sera** Attualità. Condotto da Paolo Del Debbio
- 21.30 **Kursk** Film Drammatico. Di Thomas Vinterberg. Con Matthias Schoenaerts, Colin Firth, Léa Seydoux
- 23.35 **The American** Film Thriller

Canale 5

- 7.58 **Meteo.it** Attualità
- 8.00 **Tg5 - Mattina** Attualità
- 8.45 **Morning News** Attualità
- 10.50 **Tg5 - Mattina** Attualità
- 10.55 **Forum** Attualità
- 13.00 **Tg5** Attualità
- 13.38 **Meteo.it** Attualità
- 13.40 **Beautiful** Soap
- 14.10 **Forbidden Fruit** Telenovela
- 15.15 **If You Love** Soap
- 16.15 **If You Love** Soap
- 17.15 **La forza di una donna** Telenovela
- 18.15 **La forza di una donna** Telenovela
- 18.45 **Sarabanda** Quiz - Game show
- 19.55 **Tg5 Prima Pagina** Info
- 20.00 **Tg5** Attualità
- 20.38 **Meteo.it** Attualità
- 20.40 **La ruota della fortuna** Quiz - Game show. Condotto da Gerry Scotti
- 21.20 **Annalisa - Tutti In Arena** Musicale
- 0.10 **Tg5 Notte** Attualità
- 0.43 **Meteo.it** Attualità
- 0.45 **Paperissima Sprint** Varietà

Italia 1

- 10.40 **Law & Order: Unità Speciale** Serie Tv
- 12.25 **Studio Aperto** Attualità
- 12.55 **Meteo.it** Attualità
- 13.00 **Sport Mediaset** Informazione
- 13.40 **Sport Mediaset Extra** Info
- 13.45 **Paperissima Sprint** Varietà
- 14.15 **I Griffin** Cartoni
- 14.40 **N.C.I.S. New Orleans** Serie Tv
- 16.55 **The mentalist** Serie Tv
- 18.20 **Studio Aperto** Attualità
- 18.25 **Meteo.it** Attualità
- 18.30 **Studio Aperto** Attualità
- 18.55 **Studio Aperto Mag** Attualità
- 19.30 **C.S.I. Miami** Serie Tv
- 20.30 **N.C.I.S.** Serie Tv
- 21.20 **Chicago P.D.** Serie Tv. Di B. Malloy. Con Jason Beghe, Patrick John Flueger, Marina Squerciati
- 22.05 **Chicago P.D.** Serie Tv
- 22.55 **Attacco Al Potere: Paris Has Fallen** Serie Tv
- 0.30 **E-Planet** Automobilismo. Condotto da Ronny Mengo
- 1.00 **Studio Aperto - La giornata** Attualità
- 1.10 **Ciak News** Attualità

Iris

- 7.00 **Ciak News** Attualità
- 7.05 **Kojak** Serie Tv
- 7.55 **Walker Texas Ranger** Serie Tv
- 8.50 **Donne, Botte E Bersaglieri** Film Commedia
- 10.50 **Dolor y gloria** Film Commedia
- 13.15 **Un bacio prima di morire** Film Thriller
- 15.15 **Uomini Selvaggi** Film Western
- 17.25 **Land** Film Drammatico
- 19.15 **Kojak** Serie Tv
- 20.15 **Walker Texas Ranger** Serie Tv
- 21.10 **Il cavaliere di Lagardère** Film Avventura
- 23.45 **Dr. Knock** Film Commedia
- 1.50 **Note di cinema** Attualità
- 2.00 **Un bacio prima di morire** Film Thriller
- 3.25 **Ciak News** Attualità
- 3.30 **Uomini Selvaggi** Film Western
- 5.15 **Finché C'è Ditta C'è Speranza** Serie Tv
- 5.40 **Nonno Felice** Serie Tv

Cielo

- 6.30 **TG24 Rassegna** Attualità
- 7.00 **Love it or List it - Prendere o lasciare** Varietà
- 8.40 **Brother vs. Brother** Arredamento
- 10.10 **Tg News SkyTG24** Attualità
- 10.15 **La seconda casa non si scorda mai** Documentario
- 11.05 **Casa contro casa - Anteprima** Case
- 11.10 **Casa contro casa** Case
- 12.15 **MasterChef Italia** Talent
- 16.30 **Cucine da incubo** Cucina
- 17.45 **Celebrity Chef - Anteprima** Cucina
- 17.50 **Celebrity Chef** Cucina
- 19.00 **Celebrity Chef - Anteprima** Cucina
- 19.05 **Celebrity Chef** Cucina
- 20.15 **Cucine da incubo** Cucina
- 21.20 **Son of a Gun** Film Drammatico
- 23.15 **La fine dell'innocenza** Film Commedia
- 0.50 **Il dio serpente** Film Drammatico
- 2.30 **Le ragazze dell'est - Tra sogno e realtà** Documentario

Telenuovo

- 18.45 **TgVeneto - Sera**
- 19.25 **TgPadova Edizione sera. All'interno il TgBiancoscudato**
- 20.05 **Studionews Rubrica di informazione**
- 20.20 **L'Opinione di Mario Zwirner**
- 20.30 **TgVerona Edizione sera. All'interno il TgGialloblu**
- 21.15 **Un Cuore in Inverno – Film: sentimentale, Fra 1992 di Claude Sautet con Daniel Auteuil e Emmanuelle Béart**
- 23.00 **TgVeneto - Notte**
- 23.25 **Film di seconda serata**
- 1.00 **TgVeneto - Notte**

DMAX

- 6.00 **Affari in valigia** Doc.
- 7.15 **Affari in cantina** Arredamento
- 8.45 **A caccia di tesori** Arredamento
- 10.25 **Border Security: Nord Europa** Documentario
- 12.10 **Operazione N.A.S.** Documentario
- 14.00 **Affari al buio - Texas** Reality
- 15.50 **Predatori di gemme** Documentario
- 18.35 **Vado a vivere nel bosco** Reality
- 21.25 **Per un pugno di gemme** Documentario
- 23.15 **WWE Raw** Wrestling

La 7

- 8.50 **I girasoli** Film Drammatico
- 11.00 **L'Aria che Tira** Attualità
- 13.30 **Tg La7** Informazione
- 14.00 **Eden - Un Pianeta da Salvare** Documentario
- 17.30 **La Torre di Babele** Attualità
- 18.30 **Famiglie d'Italia** Quiz -
- 20.00 **Tg La7** Informazione
- 20.35 **In Onda** Attualità
- 21.15 **50 volte il primo bacio** Film Commedia. Di Peter Segal. Con Adam Sandler, Drew Barrymore, Rob Schneider
- 23.40 **L'amore secondo Dan** Film Commedia

TV 8

- 11.25 **4 Hotel** Reality
- 12.35 **4 ristoranti** Cucina
- 13.45 **Vacanza omicida** Film Thriller
- 15.30 **Le vie dell'amore** Film Commedia
- 17.15 **La stagione dell'amore** Film Commedia
- 19.00 **4 Hotel** Reality
- 20.20 **4 ristoranti** Cucina
- 21.30 **GialappaShow - Anteprima** Show
- 21.35 **GialappaShow** Show
- 23.45 **GialappaShow - Anteprima** Show
- 23.50 **GialappaShow** Show

NOVE

- 8.20 **Alta infedeltà** Reality
- 11.00 **Chi cerca trova** Doc.
- 12.00 **Cash or Trash - Chi offre di più?** Quiz - Game show
- 14.20 **The Cage - Prendi e scappa** Quiz - Game show
- 15.25 **Sangue del tuo sangue** Doc.
- 16.25 **Il piccolo Lorys** Doc.
- 18.00 **Little Big Italy** Cucina
- 19.35 **Cash or Trash - Chi offre di più?** Quiz - Game show
- 20.35 **The Cage - Prendi e scappa** Quiz - Game show
- 21.30 **Little Big Italy** Cucina
- 23.00 **Little Big Italy** Cucina
- 0.35 **Nudi e crudi** Reality

7 Gold Telepadova

- 13.05 **Tg7 Nordest** Informazione
- 13.30 **Casalotto** Rubrica
- 14.00 **Diretta Stadio** Rubrica sportiva
- 15.30 **Tg7 Nordest** Informazione
- 16.00 **Pomeriggio con...** Rubrica
- 17.50 **Tg7 Nordest** Informazione
- 18.00 **Storie di Calcio** Rubrica sportiva
- 19.30 **Tg7 Nordest** Informazione
- 20.00 **Get Smart** Telefilm
- 20.25 **Tackle** Rubrica sportiva
- 20.30 **Diretta Stadio** Rubrica sportiva
- 23.30 **Calcissimo** Rubrica sportiva
- 1.00 **Programmazione notturna**

Rete Veneta

- 9.00 **Sveglia Veneti**
- 12.00 **Focus Tg**
- 15.30 **Santo Rosario**
- 16.30 **Ginnastica**
- 18.00 **Santa Messa**
- 18.45 **Meteo**
- 18.50 **Tg Bassano**
- 19.15 **Tg Vicenza**
- 20.30 **Tg Bassano**
- 21.00 **Tg Vicenza**
- 21.20 **Focus**
- 23.25 **In Tempo**
- 23.30 **Tg Bassano**
- 24.00 **Tg Vicenza**
- 0.15 **In Tempo**

Antenna 3 Nordest

- 13.30 **Film: Il passato**
- 15.00 **Telegiornale del Nordest** Informazione
- 16.30 **Consigli per gli acquisti** Televendita
- 18.00 **Stai in forma con noi - ginnastica** Rubrica
- 18.25 **Notes - Gli appuntamenti del Nordest** Rubrica
- 18.30 **TG Regione** Informazione
- 19.00 **TG Venezia** Informazione
- 19.30 **TG Treviso** Informazione
- 20.20 **Tg Veneto** Informazione
- 21.00 **Film: Vi presento Toni Erdmann**
- 23.00 **TG Venezia - TG Treviso - TG Regione** Informazione

Tele Friuli

- 17.30 **Tg flash**
- 17.45 **Telefruts – cartoni animati**
- 19.00 **Telegiornale FVG – diretta**
- 19.30 **Sport FVG – diretta**
- 19.40 **Meteo**
- 19.45 **Goal FVG estate**
- 20.15 **Telegiornale FVG**
- 20.40 **Gnovis**
- 21.00 **Bianconero XXL – diretta**
- 21.30 **Racconti Azzurri**
- 22.00 **Rugby Magazine**
- 22.15 **Start**
- 22.30 **Effemotori**
- 23.15 **Bekér on tour**
- 23.45 **Telegiornale FVG**

TV 12

- 14.45 **Tg Friuli In Diretta - R** Informazione
- 16.45 **Incontro Campionato Serie A 2024/2025 - Udinese Vs Milan** Rubrica
- 18.15 **Anziani In Movimento** Rubrica
- 18.30 **Tg Regionale** Informazione
- 19.00 **Tg Udine** Informazione
- 19.30 **Tg Regionale** Informazione
- 20.00 **Tg Udine** Informazione
- 20.30 **Tg Regionale** Informazione
- 21.00 **Udinese Tonight** Rubrica
- 23.00 **Tg Udine** Informazione
- 23.30 **Tg Regionale** Informazione
- 23.55 **Tg Friuli In Diretta - R** Info

L'OROSCOPO di LUCA

Ariete dal 21/3 al 20/4

La fine della retrogradazione di Mercurio per te si rivela benefica in tutto quello che riguarda l'**amore**. È come se nel garbuglio di idee che si annidano tra la testa e il cuore riuscissi a trovare il bandolo della matassa e tirando dal filo giusto i nodi si sciogliessero quasi da soli. Ritrovi un senso che temevi di avere perso e questo ti restituisce il sorriso. È ora di aprirti al divertimento.

Toro dal 21/4 al 20/5

Venere, il tuo pianeta, arriva a congiungersi con Giove e crea così le migliori condizioni per una sensazione diffusa di benessere, che non dipende necessariamente da eventi esterni ma piuttosto da una disposizione d'animo interiore. Buonumore, fiducia e anche un pizzico di fortuna colorano in maniera decisamente piacevole la giornata. In **amore** perfino la Luna ti viene incontro con le sue magie.

Gemelli dal 21/5 al 21/6

Con la fine del periodo di retrogradazione di Mercurio ora ritrovi una visione chiara dei tuoi ideali e degli obiettivi che ti proponi di raggiungere. Anche le energie fisiche riprendono a scorrere in maniera fluida e diventa facile inserire nella routine quotidiana degli accorgimenti che migliorano la tua **salute** e ti ritemprano. Gli elementi di crisi ti mantengono all'erta in maniera costruttiva.

Cancro dal 22/6 al 22/7

Il gioco dei pianeti riporta nel tuo campo la palla e ti consente di mettere a segno un'azione che si rivelerà positiva per quanto riguarda il **denaro**. Già a partire da oggi alcune dinamiche cambiano e diventa più facile guadagnare terreno, forte anche di una maggiore sicurezza e fiducia negli strumenti che possiedi. Le tue risorse ti garantiscono gli strumenti giusti per agire in maniera autonoma.

Leone dal 23/7 al 23/8

Mercurio è nel tuo segno da un mese e mezzo e oggi mette fine alla fase che lo faceva retrocedere sui suoi passi. Nelle ultime settimane un alternarsi di dubbi e ripensamenti può aver generato un certo nervosismo, ma questo ti ha portato a riconsiderare alcune decisioni e a correggere il tiro. La nuova situazione è favorevole per quanto riguarda la situazione **economica** e la comunicazione migliora.

Vergine dal 24/8 al 22/9

Mercurio, il tuo pianeta, riparte in avanti sullo zodiaco mettendo fine a una fase di incertezza e ripensamenti che, seppur fertili, hanno incrementato il livello di indecisione con cui sei solito convivere. Ora è più facile riprendere in mano le redini dei pensieri, evitando una dispersione eccessiva. Metti a frutto i benefici della nuova configurazione adottando misure che migliorano la **salute**.

Bilancia dal 23/9 al 22/10

La configurazione ha in sé chiari elementi di tensione ma, grazie a un ampio ventaglio di aspetti favorevoli, le possibilità di ribaltarli e trasformarli in strumenti di riuscita personale sono decisamente maggiori. La Luna contribuisce a guidare la tua intuizione, consentendoti di cavalcare le scelte giuste nel **lavoro** e portando a termine delle iniziative che ti garantiscono il successo personale.

Scorpione dal 23/10 al 22/11

Nel **lavoro** qualcosa si rimette per il verso giusto e ti consente di stringere l'accordo che finora non eri riuscito a trovare. La comunicazione migliora e trovi gli strumenti giusti per superare i dubbi e appropriarti in maniera costruttiva degli elementi più critici. La capacità di rimettere in discussione alcune scelte costituisce quasi una garanzia, evita che diventi un meccanismo automatico.

Sagittario dal 23/11 al 21/12

Dopo una fase di riflessione che per certi versi può averti destabilizzato, gli obiettivi iniziano a precisarsi, aiutandoti a canalizzare le tue energie in maniera costruttiva. La congiuntura ridiventa propizia anche per i viaggi, ora puoi contare su basi più affidabili. È come se finalmente si attenuassero fino a svanire gli effetti di una tempesta magnetica. Nel **lavoro** la direzione è già chiara.

Capricorno dal 22/12 al 20/1

Nonostante siamo quasi a Ferragosto, i pianeti ti incalzano e nel **lavoro** ti mettono di fronte a nuove sfide, di fronte alle quali non hai modo di tirarti indietro. Sebbene siano obiettivi che richiedono un grande impegno, e soprattutto dei tempi lunghi per vedere la luce, puoi contare su un insieme di congiunture favorevoli che ti consente di guadagnare terreno senza sobbarcarti ulteriori fatiche.

Acquario dal 21/1 al 19/2

La fine della retrogradazione di Mercurio, che si trova nel tuo segno complementare, ti aiuta a rimettere ordine nel settore delle relazioni, nel quale alcuni errori di comunicazione possono aver dato luogo a sgradevoli incomprensioni. Adesso le parole ritrovano i canali giusti per allinearsi alle intenzioni, consentendoti di riportare l'**amore** in carreggiata. Evita di farti condizionare dal dubbio.

Pesci dal 20/2 al 20/3

La Luna nel tuo segno crea un'alleanza altamente favorevole con la congiunzione di Venere e Giove, che uniti nel settore dell'**amore** si alleano per offrirti i migliori auspici. Lascia che il tuo ottimismo diventi contagioso e che l'ondata di euforia che ti attraversa diffonda il buonumore tutto intorno a te. Non è il momento di combattere ma di divertirti e godere dei piaceri che ti offre la vita.

I RITARDATARI

XX NUMERI
XX ESTRAZIONI DI RITARDO

Bari	21 101	90 75	82 63	55 61
Cagliari	82 109	42 72	85 69	68 68
Firenze	26 141	49 122	34 73	74 59
Genova	2 85	15 85	83 53	11 48
Milano	74 114	14 71	25 62	24 60
Napoli	54 44	49 43	44 42	70 41
Palermo	67 95	83 60	38 56	59 53
Roma	87 77	73 60	21 56	31 49
Torino	76 61	37 43	7 43	64 39
Venezia	89 88	5 59	54 51	47 49
Nazionale	21 81	82 72	69 59	50 56

Opinioni

La frase del giorno

«CHI ATTACCA I BALNEARI PER L'AUMENTO DEI PREZZI DIMOSTRA SOLO DI VEDERE QUESTA CATEGORIA COME IL NEMICO PUBBLICO NUMERO UNO, DA COMBATTERE A PRESCINDERE. PURTROPPO, IL CARO VITA È UN PROBLEMA DIFFUSO, SULLE SPIAGGE COME NEI SUPERMERCATI O NEGLI ALBERGHI, E TROPPE SONO LE CAUSE».

Gian Marco Centinaio *vicepresidente Senato*

Le idee

Democrazie prigioniere del tempo presente

Alessandro Campi

segue dalla prima pagina

(...) Nella politica contemporanea il fattore spaziale appare quello predominante, anche perché è quello più facilmente percepibile. Si fanno guerre per conquistare (o per non perdere) pezzi di territorio, dunque spazi politici. Ci si batte per affermare o per negare identità o forme di appartenenza riferite ad ambiti spaziali formalmente e simbolicamente circoscritti: lo Stato, la nazione. Anche i fenomeni migratori hanno a che fare con questa dimensione: confini da attraversare, confini da difendere.

In spazi territoriali definiti, oggetti di contese crescenti, si trovano le materie prime (petrolio, gas, terre rare) che fanno muovere l'economia del mondo. Spazialmente condizionate, infine, sono le politiche pubbliche che impegnano i governi: si tratti di progettazione urbana o della costruzione di un'infrastruttura viaria. In realtà, per la politica una importanza maggiore, talvolta trascurata, riveste il fattore tempo, specie in un'epoca che va registrando, come l'attuale, continue accelerazioni grazie alla rivoluzione digitale. Le informazioni viaggiano, come suol dirsi, molto più velocemente che in passato, tanto che si fatica a metabolizzarle. Sono aumentate a dismisura le capacità di calcolo e previsione dei grandi sistemi ingegneristici che governano la nostra vita quotidiana. Per assecondare le esigenze dei consumatori l'industria tende a produrre sempre più just in time. L'intelligenza artificiale significa avere risposte immediate ai propri interrogativi o problemi. Si spostano ormai immensi capitali finanziari in una frazione di secondo. Di conseguenza anche le decisioni politiche ci si aspetta che siano sempre più veloci e tempestive, immaginando che per ciò stesso siano anche più efficaci e utili.

Ciò sembra però indicare il prevalere di una concezione del tempo come qualcosa di sempre più contratto, sino a farlo coincidere con l'attimo e con l'istante, col presente e con l'oggi, col qui e ora. Un tempo puntiforme e frammentato invece che lineare e continuo, senza passato e senza futuro. Il che però significa una politica senza profondità o memoria storica e priva di capacità o visione progettuale. Quest'ultimo, in particolare, appare il problema maggiore, che da solo basta a spiegare le difficoltà in cui versano molte grandi democrazie contemporanee, a partire da quella italiana. Divenute incapaci di proiettare le proprie azioni e scelte entro orizzonti temporali più lunghi della prossima scadenza elettorale; di realizzare processi di trasformazione e innovazione di lungo periodo; di operare previsioni razionali sul futuro più o meno immediato con l'obiettivo di intervenire su di esso con strumenti adeguati.

Tutti sappiamo, per fare un esempio riferito all'Italia, quali cambiamenti strutturali si produrranno nella nostra società nei prossimi venti-trent'anni come conseguenza degli attuali (e largamente irreversibili) trend demografici. Avremo un'Italia con molti più anziani e molti meno abitanti: invecchiamento e spopolamento. Ci saranno meno giovani e occupati attivi. Con tutto quello che inevitabilmente ne conseguirà in termini di contrazione del Pil, di aumento della spesa sanitaria e di crescita della spesa pensionistica. E con la necessità nella quale ci troveremo, quando prenderemo coscienza di tutto questo, di adottare politiche pubbliche molto diverse da quelle odierne. Avremo inoltre più persone che vivono da sole e più coppie senza figli, il che significa, stante la tendenza già oggi molto forte alla virtualizzazione delle relazioni sociali, che potremmo trovarci a vivere in una società ancora più fragile e frammentata, una società che potrebbe presentarsi sempre più come una sommatoria di molte solitudini. Avremo probabilmente un'altra Italia anche dal punto di vista socio-culturale. Oggi è molto grande il peso delle cosiddette "aree interne", che ancora assorbono il grosso della popolazione residente. Aree lontane o comunque indipendenti dalle strutture urbane, con quel che ne consegue in termini di mentalità, stili e ritmi di vita, abitudini e comportamenti (anche elettorali). Ma la denatalità e il calo di popolazione spingeranno sempre più le persone verso le aree cittadine, dove già attualmente si concentrano i servizi e le attività produttive. Potrebbe dunque alterarsi, sino a scomparire in molti casi, una dimensione comunitaria e di vita collettiva che ha profondamente segnato, nel corso dei secoli, la storia italiana.

Ora, non è detto che questi cambiamenti o scenari – confermati da tutte le indagini statistiche (da ultimo il rapporto sulla popolazione residente e sulle famiglie diffuso dall'Istat alla fine di luglio) – siano necessariamente negativi. Di sicuro sono processi che andranno gestiti e governati dal punto di vista politico, se non fosse – ecco il punto – che ciò che potrebbe accadere tra venti o trent'anni è qualcosa che ai politici odierni appare come troppo lontano nel tempo. Un orizzonte temporale estraneo alle dinamiche attraverso le quali si conquista oggi il consenso tra un'elezione e l'altro.

Parlare di un futuro che non sia quello immediato e tangibile si ritiene che non porti voti. Ovvero si pensa che si tratti di questioni e problemi, non solo lontani nel tempo, ma di natura essenzialmente tecnica, sulle quali non ha senso che la politica si impegni in termini di progetti e risorse, visto che chi decide oggi potrebbe non vedere gli effetti sociali che si produrranno quando ragionevolmente saranno altri a governare. Ma si tratta di una visione del tempo e di un modo di concepire l'attività di governo quanto mai errate, che rischiano in prospettiva di accrescere il sentimento di delusione di molti cittadini nei confronti della politica, segnatamente quella democratica. Uno dei fattori di suggestione degli odierni regimi autoritari è infatti rappresentato dalla convinzione (probabilmente errata ma altrettanto radicata) che essi, godendo di una maggiore stabilità e di processi decisionali più snelli, possono permettersi di pianificare il futuro e di organizzare la vita a venire dei loro cittadini come le democrazie non sono più in grado di fare.

Le democrazie sono troppo prigioniere del presente e si limitano a gestirlo. Gli autoritarismi guardano ai tempi lunghi della storia. Un confronto pericolosamente insinuante che dovrebbe spingere le classi politiche democratiche ad adottare una visione del futuro – non il loro personale, ma quello delle comunità che governano - più lungimirante e costruttiva.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La vignetta

Passioni e solitudini

I danni del rumore e il silenzio che cura

Alessandra Graziottin

L'estate è sempre più rumorosa. Musica a tutto volume sulle spiagge, nei bar, perfino al ristorante, dove risulta sempre più difficile conversare. Musica a volumi travolgenti in discoteca. L'inquinamento acustico è esplosivo. Con quale prezzo in salute, fisica e mentale?

Suoni e rumori elevati causano un forte stress biologico, con aumento di cortisolo e adrenalina prodotti dalle ghiandole surrenaliche, le grandi centrali di coordinamento della risposta d'allarme allo stress. L'incremento di questi ormoni è tanto maggiore quanto più aumentano l'intensità e la durata di suoni e rumori molesti. Più l'incremento persiste, più aumentano le conseguenze di questo stress fisico ed emotivo così sottovalutato.

L'Organizzazione Mondiale della Sanità (OMS) raccomanda di non superare i 55 decibel (dB) per la salute generale e i 40 dB per il riposo notturno. La voce umana varia dai 20 decibel del sussurro ai 50 di una conversazione garbata, sino agli 88 della voce urlata. La soglia pericolosa si attesta attorno agli 85 decibel (dB) per esposizioni prolungate. Per esposizioni a breve termine e rumori impulsivi, il limite di sicurezza è di 140 dB: il primo bersaglio di suoni e rumori eccessivi sono le cellule ciliate dell'orecchio interno, con un anticipo della perdita di udito (ipoacusia) fino alla sordità, se il rumore ha questa intensità. Pochi minuti a volumi superiori possono causare la rottura del timpano.

Gli alti livelli persistenti di cortisolo e adrenalina, scatenati da suoni elevati, colpiscono in realtà tutti gli organi del corpo. Il cuore è il primo a soffrirne: l'adrenalina causa vasocostrizione, predispone all'ipertensione e aumenta la patologia coronarica, al punto che l'inquinamento acustico è un fattore predittivo indipendente di infarto nelle persone con meno di 50 anni. Il cervello va in crisi. Il sonno interrotto, superficiale, con risvegli frequenti, è il primo segnale d'allarme: stanchezza mattutina, irritabilità, cupezza, nervosismo rivelano quanto lo stress da suoni e rumori eccessivi sia dirompente per la salute. Quando il sonno è alterato, tutte le funzioni primarie che regolano l'equilibrio interno del corpo (omeostasi) vanno in crisi. Aumenta la fame per cibi dolci e grassi. Quanti sono consapevoli dell'insidioso legame tra inquinamento acustico e incremento dell'appetito, ma anche del bisogno di alcol, che ci riempie di calorie "vuote", ossia senza nutrienti di qualità, che aumentano sovrappeso, diabete e obesità? Aumentano i disturbi dell'umore, con ansia e depressione: ancor più negativi per la salute se l'inquinamento acustico esterno viene amplificato da urla, discussioni e confitti dentro casa. Aumentano i disturbi cognitivi. Difficile ragionare bene, concentrarsi, fare attenzione, ricordare in modo efficace e puntuale, se i pensieri sono sempre interrotti da suoni eccessivi. Perfino la finezza esecutiva dei movimenti risulta alterata. Aumentano i disturbi gastrointestinali: il picco di cortisolo viene infatti captato dal microbiota intestinale, i triliardi di microrganismi che abitano il nostro intestino, e concorre a causare alterazioni complesse (disbiosi) con meteorismo, gonfiore, flatulenza e disturbi digestivi. Aumenta l'infiammazione della parete gastrica, ed ecco le gastriti.

Eppure sembra che il bisogno di musica a tutto volume e di suoni onnipresenti sia in crescita, fra i giovanissimi e non solo. Perché? Forse è il silenzio a disturbare di più, al punto da indurre un bisogno compulsivo di riempirlo, o annullarlo, con musica, messaggi, chiacchiere e suoni senz'anima. Eppure il silenzio non è solo "assenza" o vuoto di suoni. E' presenza: quando tutto tace, il silenzio può essere finalmente abitato da presenze interiori, immateriali e potenti. Ricordi, sogni e desideri, pensieri e progetti, a volte inquietudini e angosce. Il senso di chi siamo diventa più intenso, si staglia più nitido sullo schermo del silenzio. Senza rumori di fondo, il nostro Io s'impone all'ascolto, allo sguardo interiore, nella loro verità. Spesso a chiaroscuri, a volte inquietante, con le sue molte ombre che preferiamo non vedere e le molte voci interiori di disappunto, o franca delusione, che preferiamo non ascoltare.

Il silenzio è uno specchio, sempre sincero, non sempre cortese, a volte bruciante, al punto che un numero crescente di uomini e donne lo fugge come fosse veleno. Il silenzio sta diventando un lusso per pochi. Eppure il silenzio può regalarci momenti di assoluta verità, preziosi per affrontare costruttivamente quanto di irrisolto c'è nella nostra esistenza, e iniziare a cambiare. Momenti indispensabili per curare le ferite del cuore e dell'anima. E pause di bellezza impareggiabile, nei momenti più luminosi della nostra vita. Il silenzio fa riflettere. Il silenzio è un alleato. Perché non riscoprire il raro piacere che ci procura?

www.alessandragraziottin.it

IL GAZZETTINO
DAL 1887

Registrazione
Tribunale Venezia, n. 18
dell'1/07/1948

DIRETTORE RESPONSABILE:
Roberto Papetti

VICEDIRETTORE:
Pietro Rocchi

UFFICIO CENTRALE:
Vittorino Franchin (responsabile)

PRESIDENTE:
Azzurra Caltagirone

CONSIGLIERI:
Francesco Caltagirone
Massimiliano Capece Minutolo
Fabio Corsico
Alvise Zanardi

Soggetto designato al trattamento dei dati personali: Roberto Papetti

IL GAZZETTINO S.P.A. DIREZIONE, REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE, Via Torino, 110 - 30172 Venezia-Mestre, tel. 041665111. Sede Legale: Via Barberini, 28 - 00187 Roma. Copyright Il Gazzettino S.p.A. - Tutti i diritti sono riservati **STAMPA:** Stampa Venezia S.r.l. - Via Torino, 110 - Venezia-Mestre tel. 041665.111 **PUBBLICITÁ:** Piemme S.p.A. - Concessionaria di Pubblicità: Corso di Francia, 200 - 00191 Roma, tel 06377081 - Via Torino, 110 - 30172 Venezia-Mestre, tel. 0415320200 **LISTINO ABBONAMENTI ITALIA edizioni Venezia, Treviso, Padova, Rovigo, Belluno e Pordenone - annuale:** 7 numeri settimana € 350 - 6 numeri € 295 - 5 numeri € 250; **semestrale:** 7 numeri € **180 - 6 numeri € 155 - 5 numeri € 130; trimestrale:** 7 numeri € 95 - 6 numeri € 80 - 5 numeri € 65. **Solo edizione Friuli - annuale:** 7 numeri € 235 - 6 numeri € 200 - 5 numeri € 170; **semestrale:** 7 numeri € 120 - 6 numeri € 105 - 5 numeri € 90; **trimestrale:** 7 numeri € 65 - 6 numeri € 55 - 5 numeri € 45. C.c.p. 23497456 - Tel. 06/4720591/549 - Fax 800 013 013. E-mail: abbonamenti.gazzettino@serviziitalia15.it. Una copia arretrata € 2,50. Tel. 041/665297.

Certificato ADS n. 9421 del 4/4/2025

La tiratura del 10/08/2025 è stata di **40.831.**

IL PRESENTE DOCUMENTO CONTIENE UN MESSAGGIO PUBBLICITARIO CON FINALITÀ PROMOZIONALE E NON COSTITUISCE UN'OFFERTA O UNA SOLLECITAZIONE ALL'INVESTIMENTO NELLE OBBLIGAZIONI GOLDMAN SACHS TASSO FISSO CALLABLE 6,75%* IN DOLLARI STATUNITENSI E 4,40%* IN EURO PAGATO AL RIMBORSO (LE "OBBLIGAZIONI")

PUBBLICITÀ

DUE NUOVE OBBLIGAZIONI GOLDMAN SACHS

TASSO FISSO CALLABLE

PAGATO AL RIMBORSO

* Cedola annua nella valuta di denominazione da intendersi al lordo degli oneri fiscali applicabili.

Le nuove **Obbligazioni Goldman Sachs Tasso Fisso Callable 6,75%[1] in Dollari Statunitensi e 4,40%[1] in Euro pagato al Rimborso** offrono agli investitori, oltre al rimborso integrale del Valore Nominale, una cedola annuale lorda pari al 6,75% in Dollari Statunitensi e al 4,40% in Euro corrisposta **in un'unica soluzione al Rimborso delle Obbligazioni**, previsto annualmente a discrezione dell'Emittente o a Scadenza, salvo il rischio di credito dell'Emittente.

Infatti, è prevista, annualmente, a partire dal primo anno fino al nono, la facoltà per l'Emittente di **rimborsare anticipatamente** le Obbligazioni al 100% del Valore Nominale maggiorato della cedola del 6,75%[1] in Dollari Statunitensi e 4,40%[1] in Euro moltiplicata per il numero di anni trascorsi dall'Emissione. Altrimenti, a Scadenza, le Obbligazioni rimborsano 100% del Valore Nominale più una singola cedola pari al 67,50%[1] del Valore Nominale in Dollari Statunitensi (ovvero 10 * 6,75%) e al 44,00%[1] in Euro (ovvero 10 * 4,40%).

In caso di rimborso anticipato, la durata delle Obbligazioni risulterebbe inferiore a 10 anni, con conseguente diminuzione dei proventi complessivi dell'investimento.

L'Emittente, a sua discrezione, potrebbe rimborsare anticipatamente le Obbligazioni, ad esempio, quando il proprio costo di rifinanziamento risulti più basso rispetto al tasso di interesse corrisposto dalle Obbligazioni. In tali circostanze gli investitori sono esposti al rischio di reinvestimento dell'importo ricevuto a titolo di rimborso dall'Emittente ad un tasso di interesse effettivo di mercato inferiore a quello delle Obbligazioni rimborsate.

È possibile acquistare le Obbligazioni sul Mercato Telematico delle Obbligazioni di Borsa Italiana S.p.A. (MOT, segmento EuroMOT) attraverso la propria banca di fiducia, online banking e piattaforma di trading online.

CODICE ISIN	XS2982296092	XS2982293156
VALUTA DI DENOMINAZIONE	Dollari Statunitensi (USD)	Euro (EUR)
VALORE NOMINALE	USD 100	EUR 100
CEDOLA FISSA ANNUALE LORDA PAGATA AL RIMBORSO	**6,75%** (4,995% netto[1])	**4,40%** (3,256% netto[1])
DATA DI EMISSIONE	04 agosto 2025	
DATA DI SCADENZA MASSIMA	10 anni (04 agosto 2035)	
EMITTENTE	The Goldman Sachs Group, Inc., Delaware USA	
RATING EMITTENTE	A2 (Moody's) / BBB+ (S&P) / A (Fitch)	

Avvertenze:

Prima dell'adesione leggere il prospetto di base redatto ai sensi dell'Articolo 8 del Regolamento Prospetti, approvato dalla Luxembourg Commission de Surveillance du Secteur Financier (CSSF) in data 03 aprile 2025 e notificato ai sensi di legge alla CONSOB in data 03 aprile 2025 (il "Prospetto di Base"), unitamente a ogni supplemento al Prospetto di Base, ed in particolare considerare i fattori di rischio ivi contenuti; i final terms datati 4 agosto 2025 relativi alle Obbligazioni (le "Condizioni Definitive") redatti ai sensi dell'Articolo 8 del Regolamento Prospetti. Le Condizioni Definitive e il Prospetto di Base sono disponibili sul sito www.goldman-sachs.it.

L'approvazione del prospetto non deve essere intesa come un'approvazione dei titoli offerti. L'Emittente si riserva il diritto di diminuire in ogni momento l'ammontare emesso cancellando il relativo ammontare di Obbligazioni che non risultassero ancora acquistate dagli investitori. Avviso di tale cancellazione delle Obbligazioni verrà dato sul sito di Borsa Italiana S.p.A.

Gli investitori sono esposti al rischio di credito dell'Emittente. Nel caso in cui l'Emittente non sia in grado di adempiere agli obblighi connessi alle Obbligazioni, gli investitori potrebbero perdere in parte o del tutto il capitale investito.

Gli investitori sono tenuti a consultare i propri consulenti in merito al regime fiscale applicabile all'acquisto, al possesso ed alla cessione delle Obbligazioni.

Il rendimento delle Obbligazioni dipenderà anche dal prezzo di acquisto e dal prezzo di vendita (se effettuata prima della scadenza) delle stesse sul mercato. Tali prezzi dipendendo da vari fattori, tra i quali i tassi di interesse sul mercato, il merito creditizio dell'Emittente e il livello di liquidità, potrebbero pertanto differire anche sensibilmente rispettivamente dal prezzo di emissione e dall'ammontare di rimborso. Non vi è alcuna garanzia che si sviluppi un mercato secondario liquido.

Il presente documento non contiene una descrizione completa di tutti i rischi relativi alle Obbligazioni. Si invitano gli investitori a leggere attentamente i fattori di rischio contenuti nei Final Terms e nel Prospetto di Base disponibili sul sito www.goldman-sachs.it.

Per maggiori informazioni sulle obbligazioni e i relativi rischi: **www.goldman-sachs.it**

1 L'aliquota di imposta italiana applicabile sui proventi derivanti dalle Obbligazioni, e vigente al momento dell'emissione, è pari al 26%. L'ammontare di tale imposta potrebbe variare nel tempo.

Disclaimer. Le Obbligazioni non sono destinate alla vendita negli Stati Uniti o a U.S. persons e la presente comunicazione non può essere distribuita negli Stati Uniti o a U.S. persons. Prima di investire, i potenziali investitori dovranno considerare l'adeguatezza al proprio profilo di investimento e, in caso necessario, consultare i propri consulenti fiscali, legali e finanziari nonché leggere attentamente i documenti per la quotazione. Senza il nostro preventivo consenso scritto, nessuna parte di questo materiale può essere (i) copiata, fotocopiata o duplicata in qualsiasi forma e con qualsiasi mezzo o (ii) ridistribuita.

© Goldman Sachs, 2025. Tutti i diritti sono riservati.

Goldman Sachs
GLOBAL BANKING & MARKETS

Friuli

IL GAZZETTINO | Lunedì 11, Agosto 2025

Santa Chiara, vergine. Primo virgulto delle Povere Signore dell'Ordine dei Minori, seguì san Francesco, conducendo una vita aspra, ma ricca di opere di carità e di pietà.

23°C 33°C
Il Sole Sorge 5:59 Tramonta 20:22
La Luna Sorge 21:27 Cala 8:17

L'ORCHESTRA GUSTAV MAHLER IN ANTEPRIMA NEL DUOMO DI VALVASONE

A pagina IX

L'evento
Una fontana di note con Marco Anzovino

A pagina IX

Udine
Il musicologo Tosolini entra nel Cda dell'Istituto Beni sonori

Marco Maria Tosolini è stato nominato all'Istituto Centrale per i Beni Sonori e Audiovisi del Ministero dei Beni e delle Attività Culturali.

A pagina V

Crescita zero, Friuli fanalino di coda

▶L'allarme dell'economista Fulvio Mattioni sulla recessione «Da due anni siamo fermi e il 2025 non ha invertito la rotta»

▶Poi l'analisi: «Pesano le province di Pordenone e Udine da oltre sette anni trascurate dalla politica regionale»

PREOCCUPATO Fulvio Mattioli

La manovra sulle variazioni di bilancio del Friuli Venezia Giulia non ha modificato la rotta e non ha invertito «il trend declinante – dal punto di vista economico – della regione». È la considerazione di Fulvio Mattioni, economista di RilanciaFriuli che dipinge un futuro a tinte fosche: «Il biennio appena trascorso ha segnato crescita zero in Fvg e quella attesa per il 2025 è ancor più infima». Parla di «recessione per il nostro Fvg. Dovuta all'area friulana ed in particolare delle province di Udine e Pordenone che, non a caso, sono state le più trascurate dalla politica economica posta in essere dalla Regione Fvg».

Alle pagine II e III

Viabilità Il restyling

Carnia, due strade riaperte e percorribili dopo i lavori

Due importanti arterie della Carnia sono tornate completamente percorribili: la spettacolare strada comunale "Panoramica delle Vette" e il ponte sul Rio Marodia lungo la SS 52 Carnica, collegamento diretto con la Regione Veneto.

A pagina V

Lo studio
La stima Cgia: «Dazi Usa: un conto da 400 milioni»

Il danno per i dazi imposti da Trump sulle merci Ue in transito verso gli States, scattati dal 7 di agosto, saranno pari a 400 milioni di euro l'anno per il Friuli Venezia Giulia. È il calcolo della Cgia di Mestre, che si è detta comunque «ottimista» perché «il 92% dei nostri prodotti veduti in Usa sono di media/alta qualità, rivolti a clienti con redditi elevati che, quindi, potrebbero continuare ad acquistarli nonostante i rincari».

A pagina III

Udine
Bollettini Tari in arrivo: il 90% usa Pago PA

Il Comune di Udine ha avviato la distribuzione degli avvisi di pagamento relativi all'acconto Tari, la prima rata per l'imposta sui rifiuti dell'anno 2025 da pagare entro il 30 settembre. Per il pagamento, resta confermato l'obbligo di utilizzo del sistema PagoPA. Una modalità ormai consolidata tra i contribuenti udinesi: nel 2024, infatti, il 90% ha utilizzato con successo questo strumento.

A pagina V

Assalto al sentiero «Non è un percorso turistico: prudenza»

▶Malore all'Orrido dello Slizza dove erano in centinaia, l'appello del Soccorso Alpino

Malore ieri per un 70enne nell'Orrido dello Slizza, a Tarvisio, nel punto più lontano del percorso. Erano le 12.20 quando si è messa in moto la macchina dei soccorsi. In quell'orario l'orrido era molto frequentato: c'erano centinaia di turisti. L'uomo è stato tratto in salvo, ma dal soccorso alpino scatta l'appello alla prudenza: «La stazione di Cave del Predil approfitta per ricordare che l'orrido dello Slizza non è un percorso turistico ma escursionistico e va affrontato con le dovute cautele».

A pagina VII

Il lutto
Addio allo storico geometra Baseotto aveva 66 anni

Addio allo storico geometra Lucio Baseotto, 66 anni di Pasiano di Pordenone. La malattia scoperta un mese fa non gli ha lasciato scampo.

A pagina VII

Ciclismo
Trionfo sacilese alla Notturna dell'Assunta

La Sc Sacilese ha dominato la Notturna dell'Assunta organizzata dal Fontanafredda, con più di 200 iscritti. Tra gli Allievi ha avuto la meglio il biancorosso Marco Casetta, in fuga solitaria per buona parte della gara. Nel finale è stato raggiunto dai compagni di colori, con l'arrivo in parata. Podio quindi completato da Gioele Taboga (secondo) e Lorenzo Tocchet (terzo).

Loreti a pagina XV

Calcio
Udinese promossa nei test estivi E adesso la Coppa

L'Udinese cresce. Fa bene mister Runjaic a spronare i suoi affinché non si specchino nelle prestazioni delle amichevoli con Twente e Werder, ma non può non essere soddisfatto di come la squadra si è comportata anche nei quotidiani allenamenti, oltre che nei test. L'Udinese ha lanciato segnali forti sulle sue potenzialità. E adesso la Coppa Italia contro la Carrarese.

Gomirato a pagina X

I nodi dell'economia

«Crescita ferma a zero: le province friulane dimenticate da Trieste»

▶L'analisi dell'economista Fulvio Mattioni prospetta nubi nere per Pil e occupazione

▶Nessun cambiamento di rotta in vista «Fermi da anni e il 2025 andrà peggio»

IL TREND

La manovra sulle variazioni di bilancio del Friuli Venezia Giulia non ha modificato la rotta, quindi «non resta che sperare nella finanziaria di fine anno» per trovare quelle scelte necessarie per invertire il trend declinante – dal punto di vista economico – della regione. È la considerazione di Fulvio Mattioni, economista di RilanciaFriuli, alla vigilia della pausa agostana, che oltre ad augurare buone vacanze, accende un faro anche «sulle pessime notizie (è un dato di fatto ufficiale) per l'anno in corso». «La propaganda, infatti, dipinge una Italia "sempre più occupata" (a lavorare) e così anche il nostro Friuli V.G. – spiega - mentre i dati ufficiali quantificano un reddito atteso dell'economia italiano congelato, con uno stimato +0,5%, se tutto va bene, e uno addirittura inferiore per il nostro povero Fvg». «Domanda retorica: pensiamo davvero che gli italiani (ed i friulani in particolare) siano interessati ad una occupazione ultra-precaria dotata di retribuzioni da "cura dimagrante strong" del tipo 7 chili, in meno, in 7 giorni? Non è così perché i dati dicono che a fronte di tale situazione i nostri figli sono protagonisti di espatri senza ritorno con dolorose perdite di energia economica e di relazioni familiari».

«LA REGIONE NELL'ULTIMO SETTENNATO HA OSCURATO L'INDUSTRIA TRA UDINE E PORDENONE»

I DATI

Quali prospettive economiche accompagnano le vacanze 2025? «Il biennio appena trascorso, ovvero gli anni 2023-2024, è andato male per l'Italia: crescita dello 0,7% in ciascuno dei due anni e crescita zero in Fvg – ricorda l'economista -. E quella attesa per il 2025 è ancor più infima, ma nonostante ciò il Governo Meloni gongola perché la stima precedente era +0,4%. Ma, ricordiamocelo, la crescita del Pil era stata pari al +8,9% nel 2021 ed al +4,7% nel 2022».

IL CONTESTO

Non solo Fvg con crescita modesta, anche il Nord Est non corre. «Facendo un piccolo passo indietro - fa sapere l'economista - e con riferimento al nostro Fvg, la recente previsione del Pil territoriale prodotta dall'Istat per il 2024 certifica una crescita dello 0,2% per la macroarea del Nord-Est a fronte dello 0,9% del Nord-Ovest, del Centro e del Mezzogiorno». E prosegue: «E allora. Si chiederà? Beh, poiché la crescita del Pil dell'economia da diversi anni è decisamente migliore nel Trentino Alto Adige, nel Veneto e nell'Emilia Romagna ne conseguirebbe, purtroppo, una recessione per il nostro Fvg. Dovuta all'area friulana ed in particolare delle province di Udine e Pordenone che, non a caso, sono state le più trascurate dalla politica economica posta in essere dalla Regione Fvg. Nell'ultimo settennato, infatti, ha oscurato l'industria concentrata nell'area friulana - Agenda Manifattura 2030 dopo una decina di mesi, infatti, rimane ancora una idea progettuale – e punta tutto sul modestissimo (stagionale e precario) settore turistico».

IL FUTURO

E dunque? «Significa che è assai probabile aspettarci una ulteriore decrescita del nostro povero Fvg anche nel 2024 dopo quella certificata dall'Istat nel 2023 (-0,5%, unico in Italia) - risponde dati alla mano Mattioni -. Sarebbero, così, due recessioni consecutive in presenza di bilanci faraonici della Regione Fvg che, evidentemente, non contribuiscono affatto alla crescita del Pil regionale!». Perché accade ciò? «La risposta è che la spesa alimentata dal bilancio regionale nostrano è una spesa improduttiva - rifletta l'economista -. Significa che non è una spesa d'investimento, che sarebbe capace di proiettare i suoi benefici anche nel medio periodo, e che non è dotata di effetti moltiplicativi in grado cioè di coinvolgere e trainare una molteplicità di settori di attività. Complessivamente, insomma, una "spesa miope" e di "galleggiamento". Ed anche le recentissime variazioni di bilancio appaiono in linea con tali caratteristiche». «Non ci resta che sperare in un improbabile cambiamento di rotta nella finanziaria di fine anno. Perché, nonostante tutto, l'ottimismo della ragione è il sale della vita e, soprattutto, l'unica possibilità, tra l'altro, di trattenere i nostri figli nel nostro Bel Friuli», conclude Mattioni.

Elena Del Giudice

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ecco dove abitano i più ricchi Nel Friuli occidentale il 10% dichiara meno di 5mila euro

I CONTI

Definirli "ricchi" sarebbe davvero eccessivo, ma benestanti potrebbe essere un attributo calzante. Parliamo delle persone che dichiarano un reddito annuo superiore ai 120mila euro. E dove risiedono in maggior numero, in Friuli Venezia Giulia, i benestanti? Nella provincia di Trieste, che ha anche il terzo posto nazionale dopo Bolzano e Lecco (in vetta), Novara (seconda), Monza Brianza, Como, Varese, Genova.

LO STUDIO

La notizia non sorprende perché da sempre, nelle varie classifiche che esaminano i redditi dei residenti, il capoluogo regionale è sempre al primo posto in Fvg, e nelle posizioni di alta classifica a livello nazionale. Questa volta l'informazione arriva dalla "mappa della ricchezza" redatta dal Corriere della sera sulla base delle dichiarazioni dei redditi 2024 e riferiti all'anno di imposta 2023, e fanno riferimento alle tre tipologie di reddito; da lavoro dipendente, da lavoro autonomo e da pensione. Vista dall'altra parte, è anche una mappa delle situazioni di difficoltà e della conferma del livello medio-basso delle retribuzioni e delle pensioni. Dalla panoramica regionale si conferma che una quota significativa di persone, circa il 20%, ha entrate annue che non arrivano a 10mila euro; un altro 10% si colloca tra i 10mila e i 15mila euro; si sale attorno al 30% per coloro che percepiscono un reddito compreso tra i 15mila e i 26mila euro; una quota vicina, tra il 29 e il 35% si colloca nella fascia successiva, tra i 36mila e i 55mila euro; si scende all'2,8 al 3,5% per la fascia 55mila-74mila euro; una quota ancora minore per percettori di redditi tra i 75mila e i 120mila euro, e non si arriva all'1% per redditi oltre i 120mila euro.

È LA MAPPA CREATA SULLA BASE DEI REDDITI 2024: CIRCA IL 20% NON ARRIVA NEMMENO A 10MILA EURO ANNUI

GLI IMPORTI

A Trieste, dicevamo, si colloca la percentuale più elevata di coloro che hanno un reddito sopra i 120mila euro, sono infatti lo 0,8% delle dichiarazioni dei residenti; si scende allo 0,5% a Udine e a Pordenone, e allo 0,4% a Gorizia. Il 21,2% delle dichiarazioni dei residenti nell'udinese non supera i 10mila euro, percentuale che scende al 20,5% a Pordenone, al 19,3% a Gorizia e al 18,4% a Trieste. Nel Friuli occidentale l 10,9% delle dichiarazioni si ferma sotto i 15 mila euro, il 32,5% si colloca tra i 15 mila e i 26mila euro, e un altro 30,5% tra i 26mila e i 55mila euro. Solo 1,9% non supera i 75mila euro e l'1,1% si ferma sotto i 120mila euro. A Udine la quota maggiore è quella delle dichiarazioni tra i 15mila e i 26mila euro, il 29,8% tra i 26mila e i 55 mila euro, quindi l'1,8% non supera i 75 mila annui e l'1,2% si colloca tra i 15 mila e i 120 mila euro. A Gorizia le fasce centrali dei redditi sono abbastanza equilibrate: il 31,3% percepisce tra i 15mila e i 26 mila euro, il 33% tra i 26mila e 55mila euro. Il 2% delle dichiarazioni esprime un valore compreso tra 55mila e i 75mila euro; l'1,3% è nella fascia tra i 75mila e i 120mila euro. Trieste vanta la quota più elevata di dichiarazioni nella fascia 26mila-55mila euro, sono infatti il 35,5%, il 27% invece si ferma a 26mila euro; il 3,5% si colloca tra i 55 mila e i 75mila euro; il 2,9% tra i 75mila e i 120mila.

SOLO L'1% DEI FRIULANI HANNO ENTRATE TRA I 75MILA E 120MILA EURO NEL CAPOLUOGO REGIONALE IL 3%

LA FOTOGRAFIA
A Trieste abitano i più ricchi, Pordenone e Udine fanalino di coda in Regione per redditi

IL DIVARIO

Le ragioni del divario territoriale sono abbastanza intuibili. Trieste è sede di aziende che operano in settori come banche, assicurazioni, utilities, con presenza anche di qualche grande gruppo industriale – vedasi Fincantieri -. Pordenone invece ha una vocazione più industriale, posti di lavoro stabili ma retribuzioni non particolarmente elevate, unita a commercio, servizi e agricoltura; stessa cosa a Udine che somma anche una componente significativa di turismo; industria, servizi e turismo sono i settori caratteristici anche per l'area goriziana.

E.D.G.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I comuni

Moruzzo è il re con 31.500 euro lordi

È Moruzzo il comune più ricco: per il 14° anno consecutivo si è confermato il primo Comune in Friuli Venezia Giulia per reddito complessivo medio dichiarato ai fini Irpef, con 31.500 euro lordi nel 2024, una cifra che si riferisce a percepito nell'anno precedente. Nella graduatoria dei Comuni con un reddito imponibile medio più consistente, seguono Pagnacco (30.118) e Moimacco (28.348) e per trovare il primo Comune del Friuli Occidentale occorre scendere al nono posto della graduatoria regionale, dove si colloca Pordenone con 27.408 euro. Pordenone conferma la sua presenza nelle prime dieci posizioni da quasi quindici anni, spostandosi di annata in annata tra la quinta e la nona posizione. Roveredo in Piano è uscito dai primi dieci classificati, scendendo al 13° posto, distante da quell'ottavo posto del 2021.

LA TENDENZA Crescita zero in Friuli V.G., ma le altre regioni corrono: rallentano in particolare Pordenone e Udine

«Dazi Usa, perdiamo 400 milioni l'anno: si salva l'alta gamma»

▶È la stima dell'Ufficio studi della Cgia di Mestre sul contraccolpo delle tariffe

▶Resta l'ottimismo, perché molti prodotti made in Fvg vanno alla clientela facoltosa

LA GUERRA COMMERCIALE

I conti ora si avvicinano alla realtà e il danno per i dazi imposti da Trump sulle merci Ue in transito verso gli States, scattati dal 7 di agosto, saranno pari a 400 milioni di euro l'anno per il Friuli Venezia Giulia. È il calcolo che ha reso noto la Cgia di Mestre, che si è detta comunque «ottimista», perché pur mettendo in conto una perdita sul breve periodo, l'istituto mestrino è convinto che «il 92% dei nostri prodotti veduti in Usa sono di media/alta qualità, rivolti a clienti con redditi elevati che, quindi, potrebbero continuare ad acquistarli nonostante i rincari». Un contraccolpo che è stato calcolato non tenendo in considerazione eventuali prodotti che potrebbero essere graziati dalla scure trumpiana da qui all'avvio del nuovo gravame fiscale.

LA PREMESSA

Un costo, quello causato dalle politiche protezionistiche statunitensi, che, secondo la stima della Cgia, racchiude sia gli effetti diretti, cioè le mancate esportazioni, sia quelli indiretti, cioè la riduzione del margine di profitto delle imprese che continueranno a vendere nel mercato Usa. Nel conteggio sono stati inclusi anche il costo delle misure di sostegno al reddito degli addetti italiani che perderanno il posto di lavoro, il trasferimento delle imprese o di una parte delle produzioni verso gli Stai Uniti. Nei conteggi della Cgia è stato preso in considerazione anche l'effetto congiunturale legato alla svalutazione del dollaro nei confronti dell'euro.

«IL 92 PER CENTO DELLE NOSTRE MERCI ACQUISTATI DAGLI USA VANNO A PERSONE CHE NON TEMONO I RINCARI»

LO STATO DELL'ARTE

Sebbene nel 2024 rispetto al 2023 ci sia stata una contrazione delle vendite verso gli Usa dei prodotti del Friuli Venezia Giulia, pari all'1,2 per cento, l'equivalente di 29 milioni in meno, la regione «ha una forte vocazione all'export verso gli Stati Uniti, l'anno scorso la dimensione economica è stata pari a 2,3 miliardi», ricorda la Cgia. Non tutto sembra, dunque, compromesso, anche se prudenzialmente il rapporto invita a tener presente due fattori: i consumatori e le imprese statunitensi sostituiranno i beni finali e intermedi italiani con quelli autoctoni o di altri Paesi, oppure continueranno ad acquistare prodotti made in Fvg? A seguito delle nuove barriere doganali, le imprese esportatrici della regione riusciranno a non aumentare i prezzi di vendita negli Usa, rinunciando a parte dei margini di profitto? Sono quesiti cui «non è per nulla facile dare una risposta», ammette l'istituto mestrino e, per altro, solo il tempo potrà dire come si muoveranno acquirenti statunitensi e imprese regionali. Tuttavia, ricorda il rapporto della Cgia, «la Banca d'Italia ricorda che il 43 per cento delle nostre esportazioni verso gli Stati Uniti sono costituite da prodotti di qualità alta e un altro 49 per cento di qualità media. Quindi, il 92 per cento delle nostre merci acquistati oltre oceano sono di alta gamma». Sono prodotti, cioè, che verosimilmente sono destinati ad acquirenti - persone fisiche o imprese - ad elevato reddito che potrebbero rimanere indifferenti ad un aumento del prezzo causato dall'introduzione di nuove barriere doganali. Quanto invece alla disponibilità delle imprese esportatrici a ridurre il proprio profitto pur di presidiare il mercato americano, «i ricercatori Bankitalia segnalano che il potenziale calo della domanda statunitense legato all'incremento dei prezzi dei prodotti finali potrebbe essere assorbito dalle nostre imprese attraverso una contrazione dei propri margini di profitto». Detto altrimenti, quanti esportano hanno mediamente buoni margini per ridurre il prezzo finale dei propri beni da vendere negli States, compensando, almeno in parte, gli aumenti provocati dall'introduzione delle barriere doganali. «Potrebbero però verificarsi situazioni più gravi – avverte la Cgia – nel caso in cui le politiche protezionistiche di Trump dovessero provocare un'ulteriore svalutazione del dollaro».

Antonella Lanfrit

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Valzer di manager: Valcucine si affida a Eskerica, alla Moroso arriva Turchet

LE NOMINE

Giro di valzer di poltrone nel design del Friuli Venezia Giulia. Dal primo settembre prossimo Damir Eškerica assumerà il ruolo di Amministratore Delegato di Valcucine, succedendo a Maurizio Vianello. Eškerica, nato in Bosnia, laureatosi a Trieste e una carriera che è andata evolvendo proprio in Fvg, lascia Moroso, la nota azienda udinese famosa per i divani di design, in cui era entrato nel 2008 per diventare ceo nel 2018, e al suo posto è già entrato, come direttore generale, Fabrizio Turchet, altro manager friulano. Lauro Buoro, presidente di BeNice Holding spa, primo azionista di Valcucine, sottolinea che questo ingresso segna l'avvio di una nuova fase per l'azienda cuciniera pordenonese, focalizzata sull'accelerazione della crescita commerciale e sul rafforzamento della leadership del brand nel mondo del design internazionale. Maurizio Vianello, che ha svolto un ruolo chiave nel ripristino della stabilità finanziaria dell'azienda, ha formulato a a Damir i migliori auguri all'inizio di questo nuovo entusiasmante capitolo. «Con oltre 15 anni di esperienza internazionale nel design di alta gamma, Damir è pronto a portare Valcucine a nuovi livelli di eccellenza».

Con questo passaggio di consegne, Valcucine guarda al futuro con rinnovata energia e una visione ambiziosa: rafforzare ulteriormente la propria posizione di punto di riferimento nel design sostenibile e innovativo, integrando la cucina nel mondo dell'architettura e dell'interior design d'eccellenza, con l'obiettivo di creare spazi unici pensati per il benessere e la qualità della vita. Anche per Moroso il cambio del manager segna l'avvio di un nuovo capitolo. «Fabrizio porta con sé un'esperienza solida e trasversale nella gestione aziendale, che siamo certi contribuirà a rafforzare ulteriormente la struttura di Moroso», ha detto Roberto Moroso, presidente dell'azienda di famiglia, che ha ringraziato Eškerica per il lavoro di questi anni, utile ad accompagnare l'azienda in un percorso di crescita importante, contribuendo in modo significativo allo sviluppo internazionale del brand. Fabrizio Turchet, laurea in Economia e Commercio alla Ca' Foscari di Venezia e master in International Management negli Usa, nel corso della sua carriera ha ricoperto ruoli di crescente responsabilità, fino a diventare ceo e cfo Emea di Jacuzzi Europe spa dove ha lavorato dal 1993 al 2024.

LA VETRINA Il punto vendita Valcucine di Los Angeles

E.D.G.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

dal 1980

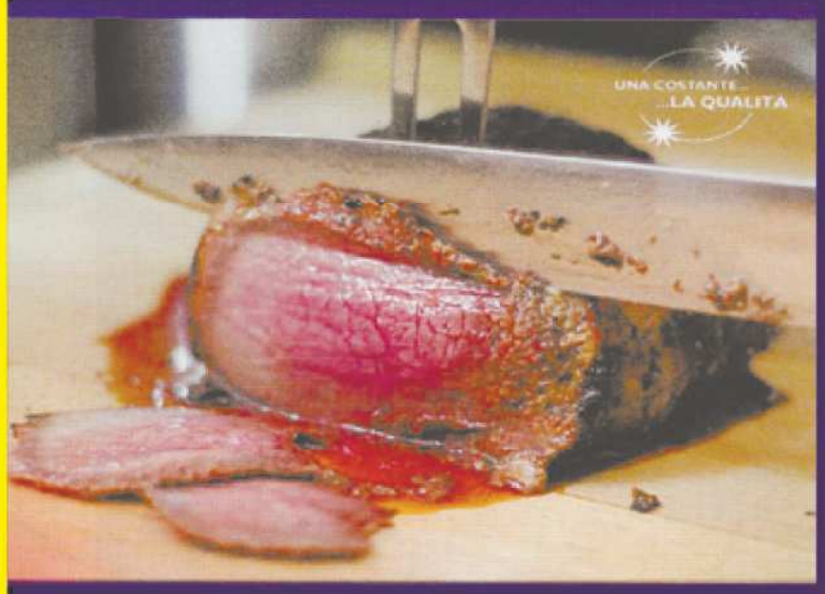
AFFILAUTENSILI
NATISONE DI MORETTIN

Quando tagliare non è separare ma creare

AFFILATURA: COLTELLERIE DA CUCINA
FORBICI - AFFETTATRICI
PIASTRE TRITACARNE

PUNTO VENDITA E ASSISTENZA COLTELLI

PIASTRE SALVADOR SALVINOX - LAME PER TAGLIO ALIMENTI



.....ED INOLTRE

AFFILATURA, PROGETTAZIONE E FORNITURA DI UTENSILI PER LA LAVORAZIONE DEL LEGNO, IL TAGLIO DI METALLI E MATERIALI PLASTICI, LAVORI BOSCHIVI, GIARDINAGGIO, FAI DA TE, MARCATURA LASER

LEPROSO DI PREMARIACCO (UD)
STRADA PER OLEIS - CIVIDALE

z.a.Via S. Bombelli 6/b - tel. 0432 716295 fax 0432 716700
info@affilautensili.com - www.affilautensili.com

Riaperte al traffico due strade chiave

▶In questi giorni due importanti arterie della Carnia sono tornate completamente percorribili per i mezzi

▶Riaperti la Panoramica delle vette e il ponte sul Rio Marodia lungo la statale 52 Carnica, unica via di accesso a Forni di Sopra

STRADE

TOLMEZZO Buone notizie per residenti, turisti e amanti della montagna: in questi giorni due importanti arterie della Carnia sono tornate completamente percorribili, migliorando l'accessibilità e i collegamenti in una delle aree più suggestive delle Alpi friulane. La prima riguarda la spettacolare strada comunale "Panoramica delle Vette", nuovamente aperta al transito veicolare. La Comunità di Montagna della Carnia ha revocato il divieto invernale precedentemente istituita. La chiusura, in vigore durante i mesi freddi per la difficoltà di garantire manutenzione e sicurezza in presenza di neve e ghiaccio, è stata superata grazie a una serie di interventi di messa in sicurezza effettuati dal Comune di Ravascletto. Con il ripristino delle condizioni di percorribilità, l'ufficio tecnico ha richiesto la riapertura, accolta dal Comando di Polizia Locale della Carnia guidato dal Commissario Superiore Alessandro Tomat. Il tratto interessato si estende dal km 0+950 fino al confine con il Comune di Comeglians, offrendo scorci panoramici unici apprezzati da motociclisti, cicloturisti e automobilisti. Il servizio tecnico comunale curerà il ripristino della segnaletica stradale, mentre la Polizia Locale continuerà a vigilare sulla sicurezza. Sempre in Carnia, un'altra notizia attesa da tempo: è stato riaperto nei giorni scorsi il ponte sul Rio Marodia lungo la SS 52 Carnica, unica via di accesso all'abitato di Forni di Sopra e collegamento diretto con la Regione Veneto. L'infrastruttura, chiusa ai mezzi pesanti da tre anni e sottoposta a interventi complessi, è tornata pienamente operativa. Come spiegato dal vicesindaco di Forni di Sopra, Lorenzo Antoniutti, i lavori di manutenzione straordinaria hanno previsto il rinforzo laterale dei paramenti con struttura in cemento armato fondata su micropali, il consolidamento del materiale di riempimento, la demolizione e ricostruzione dell'impalcato con nuova soletta e cordoli, l'allargamento della piattaforma stradale, la sostituzione delle barriere e la posa di una nuova pavimentazione. Con la conclusione dell'opera, cessano anche i limiti di sagoma e la restrizione ai veicoli sopra le 40 tonnellate. L'intervento, inserito nel programma VAIA 2021, ha visto FVG Strade come soggetto attuatore, con un finanziamento della Protezione Civile di 1.036.835,07 euro e un'integrazione di 78.400,00 euro da parte della stessa società regionale. La complessità dei lavori ha richiesto sospensioni in inverno per neve e in estate per non penalizzare la stagione turistica.

INTERVENTO

La realizzazione è stata possibile grazie alla collaborazione tra FVG Strade, i Comuni di Forni di Sopra e Forni di Sotto, e Arriva Udine (TPL FVG), che ha garantito il trasporto delle persone durante le chiusure totali. «Finalmente possiamo annunciare la riapertura definitiva, anche ai mezzi pesanti» hanno dichiarato i vicesindaci Antoniutti e Paolo Platti, sottolineando come l'intervento fosse indispensabile e ringraziando tutti i soggetti coinvolti, dall'assessore regionale Riccardi alla responsabile unica del procedimento Alessandra Biondin. Soddisfazione anche dal presidente di FVG Strade, Simone Bortolotti: «La riapertura dell'asse viario, indispensabile per Forni di Sopra e il Veneto, restituisce un collegamento strategico in condizioni di piena sicurezza. Un risultato importante, frutto della collaborazione di tutte le realtà coinvolte». Intanto, a Forni di Sopra si stanno concludendo anche i lavori di segnaletica orizzontale dopo l'asfaltatura di tratti centrali dell'abitato, ulteriore segnale di attenzione alla viabilità locale.

D.Z.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

STRADA Due importanti arterie della Carnia sono tornate completamente percorribili, migliorando l'accessibilità

In distribuzione gli avvisi di pagamento per l'acconto della tassa sui rifiuti

AMBIENTE

UDINE Il Comune di Udine ha avviato in questi giorni la distribuzione degli avvisi di pagamento relativi all'acconto Tari, la prima rata per l'imposta sui rifiuti dell'anno 2025.

I contribuenti dovranno effettuare il versamento entro la data di scadenza fissata per il 30 settembre.

MODALITÀ

Anche quest'anno, la consegna degli avvisi seguirà una doppia modalità.

Per la generalità dei cittadini e delle cittadine, la spedizione avverrà tramite posta ordinaria. Diversamente, per coloro che risultano in possesso di una casella di posta elettronica certificata (Pec) registrata nei pubblici elenchi, la trasmissione avverrà in modalità telematica.

In quest'ultimo caso, alla notifica via Pec sarà associato anche un avviso tramite l'app IO, così da garantire una maggiore copertura nella comunicazione. Il Comune invita quindi tutti i titolari di Pec a consultare regolarmente la propria casella: la ricezione digitale sostituisce integralmente il tradizionale bollettino cartaceo, che non verrà più recapitato.

Per il pagamento, resta confermato l'obbligo di utilizzo del sistema PagoPA, in linea con la normativa per le pubbliche amministrazioni. Una modalità ormai consolidata tra i contribuenti udinesi: nel 2024, infatti, il 90% ha utilizzato con successo questo strumento.

Gli avvisi TARI 2025 saranno quindi corredati del modello PagoPA. In alternativa, sarà comunque possibile procedere al versamento utilizzando il modello F24.

Il modello F24 potrà essere scaricato dal Portale del Contribuente del Comune di Udine, all'indirizzo https://udine.comune-online.it, potrà essere richiesto allo sportello online della Net, oppure direttamente presso gli sportelli Net Spa – Ufficio TARI, in Viale Duodo 3/C (piano terra), aperti il martedì e il giovedì dalle 9.00 alle 16.00 senza appuntamento, su prenotazione chiamando il numero verde 800 520 406.

SPORTELLO

Accedendo allo sportello online tramite Spid, Tessera Sanitaria (TS-CNS) o Carta d'identità elettronica (CIE), sempre all'indirizzo https://udine.comune-online.it, è possibile anche verificare la propria posizione, consultare i pagamenti effettuati, scaricare la documentazione o procedere direttamente al pagamento.

Per assistenza o ulteriori informazioni è attivo il numero verde dedicato alla TARI 800 520 406, operativo dal lunedì al venerdì dalle 8.30 alle 16. È inoltre disponibile lo sportello online al link: https://sportellonline.netaziendapulita.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA CONSEGNA SEGUIRÀ ANCHE QUEST'ANNO UNA DOPPIA MODALITÀ VIA PEC E CON LA APP IO O CON POSTA ORDINARIA

PER IL SALDO IL MODELLO F24 PUÒ ESSERE SCARICATO DAL PORTALE DEL COMUNE

Un friulano nel Cda dell'Istituto centrale Beni sonori

NOMINE

UDINE Marco Maria Tosolini, musicologo, giornalista, drammaturgo e compositore, professore ordinario emerito di Storia della Musica, è stato nominato componente del nuovo Consiglio d'Amministrazione dell'Istituto Centrale per i Beni Sonori e Audiovisi del Ministero dei Beni e delle Attività Culturali. Rappresentante la Conferenza Stato-Regioni, Tosolini non è nuovo ad esperienze di peso in campo culturale nazionale.

Già membro della commissione del Fondo Unico per lo Spettacolo alla fine degli anni '90 ha fatto parte del CdA dell'ENAP e dei CdA dei conservatori di musica dove ha prestato servizio (soprattutto Udine e Trieste), oltre che per due decenni della Fondazione Friuli nella quale è stato amministratore per due mandati.

PATRIMONIO

Per quanto riguarda la ex "Discoteca di Stato" – ora, appunto ICBSA – ha fatto parte per sei anni (due mandati) del Comitato di Gestione della prestigiosa istituzione, attivando anche borse di studio per studenti di Conservatorio che hanno potuto accedere alla straordinaria esperienza di imparare ad operare – restauro, classificazione e quant'altro - con documenti audio "analogici" (nastri ¼ di pollice, vinili d'epoca 78 giri, etc.) prelevati dall'immenso patrimonio dell'ente.

Oltre 700.000 documenti fonografici e anche audiovideo costituiscono un patrimonio di incredibile ricchezza, raccolti dal 1928 ad oggi e riguardanti tutta l'Italia (molti i canti popolari registrati "sul campo"). Ben 350.000 sono già stati digitalizzati e posson essere presi in esame e studiati da scuole, università, accademie.

Intenzione di Tosolini è quella di attivare delle convenzioni di raccordo soprattutto con centri di studio del nordest, attivando nuove borse di studio accademiche per creare professionalità a rischio di perdita a causa del mondo digitale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'EX DISCOTECA DI STATO OGGI ICBSA PUÒ CONTARE SU OLTRE 700MILA DOCUMENTI

NOMINA
Nominato componente del nuovo Cda

CI SONO ELEMENTI FONOGRAFICI E ANCHE AUDIOVIDEO CHE RAPPRESENTANO UN PATRIMONIO INESTIMABILE

A settembre avrai
Molto da (ri)scoprire

I quattro magazine gratuiti **torneranno a settembre**.
Tutti i giovedì in edicola con il tuo quotidiano.

Mi piace sapere Molto.

Il Messaggero IL MATTINO IL GAZZETTINO Corriere Adriatico Nuovo Quotidiano di Puglia

INTENDITORE Lucio Baseotto amava le moto e la musica, in particolare country e west coast, ed è ricordato come un uomo di cultura

Pasiano piange Baseotto il geometra amico di tutti

▶Il noto professionista è morto a 66 anni Abitava e lavorava da sempre a Cecchini

▶Negli anni Novanta era in carica come consigliere comunale socialdemocratico

IL LUTTO

PORDENONE Pasiano perde una delle sue colonne portanti. È morto sabato pomeriggio, a 66 anni, il geometra Lucio Baseotto. Il professionista, molto conosciuto e apprezzato, non si è più ripreso da un problema di salute che lo aveva colpito poco più di un mese fa. Lascia il fratello Ennio, la sorella Carla, gli altri parenti e tanti amici. Mercoledì, alle 16.30, verranno celebrati i funerali nella chiesa di Cecchini dove domani, alle 19.30, sarà recitato il rosario.

IL PROFILO

Lucio viveva e lavorava nel cuore della frazione di Cecchini, in via Giuseppe Garibaldi. Dopo il diploma, si era subito dato da fare nel suo settore e aveva imparato il mestiere lavorando da un altro geometra. Poi si era messo in proprio e la sua carriera aveva preso il via. Aveva lavorato anche per il tribunale di Pordenone, per diverse perizie, ed era conosciuto al catasto, oltre che negli uffici comunali.

Per alcuni anni, inoltre, si era dedicato alla politica. Aveva ricoperto il ruolo di consigliere comunale con il Psdi (Partito socialdemocratico italiano) dal 1990 al 1995, quando era sindaco Gianfranco Pizzinato.

I RICORDI

«Lucio era una persona onesta, gioviale e solare - raccontano i cugini Francesco e Aldo Giannelli -, era molto esperto nel suo lavoro, ma era anche di compagnia. Era un intenditore di moto e quando poteva si ritagliava un momento per andare a fare un giro». I cugini ricordano i momenti trascorsi insieme durante l'infanzia, dai giochi all'aperto ai pranzi di Natale in famiglia. «Abbiamo mantenuto il legame anche da adulti - sottolinea Francesco -, che non è una cosa scontata».

Il sindaco di Pasiano Marta Amadio esprime cordoglio a nome di tutta la comunità e ripensa allo «scambio di dialoghi sulla politica nazionale e locale, ogni volta che ci incontravamo». «Mi spiace per quello che è successo - continua Amadio - Lucio era simpatico e conosciuto da tantissimi pasianesi». Baseotto aveva anche scoperto che il balcone della sua casa storica probabilmente era servito da "podio" a Gabriele D'Annunzio in un'occasione particolare, nel 1916. Da quello stesso balcone, si sentiva anche la buona musica che Lucio ascoltava, qualche volta a volume alto, non con l'intento di dare fastidio, ma di rallegrare la piazza di Cecchini, come racconta l'amico Valter Silvestrin. «Lucio - spiega - era amante non solo delle moto, ma anche della musica country e west coast degli anni settanta e ottanta». «Siamo cresciuti insieme - continua Silvestrin -. Ogni volta che ho avuto bisogno di qualcosa, lui c'è sempre stato. Quando perdi un amico, perdi una parte di te. E lui era un amico vero».

Non si contano i messaggi di saluto rivolti a Lucio sui social. «Eri una persona colta - è una delle dediche -, era un piacere parlare con te». «Carissimo Lucio - è un'altra delle frasi - resterà di te un ricordo grande per tutti noi, riposa in pace».

Chiara Muzzin

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Casa della gioventù senza pace: vandali di nuovo in azione

▶Distrutta la porta e i giochi, il parroco disperato: «Aiutateci»

MONTEREALE VALCELLINA

Vandali in azione alla Casa della Gioventù, stabile della parrocchia di Montereale, dove ignoti sabato hanno danneggiato la porta anti-panico introducendosi nei locali dello stabile, chiuso ormai da un paio d'anni. La scoperta sabato sera, il parroco don Luca Crema non ce la fa più: «È l'ennesimo danneggiamento: non ne possiamo più». Il sacerdote ha subito chiesto aiuto ai carabinieri che sono intervenuti per i rilievi. Ancora da quantificare l'ammontare dei danni, ma resta l'amarezza. «La struttura era aperta fino a due anni fa - ricorda il sacerdote - quando da una parte dell'edificio era ospitata l'accoglienza per minori non accompagnati e dall'altra c'erano attività parrocchiali per bimbi e ragazzi. Poi ci fu l'incendio nell'area che era in uso alla cooperativa sociale Aedis onlus che si occupava dell'accoglienza la struttura è stata dichiarata inagibile». Non si è mai riusciti a rintracciare la responsabilità di quel rogo doloso, ma da allora non si è più potuto utilizzare l'edificio. «Purtroppo quando una struttura rimane chiusa e abbandonata diventa preda di atti vandalici vari - prosegue don Luca - . La prima serie di queste bravate le abbiamo avute una settimana dopo l'incendio, quando erano già entrati a fare razzie. È una desolazione». «Adesso presenterà l'ennesima denuncia - fa sapere il prete - , il desiderio come parroco è quello di riaprire all'uso delle attività pastorali o a delle associazioni». E lancia l'appello ai sodalizi. «Lancio l'appello al mondo intero: siamo disperati hanno spaccato giochi, cartongesso. Aiutateci a riqualificarla e riaprirla».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

NEL MIRINO Casa della gioventù in preda ai vandali (Foto NuoveTecniche)

Ex cava, Consiglio urgente sulla possibile riapertura

IL PROGETTO

PORDENONE Sulla questione della possibile riapertura, dopo oltre 30 anni, dell'attività della cava di San Martino di Campagna, le minoranze unite hanno chiesto e ottenuto la convocazione di un consiglio comunale urgente, che il sindaco Paolo Tassan-Zanin ha indetto per stasera alle 18.30. Una seduta, in pieno agosto, che spiega l'impellenza del tema da trattare e la volontà, condivisa, di avere una posizione il più possibile unita rispetto alle istanze del privato, che ha annunciato di voler prelevare un milione 271mila metri cubi prima del ripristino vero e proprio.

«Sulla comunicazione della Regione arrivata il 21 luglio - affermano dal gruppo di maggioranza Facciamo Futuro -, gli uffici stanno studiando il progetto per valutare le problematiche e le criticità ambientali. C'è la massima attenzione da parte dell'amministrazione sull'iniziativa di General Beton su una proprietà privata. Il progetto è sul sito della Regione e chiunque può fare osservazioni per fornire utili informazioni agli uffici regionali nella loro decisione. Ci hanno spiegato che tutto parte dalla legge regionale numero 12 del 2016 promossa dall'allora assessore regionale Sara Vito, durante la presidenza di Debora Serracchiani: una norma che mira a recuperare, dal punto di vista ambientale, le cave dismesse; poi il decreto regionale del luglio 2018 individua otto siti, tra cui la cava abbandonata Casali Sartori».

I rappresentanti di Facciamo Futuro assicurano che «c'è molta attenzione sul fatto che la cava, prima di essere sistemata a verde, può essere ampliata: se la Regione vuole proseguire nell'intervento perché non chiedere di riqualificarla senza ampliarla? Un elemento fondamentale è il ripristino a verde delle aree, per sistemare una ferita da tempo presente sul territorio: perché non realizzare un'area naturalistica, magari con un laghetto, a disposizione per sempre della collettività come valorizzazione del territorio?».

«Per capire bene tutti gli elementi chiederemo al privato di organizzare, a breve, una assemblea pubblica proprio a San Martino per spiegare il progetto e recepire le osservazioni - concludono dal gruppo -. Se il progetto andrà avanti deve essere tutelato al massimo l'ambiente: si sta valutando di chiedere alla Regione che il progetto venga sottoposto alla procedura di valutazione di impatto ambientale che ci appare un percorso di maggior garanzia per i cittadini e il territorio. Chiederemo di prevedere l'assoluta impossibilità nel futuro di realizzare in quel sito, dopo la riqualificazione ambientale, discariche».

Pad

SUL SITO DI AVIANO INTERVERRÀ GENERAL BETON IL COMUNE: «CHIEDEREMO DI NON REALIZZARE DISCARICHE»

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Malori e cadute: soccorsi in quota

▶Interventi a raffica per il Soccorso alpino: «Valutate i percorsi»

LE EMERGENZE

PORDENONE Raffica di interventi ieri per il Soccorso alpino impegnato in diverse missioni: da Aviano a Barcis a Tarvisio. E scattano le raccomandazioni degli esperti a pianificare bene le uscite e valutare le difficoltà dei percorsi. Nel pomeriggio allarme anche a Barbeano di Spilimbergo per un uomo che non aveva fatto rientro dalla passeggiata in campagna: sul posto anche l'elicottero dei vigili del fuoco. È stato ritrovato poco dopo, ferito ma non in pericolo di vita.

QUI AVIANO

La stazione di Pordenone del Soccorso Alpino è intervenuta ieri alle 11 attivata da Sores assieme ai sanitari dell'ambulanza in Piancavallo dove una donna si è procurata una forte distorsione con sospetta frattura di una caviglia scivolando su un tratto ripido con ghiaia superficiale. La 73enne di Polcenigo, era impegnata nell'escursione denominata Giro delle Malghe e si trovava a quota 1250 metri tra Casera Barzan e Casera Caseratte sulla parte più ripida del sentiero 985. I soccorritori hanno raggiunto la donna assieme ai sanitari dell'ambulanza della Croce Rossa, l'hanno imbarellata e trasportata a spalle per trecento metri circa, con un tratto assicurato dalla corda e consegnata all'ambulanza diretta a Pordenone. Hanno partecipato anche i vigili del fuoco alle operazioni.

LE OPERAZIONI Il personale impegnato in una manovra di soccorso

QUI BARCIS

La stazione di Maniago del Soccorso Alpino assieme all'ambulanza proveniente da Cimolais ha soccorso ieri alle 12.30, attivata da Sores, un minorenne di nazionalità estera, probabilmente dell'Europa dell'Est, colto da crisi convulsive.

QUI TARVISIO

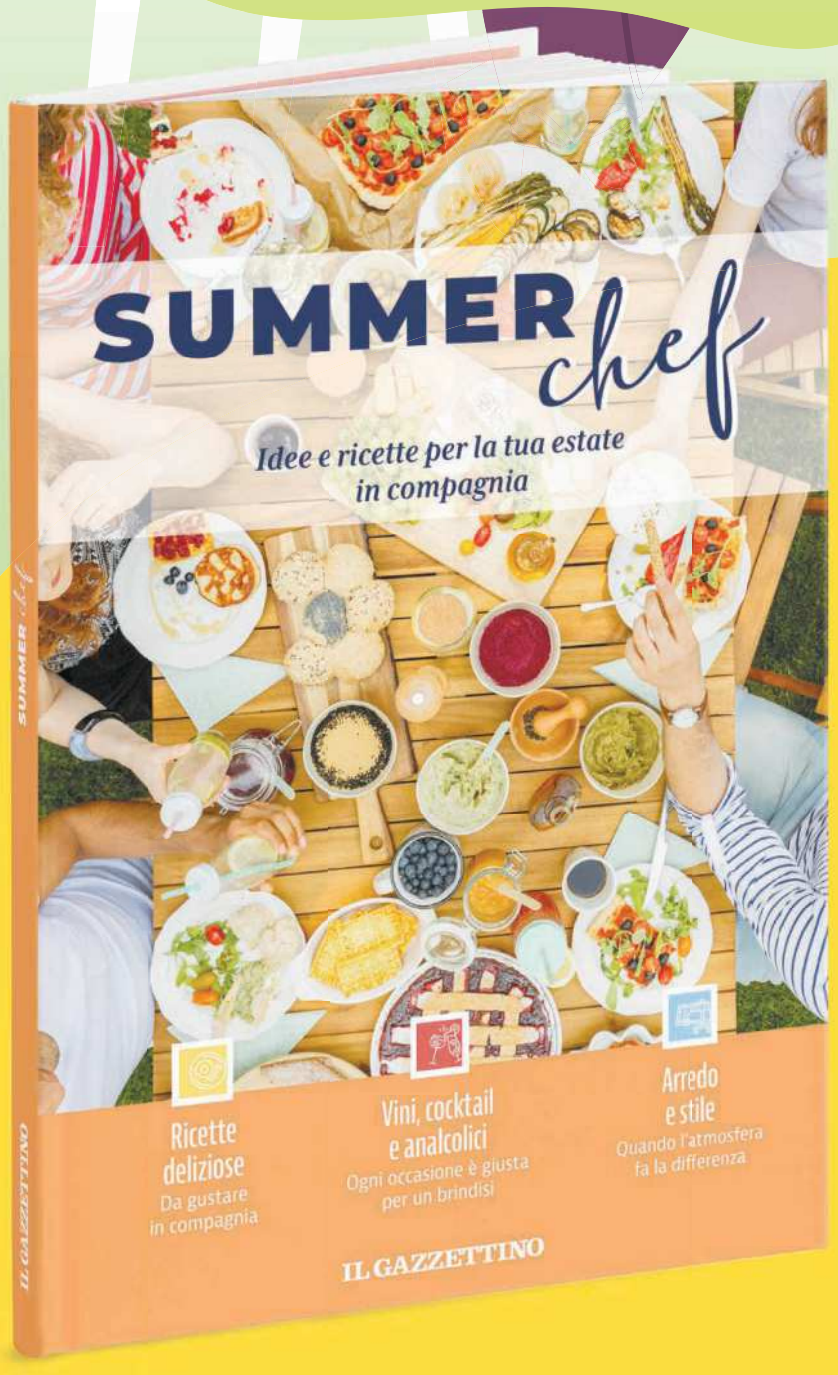
Intervento in provincia di Udine tra le 12.20 e le 14 circa quando la stazione di Cave del Predil del Soccorso Alpino attivata da Sores assieme alla Guardia di Finanza, ai sanitari dell'ambulanza e in un secondo tempo all'elisoccorso regionale, ha soccorso un turista di Lodi di 70 anni che ha accusato un malore nell'orrido dello Slizza. In quell'orario l'orrido era molto frequentato con almeno un centinaio di persone. La valutazione clinica contestualmente ha portato anche a ponderare il percorso da fare a ritroso con la barella, che avrebbe richiesto troppo tempo per le squadre di terra e così si è richiesto l'intervento dell'elicottero, allontanando gli astanti per eseguire le operazioni di sbarco in sicurezza. Si è calato sul posto con il verricello il tecnico di elisoccorso e il medico. L'uomo è stato poi imbarcato con il verricello e il triangolo di evacuazione.

«La stazione di Cave del Predil - conclude il soccorso alpino - approfitta per ricordare che l'orrido dello Slizza non è un percorso turistico ma escursionistico e va affrontato con le dovute cautele».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

SUMMER CHEF

Idee e ricette per la tua estate in compagnia



Scopri il gusto autentico dell'estate con **SUMMER CHEF – Idee e ricette per la tua estate in compagnia**. Una guida ricca di proposte fresche, facili e veloci, perfette per rendere speciali i momenti da vivere insieme ad amici e familiari. Dall'aperitivo al dolce, tanti spunti creativi e originali per portare a tavola tutti i sapori dell'estate.

A soli €4,80*

* + il prezzo del quotidiano. Iniziativa valida in Veneto e Friuli V.G.

IN EDICOLA CON IL GAZZETTINO

La Gmjo con un'anteprima nella cornice di Valvasone

L'ECCELLENZA

Una grande anteprima estiva per l'Orchestra giovanile Gustav Mahler Jugendorchester – che in questi giorni è in residenza al Teatro Verdi di Pordenone e festeggia dieci anni di un sodalizio artistico che ha trasformato la città di Pordenone in un punto di riferimento stabile nel panorama sinfonico europeo – in attesa delle due serate sinfoniche d'eccezione del 2 e 3 settembre con i due straordinari concerti al Verdi del Summer tour, che la Gmjo eseguirà sotto la bacchetta del maestro di fama mondiale Manfred Honeck, con il violino solista di Renaud Capuçon.

LA DATA

Giovedì 14 agosto alle 20.30 nel Duomo di Valvasone, il direttore assistente Christian Blex – che proprio in questi giorni ha ricevuto il Karajan Young Conductors Award del Festival di Salisburgo, uno dei più importanti concorsi per direttori al mondo – guiderà la Gmjo in un viaggio musicale attraverso i secoli, dall'eleganza policorale di Giovanni Gabrieli con le sue Sacrae Symphoniae, alla densità contrappuntistica dell'Adagio e fuga di Mozart. L'atmosfera rarefatta degli Aequali di Bruckner, scritti per trio di tromboni, introduce alla brillante freschezza della Sinfonia n. 29, capolavoro giovanile mozartiano. Un programma che unisce spiritualità, rigore formale e pura bellezza sonora, caratteristiche che si sposano perfettamente con l'energia e la raffinatezza esecutiva dei giovani della GMJO.

Il concerto di giovedì 14 agosto è a ingresso libero, i posti sono andati subito esauriti, ma la sera dell'esibizione eventuali biglietti residui saranno disponibili sul posto.

La Gmjo sarà poi protagonista della tournée musicale europea che toccherà le grandi capitali della musica come Salisburgo, Dresda, Amburgo, Amsterdam, Stoccolma, Bucarest e Praga, per rientrare a Pordenone martedì 2 e mercoledì 3 settembre per i due attesi concerti al Verdi su musiche di Korngold, Čajkovskij, Mozart e Bruckner, guidati dalla bacchetta del celebre maestro austriaco Manfred Honeck, affiancato dal violinista Renaud Capuçon, virtuoso dal tocco elegante e dal carisma magnetico. Info e biglietti sul sito del Teatro Verdi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

In piazza

Una fontana di note L'ora di Anzovino

Oggi Marco Anzovino, abbracciato alla sua inseparabile chitarra, porta sul palco di piazza Risorgimento a Pordenone "I ragazzi della strada accanto", uno spettacolo di racconti e canzoni su storie vere, vissute sulla pelle di ragazze e ragazzi che scelgono di non arrendersi. Il musicista e scrittore si esibisce affiancato da Michela Lonardi (voce), Cesare Coletti (chitarre) ed Elisa Fassetta (violoncello). Martedì 12 agosto "Mimmo e il mare" propone un omaggio a Domenico Modugno e ai suoi indimenticabili classici, da "Piove" a "Tu sì na cosa grande" e "Dio come ti amo".

Diario

▶**Lunedì 11 agosto**
Mercati: Azzano Decimo, Maniago, Valvasone.

AUGURI A...

▶**Augurisssimi di buon compleanno a Matilde Rossetto di Brugnera che oggi festeggia i 18 anni, dai genitori Annamaria e Gianni, dalla sorella Arianna, dal fratello Elia, dai nonni Caterina con Gabriele, Antonietta con Mario, dalle zie, dalle cugine Amelia e Olivia. Auguri di cuore.**

▶**Tantissimi auguri di buon compleanno a Mirella, anche se con colpevole ritardo, dagli amici di penna.**

FARMACIE

PORDENONE
▶**Bellavitis, via Piave 93/A (Torre)**
PORCIA
All'Igea, via Roma 4

SACILE
▶**Alla Stazione, via Bertolissi 9**

POLCENIGO
▶**Furlanis, via Posta 18**

ZOPPOLA
Molinari, piazza Micoli Toscano 1 - Castions

SAN VITO AL T.
▶**Mainardis, via Savorgnano 15**

VAJONT
▶**Mazzurco, via San Bartolomeo 59**

SPILIMBERGO
▶**Della Torre, via Cavour 57**

AZZANO DECIMO
▶**Innocente, piazza Libertà 71.**

EMERGENZE

▶**Guardia odontoiatrica (sabato, domenica e festivi); tel. 349.5647890...**

Cinema

PORDENONE

▶**CINEMA SOTTO LE STELLE**
Piazza Calderari Tel. 0434.520404
«F1» di J.Kosinski : ore 21.00.

FIUME VENETO

▶**UCI**
via Maestri del Lavoro, 51 Tel. 892960
«DRAGON TRAINER» di D.Deblois: ore 17.20. **«IL SIGNORE DEGLI ANELLI IL RITORNO DEL RE»** di P.Jackson con E.Wood, C.Blanchett: ore 17.20. **«I FANTASTICI 4: GLI INIZI»** di M.Shakman: ore 17.30 - 20.30. **«UNA PALLOTTOLA SPUNTATA»** di A.Schaffer: ore 17.40 - 22.00. **«SUPERMAN»** di J.Gunn: ore 18.00. **«I FANTASTICI 4: GLI INIZI»** di M.Shakman: ore 18.50. **«FOLLEMENTE»** di P.Genovese: ore 19.40 - 21.00. **«QUEL PAZZO VENERDI', SEMPRE PIU' PAZZO»** di N.Ganatra: ore 19.45. **«JURASSIC WORLD: LA RINASCITA»** di G.Edwards: ore 20.20. **«WEAPONS»** di Z.Cregger: ore 21.15. **«BRING HER BACK - TORNA DA ME»** di D.Philippou: ore 22.15.

UDINE

▶**CINEMA VISIONARIO**
Via Aquini, 33, 0432 227798
«UNA SCONOSCIUTA A TUNISI» di M.Barsaoui : ore 16.35 - 19.00. **«MONSIEUR BLAKE - MAGGIORDOMO PER AMORE»** di G.Legardinier : ore 16.25. **«I FANTASTICI 4: GLI INIZI»** di M.Shakman : ore 18.35. **«F1»** di J.Kosinski: ore 21.00. **«IL MAESTRO E MARGHERITA»** di M.Lockshin: ore 16.15 - 20.55. **«YUNAN»** di A.Eldin : ore 16.30. **«BREVE STORIA DI UNA FAMIGLIA»** di J.Lin : ore 18.55. **«100 LITRI DI BIRRA»** di T.Nikki: ore 17.10. **«WEAPONS»** di Z.Cregger: ore 21.30. **«NO OTHER LAND»** di Y.Ballal: ore 21.30. **«WEAPONS»** di Z.Cregger: ore 19.00. **«VOLVEREIS»** di J.Trueba: ore 19.15.

▶**GIARDINO LORIS FORTUNA**
Via Liruti, 0432 299545
«DIAMANTI» di F.Ozpetek: ore 21.15.

PRADAMANO

▶**THE SPACE CINEMA CINECITY**
Via Pier Paolo Pasolini n. 6 Tel. 892111
«I FANTASTICI 4: GLI INIZI» di M.Shakman: ore 17.00 - 18.25 - 20.25 - 21.30. **«WEAPONS»** di Z.Cregger: ore 17.00 - 20.00 - 22.20. **«UNA PALLOTTOLA SPUNTATA»** di A.Schaffer: ore 17.05 - 20.10 - 22.55. **«DRAGON TRAINER»** di D.Deblois: ore 17.15. **«JURASSIC WORLD: LA RINASCITA»** di G.Edwards: ore 17.20 - 21.05. **«LILO & STITCH»** di D.Sanders: ore 17.35. **«ELIO»** di A.Molina: ore 17.50. **«MONSIEUR BLAKE - MAGGIORDOMO PER AMORE»** di G.Legardinier: ore 18.05 - 20.50. **«LA CITTA' INCANTATA»** di H.Miyazaki: ore 18.40. **«QUEL PAZZO VENERDI', SEMPRE PIU' PAZZO»** di N.Ganatra: ore 18.45 - 21.30. **«I FANTASTICI 4: GLI INIZI»** di M.Shakman: ore 19.00.
«BRING HER BACK - TORNA DA ME» di D.Philippou: ore 19.20 - 22.45. **«SUPERMAN»** di J.Gunn: ore 19.45 - 21.45. **«IL SIGNORE DEGLI ANELLI IL RITORNO DEL RE»** di P.Jackson con E.Wood, C.Blanchett: ore 20.50. **«DIAMANTI»** di F.Ozpetek: ore 21.40. **«F1»** di J.Kosinski: ore 21.55. **«PRESENCE»** di S.Soderbergh: ore 22.50.

MARTIGNACCO

▶**CINE CITTA' FIERA**
via Cotonificio, 22 Tel. 899030820
«LILO & STITCH» di D.Sanders: ore 15.00 - 17.30. **«I FANTASTICI 4: GLI INIZI»** di M.Shakman: ore 15.00 - 17.30 - 20.00 - 21.00. **«JURASSIC WORLD: LA RINASCITA»** di G.Edwards: ore 15.00 - 18.00 - 20.45. **«SUPERMAN»** di J.Gunn: ore 15.00 - 18.00 - 20.45. **«MONSIEUR BLAKE - MAGGIORDOMO PER AMORE»** di G.Legardinier: ore 15.30 - 17.45 - 20.30. **«DRAGON TRAINER»** di D.Deblois: ore 15.30 - 18.00 - 20.30. **«QUEL PAZZO VENERDI', SEMPRE PIU' PAZZO»** di N.Ganatra: ore 15.30 - 18.00 - 20.45. **«WEAPONS»** di Z.Cregger: ore 16.00 - 18.30 - 21.00. **«UNA PALLOTTOLA SPUNTATA»** di A.Schaffer: ore 16.30 - 18.30 - 20.30. **«F1»** di J.Kosinski: ore 17.00 - 20.30. **«BRING HER BACK - TORNA DA ME»** di D.Philippou: ore 18.30 - 21.00.

IL GAZZETTINO
PORDENONE

REDAZIONE: Corso Vittorio Emanuele, 2
Tel. (0434) 28171
E-mail: pordenone@gazzettino.it

CAPOCRONISTA:
Marco Agrusti

VICE CAPOCRONISTA:
Mauro Filippo Grillone

REDAZIONE:
Cristina Antonutti, Olivia Bonetti, Emiliana Costa, Loris Del Frate, Franco Mazzotta, Chiara Muzzin, Susanna Salvador, Pier Paolo Simonato

UFFICIO DI CORRISPONDENZA DI UDINE
Tel. (0434) 28171
E-mail: udine@gazzettino.it
Camilla De Mori

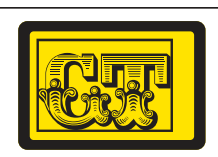
Piemme
MEDIA PLATFORM

Servizio di: NECROLOGIE - ANNIVERSARI - PARTECIPAZIONI

SERVIZIO TELEFONICO
TUTTI I GIORNI dalle 09,00 alle 19,00
Numero Verde
800.893.426
E-mail:
necro.gazzettino@piemmemedia.it

SERVIZIO ONLINE
È possibile acquistare direttamente dal sito con pagamento con carta di credito
http://necrologie.ilgazzettino.it

Abilitati all'accettazione delle carte di credito
VISA · EUROCARD MasterCard · KEY CLIENT · Diners Club International · Maestro · American Express · BankAmericard



GIGI TREVISIN srl
Onoranze Funebri e Cremazioni
... dal 1973 in centro a
Treviso
Via Inferiore, 49/51
348 7826133
0422 542863
info@gigitrevisinsrl.it

†

I colleghi, il personale ed i soci di Woman Clinic, si uniscono al dolore del CEO Dr. Tito Silvio Patrelli, per la prematura scomparsa dell'amata

Mamma

Padova, 9 agosto 2025

TRIGESIMI E ANNIVERSARI

ANGELO MICHIELETTO
11 VIII 2011 - 11 VIII 2025

WANDA PELOSIN
20 VIII 2008 - 20 VIII 2025

Il vostro ricordo è un tesoro che custodiamo con affetto e onorerà per sempre la nostra vita. Manuela, Roberto e famiglie

Vi ricordano nella S.Messa, mercoledì 20 Agosto alle ore 18,30 nella Chiesa Madonna della Salute.

Catene-Marghera, 11 Agosto 2025

OgniSport del Friuli
IL GAZZETTINO | Lunedì 11, Agosto 2025

Calcio serie D
Mister Moras presenta il girone «Sarà diviso in due tronconi»
Vicenzotto a pagina XII

Calcio a 5
Pordenone e Maccan rinnovano le ambizioni
Tellan a pagina XII

Basket
Parla Micalich: «Alla Gesteco ci serviva una svolta»
Sindici a pagina XIV

PRECAMPIONATO DA PROTAGONISTI PER I BIANCONERI

▶La nuova Udinese sta crescendo in fretta, nonostante le partenze. Kristensen si fa valere dietro e Karlstrom domina la mediana. Brenner resta l'unica nota stonata

L'ANALISI

L'Udinese cresce. Fa bene mister Kosta Runjaic a spronare i suoi affinché non si specchino nelle prestazioni delle ultime amichevoli, contro avversari di spessore come Twente e Werder Brama, ma non può non essere soddisfatto di come la squadra si è comportata anche nei quotidiani allenamenti, oltre che nei test. L'Udinese ha lanciato segnali inequivocabili sulle sue potenzialità, anche se la campagna di rafforzamento non si è ancora conclusa. Sono attesi un paio di elementi, e in particolare la punta centrale per il dopo Lucca.

VALORE

Intanto la "nuova" compagine bianconera è propositiva e coraggiosa. Anziché attendere l'avversario, per poi cercare di trafiggerlo con rapidi contropiede (come era solita fare in passato), aggredisce alto e non dà respiro ai difensori. In particolare quelli del Werder sono andati in difficoltà, perdendo diversi palloni. È una squadra che privilegia il collettivo e si esprime su livelli elevati, pur essendo incompleta. È evidente che, se la cattiva sorte finalmente non si accanirà su Davis, l'inglese - migliore in campo a Brema - diventerà un titolare inamovibile. Ma Gino Pozzo non vuole correre i rischi: l'attaccante arriverà, i tifosi possono stare tranquilli. Il dopo Lucca-Thauvin non deve far paura, anche se c'è un "buco" di 20 gol. Tutti coloro che sono rimasti stanno migliorando il rendimento. Kristensen sabato ha dimostrato di poter essere un centrale in grado di dare valide garanzie, mentre Karlstrom è padrone assoluto in mezzo al campo. Stanno migliorando pure gli esterni e Bravo si candida a essere una seconda punta in grado di garantire un buon quantitativo di gol. Anche Pafundi, nel primo match contro il Werder, si è mosso con convinzione e ha ritrovato la via del gol. D'accordo, il calcio estivo dispensa sovente illusioni, ma è l'atteggiamento dei bianconeri a generare fiducia. C'è voglia di farsi perdonare il balordo finale del torneo scorso.

DOMINANTE Il regista svedese Jesper Karlstrom è uno dei bianconeri già in buona forma

CRESCITA

Runjaic avverte che per lui, dopo un anno di ambientamento, è venuto il momento di dimostrare di essere un ottimo tecnico. È quindi stimolato al massimo e sta lavorando su due moduli che prevedono sia la difesa a quattro che quella a tre. Vuole che la "sua" Udinese si adegui a ogni situazione e a ogni avversario, anche nel corso dei 90'. Si attende un contributo particolare soprattutto da Atta, ben sapendo che il francese ha ampi margini di miglioramento, candidandosi a essere la nuova "luce" del gruppo, dopo che si è spenta quella di Thauvin. Atta non è piaciuto particolarmente contro il Werder, ma non si può pretendere che un giocatore ad agosto sia già tirato a lucido. Arthur non sarà mai un problema, ma piuttosto una risorsa per consentire all'Udinese di chiudere il cammino 2025-26 nella parte sinistra della classifica. Il tecnico tedesco si attende pure un contributo robusto da parte di Piotrowski, centrocampista che conosce assai bene, e degli altri neoacquisti Bertola, Bayo e Goglichidze. La nota stonata, l'unica, chiama in causa Brenner. Il brasiliano appare ancora un pesce fuor d'acqua. È reduce da una stagione in cui sovente è rimasto ai box e probabilmente va recuperato psicologicamente, prima che dal punto di vista tecnico-tattico. Runjaic ci sta provando, ma è chiaro che il tempo comincia a stringere. Manca una settimana all'inizio della Coppa Italia, contro la Carrarese, e due al campionato. Brenner deve fare di tutto per meritarsi la fiducia del mister, dei compagni e dei dirigenti. Le qualità per non deludere le ha tutte: sta a lui tirarle fuori, già in Coppa Italia. Alla terza stagione con l'Udinese non ha più alibi, altrimenti rischia di chiudere anzitempo l'avventura friulana.

Guido Gomirato

© RIPRODUZIONE RISERVATA

FANTASISTA Sabato a Brema il giovane Simone Pafundi è tornato al gol, firmando il successo bianconero nel primo test

Palma: un giovane gigante che difende, imposta e segna

LA SORPRESA

Il difensore centrale Palma e l'attaccante Davis sono risultati i migliori in campo nell'amichevole di sabato pomeriggio vinta a Brema (2-1) contro il Werder di Bundesliga. Il 17enne difensore di grande stazza fisica ha pienamente convinto Runjaic, che comunque ha sempre avuto fiducia in lui, tanto che un anno fa lo fece dapprima debuttare in Coppa Italia contro la Salernitana e poi in campionato con la Fiorentina. A Brema l'italo-tedesco ha anche segnato in mischia, dopo un'azione da corner, il gol del 2-0, e colpito la traversa nella ripresa. È andato a bersaglio esattamente a 17 anni, 4 mesi e 13 giorni: nella storia dell'Udinese in serie A sarebbe il più giovane goleador. Il record non è valido, poiché quella di Brema non era una gara ufficiale, ma il ragazzo - bravo anche sulle palle inattive e nell'impostare il gioco ha ancora modo e tempo per poter essere ricordato come il più "verde" a bersaglio nella massima categoria. Di fatto ha quasi l'intero campionato davanti per centrare questo traguardo, fino al 2 maggio del 2026. Può quindi migliorare il record stabilito da Giuseppe "Pecos Bill" Virgili, che segnò una doppietta il 13 settembre del 1953 contro il Milan (2-2), quando il bomber nato a Udine aveva 18 anni, un mese e 20 giorni.

Palma può farcela, perché Runjaic punta parecchio sul giovane difensore che si comporta con la sicurezza del veterano, e quindi gli darà adeguato spazio. Degli attuali bianconeri uno dei goleador più precoci è Iker Bravo, che lo scorso anno segnò in Venezia Udinese (3-2) del 30 ottobre 2024, quando aveva 19 anni, 9 mesi e 17 giorni. L'iberico occupa il quattordicesimo posto di questa particolare classifica. Al secondo c'è il centrocampista Roberto Manganotto, che firmò il suo primo centro con l'Udinese, sempre in serie A, l'1 ottobre del 1961 a Venezia, con i padroni di casa vincitori per 2-1.

Al terzo posto viaggia l'attaccante olandese Jayden Braaf, che il club bianconero ebbe in prestito dal Manchester City nel mercato di gennaio del 2021. Ma Braaf, dopo aver segnato un gran gol a Benevento il 24 aprile del 2021 (allora aveva 18 anni, 7 mesi e 25 giorni), quando l'Udinese vinse 4-2, in allenamento subì poi un grave infortunio al ginocchio e chiuse anzitempo l'avventura friulana.

In assoluto il goleador più giovane in assoluto della storia dell'Udinese, in tutte le manifestazioni cui ha partecipato a partire dal 1913-14 (primo campionato nazionale per i bianconeri dopo l'istituzione della Federcalcio) è Alfredo Foni, nato a Udine il 20 gennaio del 1911. Foni, che allora era un promettente centravanti, per poi "esplodere" come terzino, firmò il suo primo acuto in bianconero in Udinese-Ponziana Trieste, finita 3-2, il 9 ottobre del 1927. Era una sfida valida per il campionato di Prima divisione e lui aveva 16 anni, 9 mesi e 19 giorni.

G.G.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

UNDER Palma insieme a Kamara e Davis con la nuova maglia

AXEL WITSEL DICE NO DUROSINMI FAVORITO COME "NUOVO" LUCCA

▶Il centrocampista belga dopo 24 ore di riflessione ha deciso di rifiutare la proposta bianconera. Il bolognese Karlsson segna due gol in amichevole, mentre il 22enne colosso nigeriano del Viktoria Plzen si avvicina al Friuli

IL MERCATO

Il calciomercato bianconero continua a muoversi, con le ricerche dei rinforzi che priseguono in maniera costante. La notizia arrivata dalla giornata di ieri è però che non vestirà la casacca dell'Udinese Axel Witsel. Sotto questo punto di vista è stato un fine settimana caldo, per la dirigenza friulana, che aveva trovato l'accordo di massima con il giocatore belga (centrocampista e all'occorrenza pure difensore centrale), svincolatosi dall'Atletico Madrid.

RINUNCIA

Nonostante la volontà di conquistare un pass per il prossimo Mondiale con il Belgio, Witsel si è preso le canoniche 24 ore per decidere se fare o meno quella che in gergo viene definita come "scelta di vita", ovvero di sposare il progetto di una provinciale italiana dopo gli anni passati all'Atletico Madrid giocando sempre in Champions League. Alla fine, nel tardo pomeriggio domenicale, ha declinato l'offerta dell'Udinese. Nulla da fare quindi, mentre - da quanto riporta il giornalista Orazio Accomando, specialista di mercato - ci sarebbe stato un concreto interessamento dell'Empoli per Simone Pafundi. Si tratterebbe ovviamente solo di un primo sondaggio, anche un po' controcorrente, visto che nel precampionato il fantasista classe 2006 ha trovato anche parecchi minuti e un gol al Werder. Le società resteranno in contatto ma al momento non ci sono risvolti concreti all'orizzonte. Intanto per la sostituzione di Thauvin resta caldissimo il nome di Jesper Karlsson, che per altro nell'amichevole di ieri contro lo Stoccarda con la maglia del Bologna ha messo a referto due reti, dimostrando di essere in forma e carico per questa potenziale nuova avventura italiana a Udine, dopo la delusione patita a Lecce.

POST-LUCCA

Non va dimenticato, tuttavia, che non soltanto Thauvin deve essere rimpiazzato, ma anche Lorenzo Lucca. Gino Pozzo è chiamato a trovare un'altra "fonte di gol", dopo la partenza del lungagnone piemontese, e forse qui i nomi sulle agende degli osservatori sono ancora di più. C'è in atto un lavoro non semplice per individuare il profilo giusto, ovvero il Beto di turno che possa spostare gli equilibri dell'attacco e avere un impatto positivo in serie A. Anche qui, nella selva di nomi, si può provare ad abbozzare un podio di possibili arrivi al posto della punta piemontese appena passata al Napoli. Al terzo posto al monmento è scivolato Efthymos Koulouris, del Pogon Stettino, attaccante greco con un naturale "killer instinct" nell'area di rigore altrui. Parlano i numeri: 52 gol in 82 partite giocate in Polonia, con un titolo di capocannoniere portato a casa, e già tre centri in questa stagione. Tuttavia Koulouris non è il prototipo perfetto di numero 9 per il gioco di Kosta Runjaic. Questo frena gli interessi, perché il greco è poco attaccante di manovra e molto uomo dei 16 metri. Per questo si registra invece il sorpasso di Adam Buksa del Midtjylland, anche lui un volto ben noto al mister tedesco, pronto a riabbracciarlo in Friuli. Il bomber polacco ha tanta voglia di tornare in Italia dopo un anno passato a Novara, nelle giovanili. Si sente pronto e maturo al grande salto, viste le due stagioni in cui ha viaggiato a un gol ogni due partite di media. Alto e longilineo, possiede maggiore capacità di cucire il gioco.

IDEA DUROSINMI

Fonde bene i due identikit il nome che al momento è in pole position per l'attacco dei friulani, vale a dire Rafiu Durosinmi. L'attaccante nigeriano, classe 2003, rappresenta il perfetto compendio tra una punta "di stazza", abilissima nel gioco aereo, ma non disdegna il dialogo con i compagni, lo scambio in velocità e anche l'assist. È in forza al Viktoria Plzen, squadra del massimo campionato della Repubblica Ceca, che vanta parecchie presenze europee. In questa stagione ha già segnato due reti, di cui una nei preliminari per le qualificazioni in Champions League. Il giovane africano a luglio era finito prepotentemente nel mirino della Lazio, il club al quale aveva rifilato un gol e un assist nelle due gare degli ottavi di Europa League 2024-25, ma il mercato bloccato dei biancocelesti congela un affare che invece l'Udinese non vuole farsi scappare. Il costo non è ridotto, poiché in partenza si aggira intorno ai 10 milioni di euro, ma la famiglia Pozzo vuole regalare a Runjaic un attaccante che possa far fare il salto di qualità alla squadra bianconera. La sensazione è che, nei prossimi giorni, possa esserci proprio un testa a testa tra Durosinmi e Buksa, con la stampa danese che - dal canto suo - caldeggia l'approdo di quest'ultimo in Friuli.

Stefano Giovampietro

© RIPRODUZIONE RISERVATA

MA ANCHE IL DANESE BUKSA RIMANE NEL MIRINO PER L'ATTACCO ALL'EMPOLI PIACE LA FANTASIA DI PAFUNDI

CENTROCAMPISTA D'ESPERIENZA
Il belga Axel Witsel, reduce da diverse stagioni vissute a Madrid sulla "sponda" Atletico, ieri ha rifiutato la proposta d'ingaggio dell'Udinese: l'affare è dunque sfumato (Foto Ansa)

La Primavera

I ragazzi di Gutierrez rifilano un tris all'Azzurra

GLI UNDER

Dopo la retrocessione arrivata senza appello qualche mese fa, l'Udinese Primavera è ripartita per provare a dare nuovamente l'assalto alla massima categoria campionati giovanili. Non sarà un'impresa facile, ma il lavoro è già iniziato con un proficuo ritiro. Il nuovo allenatore Julio Gutierrez, secondo di Igor Bubnjic l'anno scorso e ora promosso prima guida, ha cercato d'infondere le sue idee e i suoi principi di gioco, affinando la conoscenza del gruppo in vista del campionato di Primavera 2. In ritiro sono state anche disputate amichevoli importanti per mettere in pratica i concetti imparati e per togliere un po' d'imballaggio dalle gambe dopo il duro lavoro fisico svolto ad Ampezzo.

Come si legge dal report ufficiale apparso sul sito, "arriva un successo nel test contro l'Azzurra Premariacco, club che militerà in Promozione. I giovani bianconeri, che hanno terminato il ritiro di Ampezzo, hanno proposto una prestazione solida, con alcuni spunti interessanti. Di Bottacin, Carrillo e Visintini le reti che hanno fissato il risultato sul 3-1".

Al termine della partita vinta, ha parlato ai microfoni di Tuttoudinese mister Gutierrez: «Le sensazioni sono positive. Veniamo da una settimana dura, con doppie sedute, e abbiamo lavorato anche la mattina. Sapevamo che saremmo arrivati un po' stanchi al confronto. Ho visto abbastanza bene i ragazzi, siamo stati sempre dominanti a livello di gioco e abbiamo pressato a dovere: questo mi fa stare tranquillo». Cosa c'è da migliorare? «Abbiamo fatto tatticamente quello sui cui avevamo lavorato. È mancata un po' di gamba, ma quello è normale, visto il periodo». Gutierrez ha l'opportunità di poter continuare il percorso intrapreso da Alessandro Gridel, passato alla Juventus, che l'anno scorso con questo gruppo aveva sfiorato la finale dei playoff Under 17. «Ho trovato un organico di qualità e sacrificio, che ha tanta voglia di crescere e di lavorare - ha sottolineato -. Hanno fatto un lavoro buonissimo l'anno scorso con Gridel e ora hanno tanta fiducia, quindi bisogna sfruttare questo aspetto. Sarà un campionato difficile, dato che avremo di fronte ragazzi più vecchi di loro. Dobbiamo quindi sviluppare bene il nostro gioco e portarlo avanti per creare una squadra competitiva». Il nuovo allenatore non si è nascosto sull'obiettivo promozione: «Il traguardo principale potrebbe essere quello e l'Udinese dovrebbe poi restare in Primavera 1. Abbiamo la possibilità di riuscirci e il gruppo è abbastanza giovane. Cerchiamo comunque di porci degli obiettivi raggiungibili e a breve termine. Alla lunga vedremo quello che verrà e se riusciremo a salire di categoria».

S.G.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

NUOVO MISTER **Julio Gutierrez guida la Primavera dell'Udinese**

MISTER MORAS: «UN CAMPIONATO SPEZZATO IN DUE»

▶L'allenatore del Brian Lignano presenta la stagione «Cinque-sei compagini sono delle autentiche corazzate, compreso il Cjarlins Muzane. Le altre dovranno lottare»

VERSO LA STAGIONE Lavori in corso anche alla corte del Brian Lignano

QUARTA SERIE

«Tutto quel che si dice adesso sono chiacchiere, perché conta soltanto quello che dirà il campo». È la premesse che mette in evidenza Alessandro Moras, introducendo la nuova stagione sportiva del Brian Lignano. Pur rinviando alle prove da 3 punti il significato di qualsiasi affermazione, le considerazioni non mancano.

LA STAGIONE

A cominciare dal girone, per cui «il campionato sarà sicuramente difficile. Tutte le squadre, come l'anno scorso – afferma il tecnico purliliese -, hanno qualcosa da dire. Sarà una competizione spezzata in due tronconi, con 5-6 compagini che sono delle vere e proprie corazzate e poi le altre, che faranno un altro tipo di stagione».

Conosciuta la lista delle concorrenti, in che fascia inserisce il Brian Lignano?

«Non lo inserisco in alcuna fascia, perché siamo una squadra che deve salvarsi. Non credo nelle griglie. L'anno scorso ci davano per penultimi nelle considerazioni precampionato, ma poi ci siamo salvati, e anche bene. Ci sono le neopromosse che hanno qualche "arma propria", come campo o identità; ci sono le realtà strutturate come Este e Bassano e possono starci le sorprese, tipo il Portogruaro».

MISTER Alessandro Moras

Ma chi vede più in alto?

«Verso la cima ci sono squadre con rose fortissime. Cjarlins Muzane, Mestre, Union Clodiense, Treviso, Luparense e Legnago, per esempio, sono costruite in maniera davvero forte. Hanno preso professionisti per giocare in serie D e scelto elementi almeno di categoria, pescando il meglio di quanto si era visto nelle ultime stagioni. Sono una più forte dell'altra, ma vincerà solo una».

Su chi bisognerà fare la corsa per conquistare la salvezza?

«Noi dobbiamo fare la corsa solo su noi stessi, con i punti che sapremo conquistare e che servono per salvarsi, guardando al Brian Lignano e basta. Poi c'è sempre qualche sorpresa, positiva o negativa».

E la matricola San Luigi?

«È come noi, quindi deve provare a salvarsi con le proprie armi e la propria identità».

L'impatto del secondo anno in D è mutato di molto rispetto al precedente?

«Si vedrà in avvio di stagione, intanto assicuro che ci stiamo allenando con intensità. Ci sono amichevoli in corso e Coppa a breve, ma è nel campionato che si misura davvero il valore di una squadra».

L'infortunio di Emanuele Presello (crociato, stagione compromessa) vi ha costretto a considerare l'inserimento in difesa di Joel Aubin Videkon, ex Treviso: nel complesso è una campagna acquisti completa e soddisfacente?

«Penso sia quasi tutto fatto, a livello di organico. Stiamo ancora cercando un difensore classe 2006, ma se dovesse succedere qualcosa d'altro siamo all'erta».

Da chi si aspetta un contributo superiore rispetto al 2024-25?

«Mi aspetto che i ragazzi che sono qui da un po' di tempo continuino a dimostrare la loro crescita. La difficoltà del secondo anno è almeno confermarsi al livello precedente. Confido poi che i giocatori offensivi, tutti insieme, ci facciano ottenere un certo tipo di risultati, che facciano bene con la squadra. Dobbiamo essere bravi tutti a ricordarci come ci siamo salvati, con lavoro e sacrificio. Soltanto così, con grande umiltà, possiamo arrivare all'obiettivo».

La conferma di Marco De Anna?

«Lui è un ragazzo splendido, che non ha avuto continuità non avendo potuto fare la preparazione, patendo degli infortuni. A me piace - conclude mister Moras -. Nella scorsa stagione ha fatto meno di quel che può con il suo potenziale, ora sono convinto che ci darà una grande mano».

Oggi riprendono gli allenamenti del Brian Lignano e sono in programma un paio di amichevoli preferragostane. Mercoledì alle 16.30 a Precenicco saranno di scena i veneti del Leo. Il giorno successivo, alle 10.30 a Chions, gli udinesi saranno ospiti dei gialloblù.

Roberto Vicenzotto

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Serie D

Coppa, domenica 24 i giuliani a Portogruaro

Le prime gare ufficiali in serie D riguarderanno come sempre la Coppa Italia di categoria. Nel turno preliminare di domenica 24 agosto, allo stadio "Mecchia" di Portogruaro saranno impegnati i triestini del San Luigi, matricole nel campionato Interregionale. La vincente, nel primo turno del tabellone in calendario per domenica 31 agosto, andrà ospite del Brian Lignano. Si tratta della venticinquesima edizione di questa competizione, della quale è prevista la finale l'11 marzo 2026 se in gara unica. Nell'ipotesi di un "format" con andata e ritorno, da definire, le date sono invece quelle del 25 febbraio e dello stesso 11 marzo.
Al preliminare parteciperanno 68 società, mentre nel primo turno entreranno in gioco le 94 società aventi diritto. È confermata la sfida unica per tutti i turni di Coppa, fino alle semifinali. A partire dai trentaduesimi (mercoledì 8 ottobre) il percorso delle "superstiti" si svilupperà sulla base del tabellone ed entrerà in gioco anche il Cjarlins Muzane. Saranno i rigori a decidere gli incontri che termineranno in parità alla fine dei tempi regolamentari, compresa la finalissima.
Per il campionato Juniores nazionale, il girone delle regionali da considerare è il D, analogamente composto da Adriese, Bassano, Calvi Noale, Campodarsego, Conegliano, Este, Luparense, Mestre, Portogruaro, Treviso, Union Clodiense Chioggia, Unione La Rocca Altavilla, Obermais, Brian Lignano, Cjarlins Muzane, San Luigi. Possono prendere parte al torneo, se regolarmente tesserati per la stagione in corso conper le rispettive società, tutti i calciatori nati dal primo gennaio del 2007 in poi e che, comunque, abbiano già compiuto il quindicesimo anno d'età.
Rimane consentito impiegare fino a un massimo di 3 tesserati cosiddetti fuoriquota, di cui due nati dal primo gennaio 2006 in poi e uno senza limite di età. È inoltre possibile, in deroga alle decisioni ufficiali della Federcalcio relative alla regola 3, utilizzare - negli eventuali tempi supplementari - una sostituzione aggiuntiva alle 5 già previste, indipendentemente se già effettuate.

Ro.Vi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Maccan scatenato con sei acquisti Pordenone crede nel vivaio e in Rok

FUTSAL A2 ÈLITE

Maccan Prata e Pordenone C5: pronte, di fatto, le rose della prossima stagione. Il futsalmercato delle due formazioni termina con acquisti di spessore, soprattutto per la compagine giallonera, mentre i neroverdi continuano a puntare sul promettente vivaio, promuovendo ragazzi del settore giovanile, ma al tempo stesso richiamando veterani che hanno scritto pagine di storia con il club.

QUI MACCAN

Gonfia il petto la squadra di Prata. La dirigenza si è assicurata le prestazioni di sei nuovi giocatori. Riflettori puntati su Matteo Grigolon, pivot classe '95, che ha appena chiuso una lunga e indimenticabile avventura con gli storici rivali - nonché cugini - del Pordenone C5, con tre promozioni ottenute (dalla B alla A2, e quindi all'A2 Èlite) e con un bottino di oltre 100 gol segnati complessivamente, 23 dei quali nell'ultimo campionato. Dopo sette stagioni, il "Grigo" ha lasciato i ramarri per accasarsi al Maccan, di fatto dando vita a un ritorno alle origini. A Prata, infatti, aveva già giocato nel 2017-18. La dirigenza giallonera ha poi ottenuto il sì di un altro giocatore incontrato in passato da avversario: dalla Canottieri Belluno è arrivato Massimo Dall'O'. Protagonista di una carriera più breve rispetto a Grigolon per questioni anagrafiche (è un classe 2003), non per questo è risultato meno decisivo, visto che nella scorsa stagione, ha segnato 34 reti in A2 con la maglia dei biancoblù. Anno dopo anno, si sta avvicinando a quota "100" timbri nel futsal. Con Grigolon e Dall'O', assieme al talento di Botosso, in recupero dall'infortunio, i tifosi gialloneri sognano un attacco estremamente prolifico. Ma c'è di più. Il mercato in entrata registra l'arrivo in prestito dal Mestrefenice di Samuele Ceccon, laterale, nato nel 2002, e del compagno di reparto Marco Cavarzan ('94) dall'Active Network Futsal, nella massima serie. Vestono infine la casacca giallonera anche Loris Di Guida, un altro esperto laterale ('96), giunto dalla Came di Treviso, e l'universale Enrico Caregnato, che ha salutato lo Sporting Altamarca.

QUI PORDENONE C5

Mercato quasi a "chilometro zero" per i ramarri, con la promozione in prima squadra di due ragazzi che si sono distinti nel settore giovanile. Enrico Zanolin, laterale, classe 2007, svolgerà la preparazione agli ordini del tecnico Marko Hrvatin e dividerà la propria stagione fra l'Under 19 e la serie A2 Èlite. Stesso destino per il coetaneo, nonché compagno di reparto, Filippo Morson. Con Zanolin e Morson, la prima squadra potrà contare su forze fresche. Sul fronte degli acquisti veri e propri, poi, il Pordenone C5 scommette su Christian Florio, pivot del 2004 proveniente dalle Eagles Cividale, in serie B, e soprattutto riabbraccia una storica bandiera neroverde. Si tratta dell'"eterno" Rok Grzelj, roccioso centrale, nato nel 1982. Il veterano torna a militare fra i ramarri dopo averlo fatto per sette stagioni consecutive, interrotte nell'estate 2024. In mezzo c'è stata la parentesi proprio alle Eagles e al Bronx, in serie A slovena.

ALLENATORE Marko Hrvatin guiderà ancora il Pordenone C5

Alessio Tellan

© RIPRODUZIONE RISERVATA

CAMBIO DI MAGLIA Il pivot Matteo Grigolon è passato dal Pordenone C5 al Maccan Prata, sempre in A2 (Foto Dozzi)

ATP CHALLENGER IL SERBO LAJOVIC TRIONFA ALL'EURO

▶A Cordenons il torneo Acqua Maniva-Serena Wines ha incoronato il suo nuovo campione di fronte a 650 spettatori. Rimonta di carattere ed esultanza al tie-break

ATP Gran pubblico sulle tribune dell'Eurosporting di Cordenons per seguire l'epilogo del torneo internazionale legato al Trofeo 2025 Acqua Maniva-Serena Wines tra i finalisti Lajovic (a sinistra, poi vincitore) e Neumayer (a destra)

RACCHETTE D'ÈLITE

A sventolare alta sul centrale dell'Eurosporting di Cordenons, al termine della settimana dedicata all'Atp Challenger 75 Acqua Maniva Serena Wines-Internazionali Fvg, è la bandiera serba. Merito dell'esperto Dusan Lajovic, testa di serie numero 2, che batte in due set nell'atto finale il rampante austriaco Lukas Neumayer, che aveva appena eliminato il favorito spagnolo Taberner. Per sua ammissione Neumayer ha un bel feeling con l'impianto dell'Eurosporting, anche se deve mettere in bacheca il ricordo di due finali perse, quella di ieri pomeriggio e quella del 2023 per mano di Matteo Gigante.

GRANDE RITMO

È invece la seconda volta di un tennista serbo sul gradino più alto del podio cordenonese. Dieci anni fa (2015) fu Filip Krajinovic a imporsi in finale sul romeno Adrian Ungur, approfittando del ritiro di quest'ultimo nel terzo e decisivo set. Questa volta la vittoria del tennista allenato da José Perlas, seguito in questo torneo dal preparatore atletico Max Tosello, è arrivata al termine di una settimana nella quale il serbo non ha smarrito nemmeno l'ombra di un set. Anche in finale ha sempre condotto le operazioni, portandosi a casa il primo gioco con un netto 6-2 e compiendo una rimonta capolavoro nel secondo: trovandosi sotto (3-5) sul servizio dell'avversario, è riuscito ad arrivare al tie-break, che ha poi vinto. Nel primo parziale Lajovic, vincitore in passato di due prove del circuito maggiore e di una Atp Cup con la Nazionale serba, ha subito fatto imposto all'austriaco il ritmo degli scambi da fondo campo. Dopo avere conquistato il break già nel primo gioco, "Lajo" ha mantenuto i propri servizi con estrema facilità e nel settimo ha creato un ulteriore strappo, chiudendo 6-2.

CHE CARATTERE

Nel secondo parziale Neumayer è partito meglio e ha trovato il modo di "riagganciare" la partita grazie anche all'utilizzo del servizio a uscire, che spesso ha impensierito Lajovic. Nonostante tutto il serbo è riuscito a "brekkare" nel quinto game, grazie anche a una palla corta di pregevole fattura. Neumayer però ha immediatamente replicato con il contro break del tre pari, che ha fatto esplodere il pubblico del centrale SerenaManiva, desideroso di vedere ancora tennis di qualità, in una domenica molto calda dal punto di vista del meteo. Non solo: il 23enne di Salisburgo ha accelerato ulteriormente la pressione negli scambi, portandosi in vantaggio sul 5-3. L'austriaco può recriminare per avere sciupato (a volte con errori evitabili) ben quattro set point, che avrebbero trascinato la sfida fino al terzo e decisivo set, mentre Lajovic alla prima occasione gli ha "rubato" ancora il servizio, agganciando il 5-5. La sfida si è così trascinata al tie-break.

NERVI SALDI

Lì l'equilibrio è durato fino al 3-3. Poi Lajovic ha ottenuto due preziosissimi break point, prima approfittando di un rovescio in corridoio di Neumayer, e poi punendo l'avversario con un'accelerazione improvvisa, sempre di rovescio. L'errore finale di Neumayer ha permesso a Lajovic di festeggiare, godendosi l'applauso finale dei 650 spettatori che hanno affollato le tribune dell'Eurosporting, nonostante la canicola e un caldo a tratti infernale. Si sono concluse così, con un pieno successo organizzativo e di pubblico, le due settimane degli Internazionali di tennis del Friuli Venezia Giulia, che hanno prima incoronato Nuria Brancaccio nell'Itf 75 femminile e ora la "racchetta" serba, capace di portarsi a casa la Coppa e il corposo assegno per il trionfo nel Challenger Atp 75.

Mauro Rossato

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Cedarchis-Cavazzo finisce pari e la Folgore è sola al comando

NESSUN VINCITORE Cedarchis e Cavazzo hanno chiuso la sfida in parità (Foto Cella)

IL CARNICO

L'ultimo turno di campionato prima della pausa di Ferragosto sorride alla Folgore, che si ritrova nuovamente in testa alla classifica grazie al successo nel derby e al contemporaneo pareggio tra Cedarchis e Cavazzo. Partiamo proprio dalla sfida di Arta Terme tra le due formazioni che sabato si contenderanno la Coppa Carnia nella finale di Rigolato, aperto con la rete del vantaggio cavazzino siglato dopo 6' dal capocannoniere Samuel Micelli (15 gol in 14 partite per lui), che sfrutta un'indecisione difensiva per battere Del Negro. Sfida intensa, con occasioni da una parte e dall'altra. A inizio ripresa una svolta importante, con il fallo di reazione di Urban su Tomat che lascia il Cavazzo in 10. Il Cedarchis non può non approfittarne e al 19' arriva il pari di Simone Puppis su assist di Angeli. Nel finale grandi proteste dei padroni di casa per un intervento in area di Cescutti su Tomat, apparso decisamente irregolare. Non però per l'arbitro Scudieri.

In contemporanea la Folgore si è imposta senza grande fatica sul Villa, che in 4 derby stagionali non ha segnato nemmeno un gol. Al 26' l'ex Zammarchi sigla il dodicesimo sigillo in campionato con un facile tocco da due passi. Poi, al termine del primo tempo, Colosetti con un bell'inserimento anticipa tutti sul primo palo, sfruttando l'assist di Santellani. Nella ripresa, dopo tre tentativi mancati di poco, Gregorutti si procura e realizza il rigore del definitivo 3-0. In classifica, quindi, la Folgore ha 2 punti di vantaggio sul Cavazzo e 7 sul Cedarchis, che ospiterà a Villa Santina sabato 23. S'infiamma intanto la lotta salvezza, con l'Illegiana che piazza un bel colpo battendo 3-1 il Lauco con Adami, Cacitti (primo gol in neroverde dopo una lunga militanza) e Bassi, mentre per gli arancioni realizza Moroldo. La giornata ha visto il riscatto delle ultime due della classe, entrambe vincitrici in casa per 2-0: la Viola (Marin, Zanier) con il Campagnola, l'Ovarese (2 Pellegrina) sui Mobilieri. Ora entrambe sono a -4 dal quartultimo posto. Infine, parità 2-2 tra Real (Esposito, De Caneva) e Pontebbana (Missoni, Cecon a 6' dalla fine).

PAREGGIO CON SEI "BOTTI" NEL BIG MATCH DI SECONDA TRA AMARO E ARTA

In Seconda la partita più attesa si conclude con uno spettacolare 3-3. Amaro due volte avanti con Lestuzzi e Giovanni Dell'Angelo, Arta che rimonta con Matteo Ortis e Lorenzo Feruglio per poi portarsi in vantaggio con Puntel. Il sesto e definitivo gol è siglato da Spizzo. La capolista Velox prosegue la marcia vincendo senza problemi: 4-0 in casa dell'Ancora (2 Zanin, Josef Dereani e Maggio). Con lo stesso punteggio il Cercivento passa a Tarvisio (2 Devid Morassi, Alpini e Persello) e si porta a -4 dal terzo posto. Dal Pont regala il successo di misura alla Stella Azzurra sulla Moggese. In coda, davanti al Tarvisio (ancora a zero), c'è una clamorosa ressa, con quattro squadre a quota 15 dopo le sfide incrociate. L'Ardita prevale 5-2 sul Sappada (2 Yoda, Pallober, Thomas Romanin e Della Pietra, per gli ospiti Luca Quinz e Buzzi), mentre finisce 3-3 tra Ampezzo (Facchin, Tonello e Daniele Battistella) e Val Resia (2 San Marco e un autogol di Simone Luca).

Anche la Terza ha proposto un match al vertice, con la Val del Lago vincitrice 2-0 sul Ravascletto grazie a Berra e Di Giannantonio, ipotecando così non solo la promozione (ormai assodata), ma anche la conquista del girone, avendo 6 punti di vantaggio sul Castello, vincitore con l'Edera (3-0) grazie alla tripletta di Matteo Mascia, e 7 sull'avversaria di ieri. Ci crede ancora il Comeglians, che batte 5-1 il Trasaghis (poker di Vuerich) e si porta a -5 dal Ravascletto. Gli altri risultati: Timaucleulis-Paluzza 2-1, Bordano-Audax 2-1, Fusca-La Delizia 4-1, Verzegnis-San Pietro 3-0.

Bruno Tavosanis

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Mountain bike

La Gran fondo delle Dolomiti Friulane

C'è attesa per la Gran fondo delle Dolomiti Friulane, in programma domenica 24 agosto, con due percorsi spettacolari nel verde della Valcellina, all'interno del parco naturale, patrimonio dell'Unesco. Due tracciati per vivere un'esperienza autentica in mountain bike, tra aspre salite, single track nel bosco e discese tutte "da guidare". Con la Marathon delle Dolomiti Friulane il divertimento è assicurato, sia per chi cerca la competizione sia per chi sceglie di vivere una giornata alla scoperta di un territorio fuori dai percorsi turistici più battuti. La gara, organizzata dalla Polisportiva Claut in collaborazione con il Cellina Bike, è legata anche al circuito Friuli Mtb Tour. La manifestazione regina, misurerà 60 chilometri, con un dislivello positivo di 2200 metri nel parco. Partenza di fronte allo Stadio del ghiaccio "Alceo Della Valentina" di Claut. Dopo i primi 4 chilometri pianeggianti, gli atleti affronteranno la prima salita e la successiva discesa lungo la pista Col Masiera, attraversando l'anello di Cross country allestito nel Centro Tre Pini. Dopo essersi lasciati alle spalle l'area sportiva Tre Pini, il percorso si svilupperà lungo il greto del Cellina fino a raggiungere il sentiero turistico della Conca Verde, a Claut. Da lì si risalirà la strada forestale che porterà al Rifugio Pradut, passando per i ruderi di Casera Resettum. Dal Pradut il percorso scenderà poi lungo sentieri e le strade forestali fino a Casera Casavento, con passaggio sul Landre Scur, percorrendo quindi la storica strada degli Alpini, passando da Forcella Clautana, primo traguardo che assegnerà la maglia gialla al migliore scalatore ed alla migliore scalatrice prima di raggiungere il Col de Tonon a quota 1611. Attraversata Casera Colciavath e la Foresta del Bol si scenderà lungo nuove "traverse" forestali, prima d'entrare sui tratti del sentiero Cai 960 e una discesa molto tecnica fino a valle: 4 chilometri e mezzo di pure adrenalina. Prima di tagliare si attraverseranno la Forra del Ciolesan e il sentiero degli Alpini dell'Arthith, mentre l'anello cicloturistico nel centro del paese condurrà i concorrenti all'arrivo di fronte al Palaghiaccio. Sarà riservato a Juniores e Amatori l'anello Gran fondo delle Dolomiti Friulane, con itinerario ridotto (36) e percorso parallelo alla Marathon per i primi 22). Le classifiche degli Amatori saranno valide per il Fvg Mtb Tour con riduzione del punteggio del 50% rispetto a coloro che partecipano alla Marathon. Nella scorsa edizione l'isontino Daniele Braidot (Carabinieri) e la veneta Beatrice Fontana (Lee Cougan) vinsero la Marathon (60 km), mentre Andrea Sdraulig (Federclub Tecnoedile Trieste) e Sabrina Rizzi (Jam's Bike Buja) dominarono la Gran fondo (41).

Nazzareno Loreti

© RIPRODUZIONE RISERVATA

PRESIDENTE Davide Micalich raccoglie l'applauso dei tifosi della "Marea gialla": per la Ueb Gesteco è una stagione di svolta

GESTECO, ANNO ZERO «BISOGNAVA SVOLTARE»

▶Scatta il raduno dei ducali, che vogliono vivere un'altra stagione d'oro
Parla Micalich: «La squadra è stata costruita intorno al talento di Ferrari»

SERIE A2

È arrivato il giorno del raduno della Gesteco Cividale. Alcuni lo paragonerebbero forse al primo giorno di scuola, ma di sicuro è sempre un momento particolarmente importante: quello che apre una nuova stagione ricca di sogni, ambizioni e aspettative.

VOGLIA

«Il momento del ritrovo, del raduno e della ripartenza è sempre speciale - conferma il presidente della Ueb, Davide Micalich -. Parliamo di adrenalina pura per chi come me, come noi, fa del basket non una professione, bensì una vera e autentica "malattia". A Cividale è ancor più speciale perché c'è un grande entusiasmo, crescente e dilagante, e questa volta avremo anche l'occasione di festeggiare cinque anni di attività. Poi però metteremo da parte la festa e cominceremo a lavorare duro, perché l'inizio del campionato sarà davvero impegnativo». Vogliamo spiegare ai tifosi qual è stata la logica che ha ispirato la vostra campagna acquisti estiva? «Questa estate è stata particolare, poiché siamo arrivati al punto in cui si capiva che era il momento di cambiare qualcosa - riepiloga -. Probabilmente un ciclo si era chiuso: alcuni giocatori ormai non riuscivamo più a tenerli e non era nemmeno giusto trattenerli. Ci eravamo costruiti in casa le forze fresche, quindi come prima cosa abbiamo puntato tantissimo su Marangon e Ferrari. Il Campionato europeo ci ha dato ragione. Intorno a loro due abbiamo costruito la squadra, sapendo che devono essere centrali nel nostro progetto. Si è cambiato un pochino l'assetto proprio per ottenere la chimica giusta attorno a loro, quindi abbiamo puntato per la prima volta su un pivot americano e la rinuncia a Lamb è stata super dolorosa, perché è un giocatore e un ragazzo fantastico. Abbiamo rinnovato la fiducia alla coppia di piccoli Redivo-Rota, crediamo molto in Mastellari e Cesana come coppia di esterni».

IDEE

«La filosofia, quindi, è stata quella di continuare a dare spazio ai giovani, quattro decimi del roster è under, ci sono anche Brizzi e l'altro Ferrari - sottolinea il presidente -. Volevamo allestire una squadra competitiva, fresca e giovane, cercando di fare qualcosa di diverso. Sarà una stagione per certi versi difficile, poiché tutti gli anni in cui si tira una linea e si riparte sono inevitabilmente complicati, ma è una sfida che andava fatta in questo momento storico». Più importante l'ingaggio di un lungo americano del calibro di Freeman o la conferma dell'azzurrino Francesco Ferrari? «Assolutamente, la cosa più importante è stata la conferma di Francesco Ferrari - puntualizza - e lo abbiamo fatto quando non aveva tutte queste "sirene" intorno. Poi, purtroppo o per fortuna, capita che lui sia talmente bravo da andare all'Europeo e diventare Mvp. Subentrano quindi delle difficoltà nel trattenere un giocatore che giocoforza si ritrova prima del tempo pronto a spiccare il volo. Però gli abbiamo costruito la squadra attorno e dunque rimane con noi. Vedremo in seguito come si evolverà il rapporto». Con Pillastrini fino alla morte? «Dico sempre che "Pilla" non è il mio allenatore, ma è il mio amministratore con delega alla parte sportiva - sorride -. Tra noi c'è una sintonia totale. Ci sosteniamo a vicenda nei momenti di sconforto o di entusiasmo, ci compensiamo benissimo, ma soprattutto la vediamo allo stesso modo: abbiamo creato un modus operandi che credo ci invidiano tutti in Italia. Quando i matrimoni funzionano non ci sono motivi per metterli in dubbio, quindi per me è un matrimonio finché morte non ci separi». L'obiettivo della vostra prossima stagione? «Vogliamo divertirci e divertire, che è stato sempre il nostro mantra. Mettiamo la crescita della nostra squadra davanti ai risultati, quindi non ci deprimeremo se partiremo male e non ci monteremo la testa dovessimo partire bene. Però è chiaro che il traguardo è quello di costruire giocatori sempre nuovi, sempre pronti, di crearci sempre nuove opportunità e di essere all'altezza di un amore dilagante - conclude -. Poi speriamo di poter raggiungere i playoff, mentre il sogno è di tornare a giocare le finali di Coppa Italia».

Carlo Alberto Sindici

© RIPRODUZIONE RISERVATA

CENTRALE NEL PROGETTO
Francesco Ferrari, "Mvp" all'Europeo in maglia azzurra

Nel Sistema Rosa comincia l'era di coach Fantin

▶«Ho una gran voglia di mettermi alla prova con queste ragazze»

SERIE B ROSA

Non sarà quello che si definisce un cambiamento "epocale", ma è evidente che le cose non saranno più le stesse, dopo che il Sistema Rosa Pordenone ha affidato la panchina della prima squadra a Domenico Fantin. Un tecnico che davvero non abbisogna di presentazioni, anche in virtù dei successi ottenuti quando il pallone era lui a mandarlo direttamente in fondo alla retina (chi se li scorda, lo scudetto e la Coppa Italia del 1984 con la Virtus Bologna?).

In questi ultimi anni a guida Gallini il Sistema Rosa ha fatto molto bene, i risultati sono arrivati e diverse giocatrici hanno spiccato il volo. L'ultimo caso, il più eclatante, riguarda Francesca Chukwu, originaria della Nigeria, che ha già avuto modo di giocare dei minuti importanti in A2 con la maglia di Treviso. Con la Nazionale Under 19 del suo Paese ha partecipato ai Mondiali di categoria e ha inoltre ottenuto una borsa di studio alla Texas University di San Antonio, dove avrà modo di progredire anche come giocatrice, magari lavorando sui tiri liberi che rimangono a oggi il suo grande punto debole. Da Gallini a Fantin, si diceva. Ed è proprio quest'ultimo che introduce la stagione 2025-26.

Prossima tappa dunque in serie B femminile, ormai il suo curriculum di allenatore sta diventando imponente. Prova ancora emozione nell'affrontare delle nuove sfide?

«Assolutamente sì - risponde il coach -. Ogni volta che vengo incaricato di allenare una nuova squadra sento una grande voglia di mettermi alla prova e l'emozione e lo stimolo a cercare di fare il massimo possibile».

Cosa le ha regalato l'esperienza da tecnico delle giovanili del Sistema Rosa?

«È stata una bellissima esperienza, coronata in particolare dalla partecipazione a due finali nazionali Under 17».

Ma quale differenza c'è tra i maschi e le femmine nell'approccio a questo sport?

«Ho scoperto e verificato che le ragazze sono molto sensibili e autoesigenti. Quindi bisogna avere una particolare attenzione sul come rapportarsi con loro».

La pallacanestro femminile in Italia è ingiustamente snobbata. Sembra sempre figlia di un dio minore, affidata alla buona volontà di poche società. Da cosa dipende, secondo lei?

«Purtroppo è una triste realtà. Speriamo che il grande risultato, il terzo posto ottenuto agli Europei dalla Nazionale femminile, serva a creare più interesse e partecipazione da parte delle ragazze. Sembra che qualcosa stia succedendo, avendo stanziato la Fip tre milioni di euro a favore delle società del movimento femminile».

Udine ha appena perso un club di serie A2: quanto è grave per il movimento territoriale?

«La scomparsa di Udine è grave soprattutto a livello regionale. Viene a mancare la seconda realtà, dopo Trieste, che giocava in A2. Avere dei club in Friuli Venezia Giulia a certi livelli sarebbe un traino e uno stimolo».

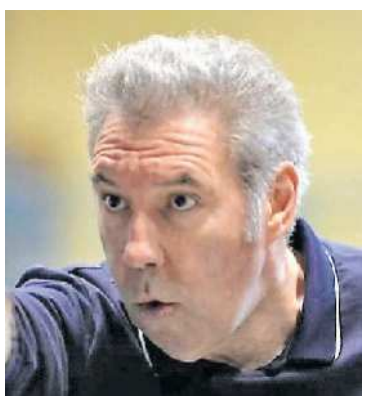
In chiusura parliamo un po' di lei: cosa le piace fare al di fuori della pallacanestro?

«Leggere e stare insieme alle persone a cui voglio bene - conclude Fantin -. E, in generale, provare a essere felice».

Il raduno del Sistema Rosa Pordenone è stato fissato per lunedì 25 agosto. Nella passata stagione la squadra si è classificata in settima posizione, 8 punti dietro alla Libertas Cussignacco che ha ottenuto il miglior piazzamento tra le 5 formazioni della regione che hanno preso parte al torneo di B e che scenderanno a 4 dopo la rinuncia della Libertas Gym & Basket Trieste (vincitrice del campionato di C Regionale) e la retrocessione del Forna Basket Trieste (che avrebbe peraltro potuto ottenere tranquillamente il ripescaggio, però non lo ha chiesto).

C.A.S.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



COACH
Domenico Fantin

I veneti dell'Ormelle completano la serie C friulgiuliana

SUL PARQUET

A differenza di quella riguardante la B Interregionale - quest'anno semplificata rispetto all'anno scorso -, non cambia la formula del campionato di serie C Unica, adesso confermata ufficialmente pure da un comunicato dell'ufficio gare del Comitato Fip regionale.

Proprio seguendo il modello della categoria superiore, anche la C Unica era stata strutturata su quattro Conference, divise a loro volta in altrettante Division territoriali da quattordici squadre ciascuna, eccezion fatta per quella sarda. All'interno della propria "Divisione", ciascuna formazione partecipante disputa gare d'andata e ritorno, per un totale di ventisei match. Inserendo la Cantine Paladin Ormelle nella Division dove sono concentrate le squadre del Friuli Venezia Giulia (essendo rimasta vuota la casella spettante al Sacile Basket, ormai sparito dai radar) e mantenendo le altre due venete, ossia Bvo Caorle e New Basket San Donà, si è in pratica raggiunta la fatidica quota delle quattordici "concorrenti". Il che ha evitato che ci si dovesse arrangiare con un girone da tredici, e i gruppi dispari sono odiati da tutti i dirigenti sportivi, imponendo il turno di riposo obbligatorio.

Nell'attesa del calendario si conoscono già le date più importanti, a partire da quelle in cui inizierà il campionato. Si parla nello specifico del weekend del 27 e 28 ottobre, ma non si può escludere che almeno una partita venga anticipata a venerdì 26. Il girone d'andata si concluderà il 21 dicembre e la stagione regolare il 29 marzo. La serie C Unica si fermerà come al solito a Natale, per riprendere però già - novità - il 3 e 4 gennaio. E dunque evitando in questo modo il secondo fine settimana di stop, poiché nel caso contrario si sarebbe potuti ripartire solamente il 10 e 11 gennaio.

Si qualificheranno ai playoff le prime otto classificate nel girone Fvg, andando quindi a comporre il relativo tabellone a seconda del piazzamento ottenuto da ciascuna di esse. I quarti di finale cominceranno subito dopo Pasqua, l'11 e il 12 aprile, le semifinali il 25 e 26 aprile e la prima finalissima si giocherà il 9 o 10 maggio. Sarà al meglio delle tre gare, naturalmente con fattore campo a favore della squadra meglio classificata al termine della prima fase. Le gare-2 si disputeranno al mercoledì. La vincitrice dei playoff accederà poi alle final four di Conference in campo neutro, che attribuiranno tre promozioni ciascuna in serie B Interregionale (manca una conferma ufficiale al riguardo, però dovrebbe essere confermata la formula della passata stagione). Ai playout finiranno le quattro formazioni che avranno chiuso la stagione regolare tra la decima e la tredicesima posizione. In questo caso ci saranno due turni. Tutte le partite verranno giocate nei weekend, senza fatiche serali infrasettimanali e scenderà di categoria una sola squadra. L'ultima della classifica retrocederà invece direttamente.

C.A.S.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

SACILE DOMINA LA NOTTURNA

▶I biancorossi liventini hanno riempito il podio al termine della gara dell'Assunta, con Marco Casetta davanti a tutti

▶Quaia da applausi tra gli Esordienti. Cettolin si fa valere Gli altri trofei vanno a Sorgente Pradipozzo e Bosco di Orsago

LE DUE RUOTE

La Società ciclistica Sacilese ha dominato la Notturna dell'Assunta, competizione su strada organizzata dalla Sc Fontanafredda, con più di 200 iscritti.

LIVENTINI SUPER

Nella corsa a punti dedicata agli Allievi ha avuto la meglio il biancorosso Marco Casetta, che è rimasto in fuga solitaria per buona parte della gara. Nel finale è stato raggiunto dai compagni di colori, con l'arrivo in parata. Il podio è stato quindi completato da Gioele Taboga (secondo) e Lorenzo Tocchet (terzo). Pure il quarto posto si è "tinto" di biancorosso grazie a Lorenzo Maschio. Tra gli Esordienti del secondo anno la vittoria è andata a un altro biancorosso sacilese, Nicola Quaia, che si è affermato con merito dopo una competizione attenta e regolare. In evidenza tra le Esordienti pure Gioia Cettolin, della Sorgente Pradipozzo. Tra gli Esordienti del primo anno la vittoria è andata ad Andrea Pessotto del Team Bosco Orsago. Nel frangente i ragazzi del Fontanafredda si sono messi in bella evidenza: con un po' di fortuna in più avrebbero potuto anche salire sul podio. I Giovanissimi hanno disputato le gare di abilità, valide anche per il Challenge Ability di Pordenone, incoraggiato dal Comitato provinciale della Fci, presieduto da Raffaele Padrone. Alla fine i trofei in palio sono stati vinti dagli Allievi della Sacilese (Sant'Osvaldo Beer), dagli Esordienti sempre della Sacilese (Bcc Pordenonese e Monsile), dalle Esordienti della Sorgente Pradipozzo (Ristorante Forc-Eat) e dai Giovanissimi del Team Bosco Orsago (Festa dell'Assunta). Folto il pubblico che ha fatto da cornice alle gare, rivelatesi animate e avvincenti.

CLASSIFICHE

Ordine d'arrivo Allievi: 1) Marco Casetta (Sacilese), 2) Gioele Taboga idem, 3) Lorenzo Tocchet idem, 4) Lorenzo Maschio idem, 5) Nicolò Cordazzo (Gorgazzo Polcenigo), 6) Diego Carcangiu (Bujese Digas), 7) Criatiano Masaro (Bannia), 8) Alessandro Agrizzi (Sacilese), 9) Diego Atzori idem, 10) Nicola Mascarin (Fontanafredda). Allieve: 1) Vittoria Pigat (Sorgente Pradipozzo), 2) Ionela Damaschin idem, 3) Giulia De Marchiò. Esordienti secondo anno: 1) Nicola Quaia (Sacilese), 2) Alessandro Beltrame (Bujase Digas), 3) Justyn Michele Breda (Sacilese), 4) Klevis Skilja (Gottardo Giochi Caneva), 5) Samuele Zanellato (Fontanafredda), 6) Federico Alessio (Bujese Digas), 7) Leonardo Giacomini (Bannia), 8) Marco Coradello (Bujese Digas), 9) Alex Orlando (Sacilese), 10) Denis Galasso (Bannia). Esordienti donne: 1) Gioia Cettolin (Sorgente Pradipozzo). Esordienti primo anno: 1) Andrea Pessotto (Team Bosco Orsago) 2) Alejandro Zanchettin (Sacilese), 3) Mattia Carlet (Sanfiorese), 4) Alberto Di Martino (Fontanafredda), 5) Giulio Sartini idem, 6) Alessio Tocchet (Sanfiorese)), 7) Filippo Quaia (Gottardo Giochi Caneva), 8) Sebastiano Carlet idem, 9) Samuele Citton (Team Bosco Orsago), 10) Gabriele Nadal (Sacilese). G6: 1) Filippo Nadin (Gorgazzo), 2) Andrea Freschi (Sacilese), 3) Leonardo Rebecca (Fontanafredda), G5) 1) Francesco Gallo (Orsago), 2) Nicolò Buriola (Sacilese), 3) Marco Santarossa (Fontanafredda). G4: 1) Daniel Gava (Orsago), 2) Kevin Jose Fantin (Gottardo Giochi Caneva), 3) Talha Iqbal Muhammad (Fontanafredda). G3: 1) Damiano Parro (Gorgazzo), 2) Amedeo Santin (Maranese), 3) Mattia Armellin (Gottardo Giochi Caneva). G2: 1) Paride Citron (Orsago), 2) Riccardo Dam idem, 3) Elia Bulocchi (Fontanafredda). G1: 1) Leonardo Armellin (Gottardo Giochi Caneva), 2) Linda Rebecca (Fontanafredda), 3) Nicolò Guarnuto (Maranese).

Nazzareno Loreti

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ALLIEVI L'arrivo in parata, da sinistra, di Marco Casetta, Gioele Taboga e Lorenzo Tocchet

Pallavolo

La "baby Tinet" fa centro nel Torneo Young del Vp College a Piancavallo

RAGAZZI IN VETRINA

La seconda settimana dell'edizione 2025 di Vp College è partita nel migliore dei modi. Il presidente della Tinet Prata, Maurizio Vecchies, e il direttore generale, Dario Sanna, sono soddisfatti dell'iniziativa che si sta svolgendo a Piancavallo. Del resto i ragazzi, le ragazze e le famiglie al seguito si sono trovate molto bene nelle strutture del centro montano avianese. «La prima settimana di formazione pallavolistica e divertimento è andata a meraviglia - commentano i dirigenti -, in una location che ha riscosso unanimi consensi». È emersa la filosofia di Vp College che ha puntato a coinvolgere ragazzi dai 9 (ossia i nati nel 2016) ai 18 anni (2007), in una full immersion che sta proponendo un percorso intensivo per il miglioramento e perfezionamento tecnico e tattico della pallavolo. In questo periodo che precede la stagione i partecipanti hanno avuto la possibilità di usufruire di strutture ricettive e sportive di alto livello, seguiti da tecnici professionisti, specializzati nell'allenamento del settore giovanile, con alle spalle un'organizzazione da serie A. Sono stati coinvolti "under" provenienti non soltanto da diverse zone d'Italia, ma anche da altri Paesi europei. La novità di far durare il College due settimane, dal 3 al 16 agosto, si è rivelata vincente. I partecipanti potevano scegliere il periodo preferito.

SCHIERATI La squadra "targata" Tinet si è imposta nel Torneo Young del Vp College (Foto Moret)

«Siamo estremamente soddisfatti dell'accordo con la Cooperativa 1265, divenuta in questo modo partner ufficiale del Volley Prata - commenta il dg Sanna -. L'accordo triennale, fino al 2027, è stato il frutto dell'ottimo lavoro che abbiamo fatto insieme nel tempo. Con orgoglio possiamo dire di essere la prima iniziativa di questo tipo che viene presentata in Italia, ed è il risultato della felice "attività di squadra" che siamo riusciti a mettere in piedi».
La parte sportiva del Vp College? «Le due settimane di stage si stanno rivelando molto positive - risponde -. Inoltre i partecipanti sono andati alla scoperta del nostro territorio».
Nel primo Torneo Young si è imposta la Tinet, con la squadra composta da Alex Mestriner, Tiberio Dossi, Matteo Buttignol, Larin Odeh, Ginevra Veselj, Matilde Buccino, Margherita Passoni, Emma Pignatelli e Noemi Fabbro. L'allenatore era Matteo Failoni. Secondo posto per la Friul Intagli guidata da Marco Favretto, con Giulio Fonte, Pietro Piva, Andrea Buttignol, Bianca Bindella, Carolina Pengo, Alessia Rigonat, Linda Tassan e Giorgia Vincenzi. Terza la Follador del coach Francesco Lauro, che schierava Mattia Restiotto, Isacco Dossi, Cesare Cusmano, Luisa Concas, Alice Camber, Gaia Varutti, Monica Corrado, Emily Menegoz e Sofia Gelmini.

Na.Lo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

SORRISI Seconda settimana per il Vp College (Foto Moret)

Tre giorni sui sentieri con i Mondiali dei Master

CORSA IN MONTAGNA

Il conto alla rovescia prosegue, senza alcun intoppo sul fronte organizzativo. I Mondiali Master di corsa in montagna si disputeranno venerdì 29 (con le operazioni preliminari), sabato 30 e domenica 31 agosto sui sentieri dei monti che circondano Meduno.

Il percorso d'avvicinamento alla grande sfida internazionale è cominciato con la tavola rotonda "Sport e montagna, la conoscenza culturale dei territori". I protagonisti dell'incontro sono stati il pordenonese Daniele Molmenti, già prestigioso oro olimpico di canoa-kayak a Londra e oggi direttore tecnico della Nazionale, ed Enrica Cominotto, docente della Scuola di alpinismo, scialpinismo e arrampicata del Cai di Spilimbergo.

Gli Iridati, curati in forma sinergica da Atletica San Martino, Polisportiva Val Meduna e dallo stesso Comune medunese, rappresenteranno un appuntamento storico per la disciplina. Per la seconda volta nella storia saranno presenti tutte e tre le distanze, ovvero salita (5 km di percorso, con 800 metri di dislivello positivo), classica (14,1 km con 735 metri) e long distance (32 km con 1705 metri). A attesa la partecipazione di oltre mille podisti. Il sito ufficiale dell'evento, www.meduno2025wmmrc.org, fornisce informazioni dettagliate sulle gare, sulle modalità di iscrizione e sulle attività collaterali previste. Il weekend lungo infatti non sarà dedicato unicamente alle corse sui sentieri. Gli sportivi potranno prendere parte a visite guidate a Maniago, Spilimbergo e Meduno, mentre nella zona dedicata ad arrivi e partenze saranno presenti stand con prodotti enogastronomici tipici della zona. Tutti gli atleti avranno così la possibilità di assaggiare i "sapori del luogo": miele, birra, cipolla rossa di Cavasso e molto altro saranno disponibili negli stand e nel box che verrà fornito a ogni concorrente.

APPUNTAMENTO IL 29, 30 E 31 AGOSTO PER GLI IRIDATI DEI VETERANI DEDICATI ALLA CORSA IN SALITA

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I "CAMOSCI" DEL PODISMO Meduno ospiterà a fine mese i Mondiali dei Veterani della montagna

Tutto per la casa

Outlet del tappeto

I GRANDI AFFARI D'ESTATE DI

AT Ambiente Tessile

ART Tappeti

SCONTI FINO AL 70%

SUGLI ARTICOLI PER LA CASA, I TAPPETI CLASSICI E MODERNI

FONTANAFREDDA
Viale Venezia 32